Anno VII - N. 2099 - Lire 25

Mercoledì 12 agosto 1953

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

LA DISTRIBUZIONE DEI MINISTERI FRA I DUE PARTITI

RESTANO ANCORA DA SUPERARE ALCUNE DIFFICOLTÀ PER LA LISTA

Non è certo che Piccioni possa recarsi oggi da Einaudi - I socialdemocratici ritengono insufficiente la rappresentanza ottenuta dai liberali e pongono il «veto» per alcuni nomi democristiani - Bettiol andrebbe ai LL. PP.

Roma, 11

Una battuta d'arresto si è verificata oggi nella formazione della compagine governativa, ad opera dei socialdemocratici, dopo che in una riunione congiunta fra esponenti liberali e democristiani presso Piccioni si era raggiunta stamane una positiva conclusione. Infatti era stato convenuto ed accettato da ambo le parti, che i liberali avrebbero avuto tre dicasteri (Industria, Giustizia e Difesa) oltre a cinque sottosegretariati. La notizia veniva anzi confermata da parte liberale, la quale annunciava che Ministro dell'Industria sarebbe stato De Caro, della Giustizia Villabruna, e della Difesa Martino, vicepresidente della Camera. I cinque Sottosegretari sarebbero stati Cortese all'Istruzione, Colitto ai Trasporti, Bozzi ai Lavori Pubblici, Capua al Lavoro e Badini-Confalonieri agli Esteri. I repubblicani sarebbero rimasti fuori del Governo pur appoggiandolo senza riserve. Pertanto i liberali avrebbero avuto in un certo senso la rappresentanza in seno al Governo dei tre partiti minori.

A questo punto, si è verificata l'impennata dei socialdemocratici, i quali appunto per una tale considerazione desideravano che i liberali avessero una maggiore rappresentanza, o quantitativamente o qualitativamente. Secondo il PSDI, i liberali avrebbero dovuto ottenere o la Pubblica Istruzione o un maggior numero di Ministri. I socialdemocratici si facevano portavoce di tali loro esigenze presso gli esponenti liberali e a quanto pare riuscirono a convincere Villabruna a rimettere sul tappeto la questione della dosatura ministeriale.

Si aggiungeva a questa prima difficoltà un'altra, determinata dall'ostilità dei socialdemocratici nei confronti di alcuni uomini del precedente Governo De Gasperi e che secondo alcune informazioni sarebbero stati confermati nel Governo Piccioni. A quanto si è saputo, tali nomi potrebbero essere quelli di Gonella, Bettiol, Togni e Spataro: i socialdemocratici giustificavano la loro ostilità chiarendo che dovendosi formare un Governo socialmente avanzato era necessario che si verificasse un rinnovamento di Ministri specialmente nei dicasteri tecnici.

L'improvvisa e imprevista presa di posizione dei socialdemocratici ha creato naturalmente molta perplessità anche sulla riuscita stessa della formazione del nuovo Governo. Si sono tenute allora alcune riunioni sia in casa di Piccioni con la partecipazione dei capi gruppo democristiani Ceschi e Moro, e dall'altra presso la direzione del PSDI, con la partecipazione di Gonella, Saragat, e Villabruna. Si è cercato in quest'ultima riunione di dipanare la matassa, ma tutto si è concluso con un nulla di fatto, e con atteggiamento interlocutorio da parte dei minori.

I liberali, sentendosi spalleggiati dai socialdemocratici, hanno insistito per avere una maggiore rappresentanza. Saragat ha ribadito che non poneva veti, ma che il voto favorevole del PSDI doveva comunque considerarsi subordinato oltre che al programma agli uomini che avrebbero dovuto realizzarlo. Era un modo come un altro per porre un veto senza usare questa parola. Si riuniva anche il direttivo del gruppo democristiano, che prendeva in esame la rosa dei nomi predisposta al mattino e l'on. Moro veniva incaricato di portare all'on. Piccioni i rilievi che erano stati fatti. La lunga riunione in casa Piccioni, terminava senza alcuna conclusione perchè non era ancora giunta alcuna comunicazione da parte degli altri partiti.

Frattanto si riuniva anche la direzione liberale per esaminare la situazione.

Si giungeva così a tarda sera, senza che si sapesse se Piccioni domani sarebbe stato in grado di portare al Capo dello Stato la lista definitiva dei nuovi componenti il Governo e senza che si potesse intravvedere qualche via d'uscita. Giungeva intanto la notizia che De Gasperi, avendo accettato il Dicastero degli Esteri, si preparava a partire da Sella di Val Sugana e sarebbe giunto a Roma nella mattinata di giovedì, in tempo appunto per partecipare al giuramento dei nuovi Ministri e poi alla prima riunione del Consiglio.

Nella tarda serata i liberali sono tornati nuovamente a riunirsi, ma non pare che abbiano mantenuto alcun contatto con Piccioni, tanto più che la riunione ultima presso Piccioni, a cui hanno partecipato Gonella, Ceschi e Moro si è limitata ad una mezz'ora.

Secondo informazioni provenienti da parte liberale si sarebbe convenuto che al Ministero della Pubblica Istruzione, pomo della discordia ci sarebbe andato un democristiano che non avesse troppa colorazione politica, mentre i socialdemocratici insistevano per i veti a Togni e a Gonella. Di conseguenza al posto di Bettiol potrebbe andare l'on. Tosato (o, secondo informazioni di fonte liberale, l'on. Resta), mentre all'on. Bettiol potrebbe essere affidato un altro ministero, in quanto Piccioni non desidererebbe privarsi della sua collaborazione.

In definitiva, questa sera, l'elenco più probabile del Ministero si presenta così:

PRESIDENTE: Piccioni
ESTERI: De Gasperi
INTERNI: Fanfani
TES. E BILANCIO: Pella
FINANZE: Vanoni
CASSA PER IL MEZZOGIORNO: Campilli
PUBBLICA ISTRUZIONE: Tosato
GIUSTIZIA: Villabruna
LAVORI PUBBLICI: Bettiol
INDUSTRIA: De Caro
DIFESA: Martino
LAVORO: Taviani
AGRICOLTURA: Salomone
COMMERC. ESTERO: Gava
TRASPORTI: Mattarella o Tambroni (a meno chè non si raggiunga un accordo sul nome di Togni)
MARINA MERCANT.: Mattarella o Tambroni
POSTE: Cassiani o Braschi

Ma nulla di definitivo si potrà sapere fino a domani, allorchè il presidente Piccioni avrà modo di conoscere il definitivo punto di vista di tutti i partiti e naturalmente anche della democrazia cristiana e potrà quindi mettere definitivamente sulla carta i nomi di alcuni Ministeri tuttora in sospeso, che sono poi quelli dei Trasporti, delle Poste, della Marina Mercantile. La parte più importante del Ministero si può peraltro considerare definitiva sulla base delle indicazioni che abbiamo date.

Gravi incidenti in Persia durante il referendum

Teheran, 11

Sei persone sono rimaste uccise e trentasei ferite in quattro zone della Persia a seguito di incidenti e disordini verificatisi durante il referendum indetto dal Premier Mossadegh per lo scioglimento del Parlamento. Le truppe, per disperdere i gruppi rivali in rissa presso i seggi elettorali, hanno dovuto aprire il fuoco a Malayer ed hanno ucciso quattro persone ferendone altre dodici.

Due persone sono rimaste uccise in uno scontro fra nazionalisti ed elementi di sinistra a Meshed e quattro persone sono rimaste ferite in un analogo scontro avutosi a Fooman. Venti persone sono rimaste ferite a seguito di disordini avutisi a Maraghen.

Intanto il corrispondente diplomatico C. F. Melville dello «Evening News» scrive oggi che lo Scià di Persia ha in animo di lasciare la Persia — se necessario in segreto — per un tempo indeterminato e per un paese non ancora stabilito.

«La decisione di partire del monarca deriva dal fatto che il suo contrasto con Mossadegh è giunto ad un punto oltre il quale non è possibile andare — scrive il giornalista — e lo Scià è convinto del fatto che Mossadegh intende porre in atto una dittatura personale nel paese sostenuto dalla piazza e dai comunisti. Il che ridurrebbe lo Scià a una figura rappresentativa che coprirebbe le spalle di Mossadegh senza effettivi poteri. Più di una volta il Premier ha detto allo Scià che in definitiva sarebbe stato lui, Mossadegh, ad avere la meglio ed il potere nel sordo contrasto che da tempo cova fra i due».

Membri del P.C. jugoslavo criticati dal «Kommunist»

Belgrado, 11

L'ultimo numero del «Kommunist», periodico del P. C. Jugoslavo, pubblica un comunicato del Comitato centrale del partito in cui si afferma che vi sono «gravi deficienze» in seno al partito stesso.

Nel comunicato si criticano membri del partito i quali hanno smesso di «pensare e di reagire politicamente, perdendo i loro riflessi politici di combattenti diventando burocrati».

TITO VUOLE AVERE «relazioni normali» con Mosca

Speculazioni sulla crisi italiana

Belgrado, 11

Tito ha concesso un'intervista all'agenzia americana «Associated Press». Egli ha detto che la Jugoslavia non tornerà più a far parte del blocco sovietico; ha previsto che la Cina comunista finirà per seguire una politica di assoluta indipendenza; ha affermato che ci sono buone prospettive di pace mondiale e che egli non crede in un'altra guerra; ha escluso infine una sistemazione prossima della vertenza italo-jugoslava per Trieste.

Circa i rapporti con la Russia il maresciallo ha detto che il Governo di Belgrado non intende riprendere la stretta collaborazione, anzi lo stato di dipendenza in cui si trovava prima della rottura del Cominform nel 1948. Desidera però avere relazioni normali con Mosca, le stesse che ha già con le Potenze occidentali. Tito crede che nonostante la morte di Stalin l'Unione Sovietica dopo un periodo di disorientamento darà nuovamente il posto di comando al partito comunista. Per altro le difficoltà interne della Russia sono ancora tali da sconsigliarle di avventurarsi in una guerra di aggressione.

A proposito di Trieste il maresciallo ha lasciato capire che l'Italia e la Jugoslavia farebbero bene ad accantonare la questione per il momento. La caduta del Governo De Gasperi avrebbe reso più difficile la composizione della vertenza. Tito ritiene che nessun partito italiano sia attualmente in grado di costituire un Gabinetto abbastanza stabile per avviare a soluzione il problema.

Le cause della caduta del «vagone volante» americano

Wiesbaden, 11

E' stato accertato che la caduta dell'aereo americano nel deserto a Sud di Tripoli, nella notte tra sabato e domenica, è stata provocata da un improvviso guasto dell'impianto di elettricità che ha prodotto la interruzione di tutti i contatti radio e degli apparecchi ausiliari interni.

La Francia scivola verso il caos con la minaccia dello sciopero generale

Sembra ormai difficile evitare la paralisi totale della vita del paese - Il Governo crea un Gabinetto di salute pubblica - Primi arresti a Parigi di «mobilitati» renitenti - Un appello di Laniel alla popolazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 11**

La situazione sociale è nettamente peggiorata in Francia nelle ultime 24 ore. Mentre lo sciopero dei postelegrafonici è entrato oggi nella sua seconda settimana altre categorie importanti si sono aggiunte al movimento.

La notte scorsa la federazione dei ferrovieri di osservanza comunista, aveva lanciato un ordine di sciopero generale di durata illimitata. I ferrovieri aderenti alla sezione socialista «Force Ouvriere», hanno aderito a loro volta a tale ordine, e il traffico ferroviario, a Parigi e nel resto della Francia, è pressochè paralizzato. Le principali stazioni della capitale sono chiuse al pubblico.

Veri e propri bivacchi formati da viaggiatori che attendono i loro treni, si sono formati intorno alle stazioni, dando alla città un aspetto insolito. Le vacanze di Ferragosto sono ormai compromesse. Numerosi treni che si trovavano in viaggio al momento in cui l'ordine di sciopero venne diffuso, sono bloccati nelle stazioncine intermedie. Un treno proveniente dalla Costa azzurra, è giunto stamane alla Gare de Lyon con oltre 12 ore di ritardo.

Molti turisti inglesi, americani, belgi, olandesi che avevano deciso di venire a trascorrere le loro vacanze in Francia hanno disdetto le prenotazioni. Un gruppo di turisti italiani che rientrava da Londra è stato costretto a compiere il percorso da Calais a Parigi in tassì.

Il danno economico che questi scioperi portano alla Francia, in piena stagione turistica sono incalcolabili. Ma lo sciopero delle ferrovie, ha anche gravi ripercussioni sulla vita commerciale e industriale del paese. Gli arrivi alle «Halles» di verdura, frutta, carne e pesce, sono scarsi, provocando il brusco aumento dei prezzi di vendita al minuto. Numerose aziende che in seguito allo sciopero delle poste non possono più ricevere ordinazioni, saranno costrette a sospendere la loro attività.

Da mercoledì scorso, la distribuzione e la raccolta della posta sono completamente cessate a Parigi e nelle principali città di provincia. L'esperimento dell'impiego della truppa per la distribuzione della posta, non ha dato, almeno a Parigi, risultati tangibili. Negli ultimi giorni, si era notata, negli uffici telefonici postali e telegrafici della capitale, una lieve tendenza alla ripresa. Lo sciopero delle ferrovie ha fatto tornare la situazione al punto di partenza, e le comunicazioni telefoniche interurbane sono di nuovo aleatorie.

Un altro importante settore dei servizi pubblici è toccato a sua volta dalla agitazione: gli addetti al gas e alla elettricità hanno proclamato uno sciopero di durata illimitata. Sin da oggi, delle interruzioni nella distribuzione del gas erano state registrate a Parigi. Infine, sugli sfortunati abitanti rimasti nella capitale con una temperatura tropicale pesa un ultima minaccia: a partire dall'una di questa notte e per un periodo minimo di 24 ore, gli addetti ai trasporti urbani, e cioè autobus e ferrovia metropolitana, incroceranno le braccia.

Di fronte a questa situazione esplosiva che potrebbe precipitare in uno sciopero generale di tutti i lavoratori sia pubblici che privati, quale è l'atteggiamento del Governo? Stamattina, un consiglio interministeriale si è riunito a Parigi, esso ha preso varie decisioni, tra cui quella di creare un comitato ristretto di salute pubblica che si riunirà una o due volte al giorno e che studierà tutte le misure per assicurare il funzionamento dei servizi pubblici indispensabili alla vita del paese.

I Prefetti e i procuratori della repubblica hanno ricevuto istruzioni di far applicare severamente i decreti di requisizione individuale. La guardia mobile e le compagnie di sicurezza repubblicana, sono consegnate nelle loro caserme. Tutti i permessi sono stati sospesi, e gli agenti e i militi in licenza sono stati richiamati in servizio.

Nei confronti dei postelegrafonici in sciopero, il meccanismo delle sanzioni, è già stato messo in moto. Tanto a Parigi che nei principali centri, le autorità avevano nei giorni scorsi inviato degli ordini di requisizione individuale. I procedimenti penali contro i trasgressori si sono già iniziati; cinque impiegati postelegrafonici arrestati ieri per inosservanza dell'ordine di requisizione, sono stati oggi tradotti davanti ai giudici della 11 Camera correzionale e processati per direttissima. Per giustificarsi, essi hanno narrato che nel corso di una riunione tenutasi alla Camera del lavoro, il comitato di sciopero aveva indicato loro che l'ordine di requisizione, era illegale, che non dovevano temere nulla e continuare a scioperare. Tutti e cinque hanno chiesto un rinvio per preparare la loro difesa e hanno reclamato la libertà provvisoria; il tribunale ha accordato loro un rinvio sino a lunedì 17 agosto, ma ha confermato il mandato di arresto.

Contro i ferrovieri, il Governo non ha ancora applicato gli ordini di requisizione individuale, i soli suscettibili di conseguenze penali. Il Governo spera ancora di convincere gli operai a riprendere il lavoro mediante la persuasione. Un irrigidimento, da una parte o dall'altra creerebbe immancabilmente una atmosfera insurrezionale che sboccherebbe fatalmente in uno sciopero generale.

Ma la paralisi totale della vita del paese potrà essere evitata? Gli operai delle miniere sono in sciopero. Il 68 per cento del personale non si è presentato oggi al lavoro nei distretti minerari del nord e del Pas de Calais. Il personale di Aire France si metterà in sciopero per 24 ore a partire dalla mezzanotte. Anche tra il personale della Marina mercantile si delinea un movimento di sciopero.

Mentre sul piano sociale la situazione è nettamente peggiorata, su quello politico non si è molto modificata. Sino a questo momento, il Presidente della Camera Herriot ha ricevuto cinquantotto telegrammi e 12 lettere da parte di deputati che chiedono una sessione straordinaria del Parlamento per esaminare la situazione creatasi nel paese. Come è noto, la richiesta deve essere formulata da almeno 209 deputati. Si pensa che oltre ai socialisti e ai comunisti, deputati di altri gruppi appoggeranno la richiesta. Un deputato democristiano e un indipendente hanno già scritto ad Herriot in questo senso.

Questa sera, il Presidente del Consiglio Laniel ha lanciato attraverso le antenne della radio, un appello al paese, sottolineando i gravi pericoli.

BRUNO ROMANI

Grossa epurazione nella Germania orientale

Berlino, 11

L'agenzia anticomunista di informazioni «West» afferma che è in corso tra le file del partito di unità socialista della Germania orientale la più grosrazione dal 1951 a questa parte. Secondo notizie ancora incomplete, ma basate tutte sui rapporti ufficiali delle riunioni delle varie sezioni del partito, più di 40 funzionari locali del partito di unità socialista sarebbero stati allontanati.

Colloquio di Radford con il Presidente Eisenhower

Il nuovo Capo di S.M. assumerà sabato la sua carica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **New York, 11**

Un nuovo personaggio sta per entrare sulla scena politica americana e mondiale: si tratta dell'ammiraglio cinquantenne Arturo Radford, il quale sabato prenderà il posto del generale Bradley come capo di Stato Maggiore generale delle Forze Armate americane, uno degli incarichi di maggiore responsabilità e di maggiore prestigio in tutta la politica e la strategia mondiali. Il generale Bradley è stato collocato a riposo per limiti di età, ma non è soltanto una questione automatica di procedura quella che tra alcuni giorni farà dell'ammiraglio Radford la prima autorità militare degli Stati Uniti. Radford è un uomo di Eisenhower, nuovo fra le gerarchie direttive dello Stato Maggiore americano. Egli comandava finora la Settima flotta del Pacifico e accompagnò Eisenhower nel suo viaggio del novembre scorso in Corea. Si dice che Eisenhower sia stato allora colpito dalla personalità dinamica di Radford in quell'occasione.

E' il primo ammiraglio che nella storia militare degli Stati Uniti prende la testa delle tre armi come capo di Stato Maggiore generale, carica che in genere veniva ricoperta da alti ufficiali dell'Esercito. E' un uomo competentissimo di affari asiatici e convinto che l'Asia e non l'Europa sia attualmente lo scacchiere più delicato della strategia mondiale e il punto dove la Russia cercherà di far leva per continuare e per vincere la guerra fredda, e l'Asia è proprio il settore dove gli americani sono più deboli. In Europa esiste già un embrione di organizzazione militare con il Patto atlantico e molte delle Nazioni che la costituiscono sono amiche e alleate. In Asia invece gli Stati Uniti si trovano di fronte non solo alla Russia sovietica, ma anche alla Cina comunista e ad altre grandi plaghe dove le popolazioni sono inquiete e facili prede potenziali del comunismo e lo stadio di arginatura militare, politica e diplomatica è di gran lunga meno avanzato.

Prima di assumere la sua carica l'amm. Radford si è recato nel Colorado a conferire con Eisenhower ed è indubbio che uno degli argomenti base delle loro conversazioni sarà il discorso di Malenkov e su quanto da esso si può chiaramente inferire. Anzitutto è evidente che Malenkov ha vinto nettamente la battaglia entro le mura del Cremlino, almeno in questa sua prima fase successiva alla morte di Stalin. Altro elemento importante che risulta dal discorso di Malenkov e sul quale si sofferma l'attenzione dei circoli diplomatici americani è la presa di posizione nei riguardi del problema tedesco. Mentre fino a qualche mese fa la politica sovietica per la Germania era improntata sul tema della riunificazione e tutta la propaganda comunista era volta ad accattivarsi lo stato d'animo dei tedeschi con questo miraggio, adesso Malenkov torna ad inalberare la bandiera della lotta contro il militarismo tedesco e a voler fare apparire la Russia come l'alfiere dell'antigermanesimo e il difensore dell'Europa contro il pericolo di una risorgente potenza militare tedesca. Il tema di Malenkov è questo: convincere gli europei che la minaccia della Germania è più forte e reale della minaccia della Russia, un tema che piace ai francesi, ai polacchi e ai cecoslovacchi. Per la Russia dunque l'opposizione al riarmo della Germania rappresenta un punto limite oltre il quale la neutralità dell'Europa non sarebbe più possibile.

Alla fine di settembre ci sarà probabilmente l'incontro dei Ministri degli Esteri delle tre Potenze occidentali con Molotov. L'ordine del giorno dell'incontro porta come argomento principale la Germania. Ora la presa di posizione di Malenkov lascia comprendere che la Russia non toccherà più la tesi dell'unificazione germanica e che un nuovo periodo di difficoltà diplomatiche si prepara per la Europa e per il mondo.

L. B.

Suicida a Pyongyang un Vice Premier nordista

Non figurava nella lista dei dodici arrestati

Tokio, 11

Radio Pyongyang, ascoltata a Tokio, ha annunciato oggi il suicidio di Hu Ka-il, uno dei vice Primi Ministri della Corea Settentrionale. L'emittente nordista, nel trasmettere un comunicato diramato in proposito dal C.C. del partito dei lavoratori, non ha precisato la data del decesso e si è limitata a dire che le ragioni del suicidio non sono ancora chiare.

A Tokio si è propensi a credere che l'episodio vada posto in relazione, in una qualche misura, con le recenti epurazioni nelle sfere dirigenti della Corea settentrionale. Il nome del suicida non figurava, è vero, nella lista delle dodici personalità processate giorni fa a Pyongyang. Sta di fatto però, anche che il suo nome non era stato più menzionato nel corso degli ultimi mesi dalle radio nordiste.

Radio Pyongyang ha annunciato oggi che nel discorso da lui di recente pronunciato davanti al comitato centrale del partito dei lavoratori, il maresciallo Kim Il-sung, Primo Ministro della Corea del Nord, ha chiesto al popolo nordcoreano di moltiplicare i suoi sforzi in vista di ottenere «una completa riunificazione della Corea».

Nel suo discorso il Primo Ministro ha messo in rilievo l'urgenza del risanamento economico del paese onde aumentare la potenza della Repubblica della Corea del Nord. Egli ha in particolare affermato che la industrializzazione della Corea del Nord e lo sviluppo di una ferma politica economica costituiranno un importante progresso verso la riunificazione della Corea.

Kim Il-sung ha infine messo in guardia il popolo nordcoreano da un rallentamento degli sforzi per il conseguimento degli obiettivi da lui annunciati.

400 morti nelle Isole Jonie dopo una tragica serie di terremoti

Danni incalcolabili - La popolazione, pazza di terrore, fugge con zattere dalla terra sconvolta - Cefalonia, Itaca e Zante fra le più colpite - Migliaia di senza tetto

Atene, 11

In due giorni di terremoto nelle isole Jonie sono morte quattrocento persone. Questi sono i calcoli approssimativi del Ministero degli Interni ellenico dopo gli ultimi disperati messaggi giunti questa sera ad Atene a coronamento di una giornata di angoscia e di lutti. Ben quindici sono state le scosse sismiche che susseguitesi oggi nelle isole e sulla costa del Peloponneso, hanno causato danni incalcolabili.

Un cataclisma simile non si ricorda a memoria d'uomo a Cefalonia, a Itaca, a Zante e nelle altre isolette dell'arcipelago. Da ieri la gente è pazza di terrore. Il Prefetto di Cefalonia ha radiotelegrafato ad Atene in termini drammatici: «I danni sono incalcolabili. Mandate soccorsi. Non possiamo più fare da soli». Secondo le prime notizie in quell'isola sarebbero morte più di duecento persone e i villaggi di Sami ed Aghia Efthimia sarebbero letteralmente distrutti. Migliaia di persone sono rimaste senza tetto e l'opera dei pochi coraggiosi che si sono organizzati in squadre di soccorso è resa oltremodo pericolosa dalle continue leggere scosse di «assestamento» che provocano il crollo dei mozziconi di muro rimasti ancora in piedi.

Tutte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono state interrotte fra le isole Jonie. Si può sapere qualcosa soltanto via radio. I messaggi danno, nella loro schematica laconicità, particolari terribili. Una notte di angoscia e di terrore è stata vissuta dalla popolazione di Itaca dopo il primo terremoto che ha seminato di lutti l'isola. Una tromba marina si è abbattuta sui senza tetto a Vathy spazzando le tende di fortuna costruite sulla spiaggia e suscitando un panico enorme.

I superstiti si apprestano ora a costruire zattere con pezzi di legno per lasciare l'isola mentre le donne si inginocchiano a pregare in preda alla disperazione. La notte più profonda — anche l'energia elettrica è naturalmente interrotta — dà alla scena aspetti di incubo.

Secondo le ultime notizie centocinquanta cadaveri sono stati portati alla luce dalle rovine del villaggio di Sami a Cefalonia. La prigione di Argostoli è crollata: le guardie sono intervenute appena in tempo per impedire la fuga degli ergastolani.

Tutti i servizi della Croce Rossa e dell'Esercito sono stati mobilitati in Grecia per le operazioni di soccorso. Anche le isole di Lefkhas e Zante, i distretti di Pyrgos e Killini nel Peloponneso e la zona di Agrinion sulla vosta Ovest sono stati colpiti dal terremoto.

Errato calcolo di noli

Citate in giudizio le Ferrovie austriache

Milano, 11

Il Ministero austriaco del traffico e dei servizi statalizzati, e per esso la direzione generale delle Ferrovie federali austriache in persona del Ministro Segretario di Stato, è stato citato a comparire davanti al nostro tribunale civile. A chiamario in giudizio è stata una società per azioni torinese, con filiale nella nostra città.

La vertenza destinata a suscitare vivo interesse sia nel campo giudiziario sia in quello commerciale-finanziario, ha avuto origine da una divergenza provocata dal pagamento di noli ferroviari.

La società per azioni «V.E.F. Sozzi», con sede a Torino, in via Manzoni 12, dal 13 novembre 1948 al 30 dicembre 1949 importò dalla Polonia 903 vagoni contenenti prodotti di acciaio. Man mano che le spedizioni giungevano alla stazione di destinazione di Verdello (Bergamo), i carri venivano regolarmente svincolati dalla società. Senonchè, nel computo del nolo ferroviario, l'amministrazione delle Ferrovie italiane, su disposizione delle Ferrovie austriache, calcolò il nolo relativo al percorso attraverso la Cecoslovacchia convertendo l'ammontare, esposto in corone cecoslovacche, in franchi svizzeri.

«Poichè ovviamente — sostiene l'atto di citazione — in Italia il nolo ferroviario non poteva pagarsi in franchi svizzeri, stante la impossibilità di operare un pagamento in valuta straniera, l'importo di franchi svizzeri risultante dalla conversione di cui sopra fu riconvertito in lire italiane al cambio di lire 148-152 per un franco svizzero, con la conseguenza che, attraverso la duplice conversione della corona cecoslovacca in franchi svizzeri e dei franchi svizzeri in lire italiane, la società anzichè pagare la somma di 23 milioni e 353 mila lire, pari a corone cecoslovacche 3 milioni 131 mila, pagò la maggior somma di 43 milioni e 457 mila lire. Cosicchè la Società Sozzi ebbe a corrispondere alle Ferrovie italiane, che incassò per conto delle Ferrovie austriache, una eccedenza di nolo per un totale di 20 milioni e 103 mila lire».

La Società, che in questa causa è assistita dall'avv. Antonio Centola, sostiene che la operazione di conversione delle corone cecoslovacche in franchi svizzeri e da questi in lire italiane per i noli dovuti alle Ferrovie cecoslovacche è contraria anche alla tariffa ferroviaria Cecoslovacchia - Austria parte I, nella quale è stabilito «che per i percorsi in transito, i noli da corrispondersi alle Ferrovie cecoslovacche sono da computarsi in corone cecoslovacche».

Ritenuto che le Ferrovie federali austriache, operando illegittimamente la conversione abbiano incassato una somma non dovuta, la Società Sozzi ha citato il Ministero austriaco per il traffico chiedendo che lo si condanni a pagare la somma eccedente di 20 milioni e 103 mila lire. La prima udienza della causa è stata fissata per il 28 ottobre prossimo.

E' vicina la conclusione dei negoziati ispano-americani

Madrid, 11

Nel corso di una intervista al giornale monarchico di Madrid «A.B.C.», il Ministro del Commercio spagnolo Manuel Arburua si è detto convinto che i negoziati ispano-americani termineranno tra breve. Dopo avere fatto presente che detti negoziati si sono svolti in una atmosfera di armonia e di reciproca comprensione, il Ministro si è detto certo che le future intese economiche e militari fra Washington e Madrid non comporteranno alcun pericolo di fenomeni inflazionistici in Spagna; egli ha comunque assicurato che una simile eventualità è stata già prevista e studiata dal Governo, il quale ha preso tutti i provvedimenti del caso.

Concludendo, il Ministro ha assicurato che, malgrado la recente siccità, «la situazione spagnola è lungi dall'essere catastrofica» e che, comunque, non scarseggeranno nè il cotone nè il grano.

GLI SCAMBI INTERNAZIONALI

IL «SECONDO TEMPO»

L'ANDAMENTO a forbice dei nostri scambi commerciali internazionali ha giustamente preoccupato gli organi governativi, gli enti commerciali e sindacali, i singoli operatori, nonchè gli studiosi della materia; si sono quindi avute indagini, inchieste, ordini del giorno e mozioni a getto continuo. Tuttavia alla fine di giugno la nostra bilancia commerciale ha segnato il massimo del deficit sino ad ora registrato e precisamente 11,9 milioni di dollari al passivo verso l'U.E.P. consacrando così quella spettacolosa inversione della tendenza da creditoria a debitoria che, dai 251,5 milioni di dollari d'attivo del febbraio 1952, ci ha portato, al ritmo negativo della media di 16 milioni di dollari al mese, all'attuale situazione deficitaria. Ed è ovvio che continuando così non potremo andare molto lontano, e che ben presto dovremo scegliere tra l'incidere le nostre riserve valutarie per depositare dollari ed oro nelle casse dell'U.E.P. oppure modificare la politica della liberalizzazione unilaterale.

L'attuale crisi, difatti, e quale che sia il parere del Ministero del Commercio estero, appare in primo luogo originata dalle restrizioni (leggi «protezionismi») altrui alle liberalizzazioni antecedentemente deliberate; di quanto affermiamo dà non opinabile documentazione la Banca dei Regolamenti internazionali nella sua 32.a relazione annuale, dimostrando con dati di fatto incontrovertibili l'arresto dell'espansione del commercio mondiale nel 1952: il regresso si cifra in circa il 30 per cento del valore globale delle importazioni e delle esportazioni nei confronti dell'anno precedente. Vi hanno contribuito, in rapida sintesi, le ormai note restrizioni inglesi e francesi sulle importazioni; i similari provvedimenti adottati dai paesi dell'America del Sud che, come l'Argentina ed il Brasile, sono costretti da un complesso di difficoltà di politica interna ad una politica economica internazionale estremamente rigida; la caduta dei prezzi determinata dalla necessità di smaltire le onerose scorte di materie prime accumulate all'inizio del *boom* coreano; il continuo irrigidimento della politica monetaria americana nei confronti dell'Europa, con l'erezione di quel «*muro del dollaro*» che pure ha portato ad una contrazione dei commerci americani verso tutte le aree.

Commentando questa involuzione degli scambi internazionali la richiamata Relazione della B.R.I. ha giustamente ammonito che: «I facili affari possibili sintanto che prevalsero condizioni inflazionistiche, stanno diventando sempre più rari. La concorrenza sui mercati internazionali si è già fatta molto più vivace. In questa situazione è necessario che il mondo degli affari accolga la sfida e non tradisca i propri principi, chiedendo maggiore protezione». Siamo pertanto di fronte ad un «*secondo tempo*» o fase delle politiche commerciali internazionali che l'Italia non può affrontare con le forme ed i metodi di cui si è avvalsa sino ad oggi. Tra l'altro non si deve dimenticare che alla fine del corrente anno scadranno i consolidamenti dei diritti di confine che figurano nelle liste annesse all'Accordo generale sulle tariffe generali e il commercio (G.A.T.T.) secondo quanto stabilito nei negoziati di Ginevra Annecy e Torquay, e che gli Stati Uniti d'America, malgrado sia stato prorogato di un altro anno il «*Reciprocal Trade Act*», non solo mantengono elevati i dazi di confine ed addirittura proibitivi alcuni che colpiscono caratteristici prodotti italiani, ma vanno rapidamente preparandosi ad una impostazione meno liberale della loro politica commerciale non intendendo affatto aderire alla tesi europea di un sostanziale abbassamento delle barriere doganali e, d'altra parte, anche la Granbretagna sembra ormai decisa a procedere ad un aumento generale del livello tariffario, specialmente nel settore agricolo, allo scopo di aumentare la protezione dei suoi settori produttivi, come pure di consentire l'aumento dei margini di preferenza a favore dei paesi del Commonwealth.

Alla luce di quanto sopra esposto è ormai evidente che non si tratta più soltanto di difendere questa o quella categoria industriale o commerciale, ma della sorte di tutta l'economia italiana, in quanto ogni misura presa nel settore del commercio estero — come sempre in economia — genera ripercussioni immediate e mediate che dànno luogo ad una indefinita serie di conseguenze con inerenti squilibri e riequilibri, per cui il settore in esame costituisce un aspetto essenziale della politica economica del paese. Appare quindi opportuno un più preciso esame dell'andamento dei nostri scambi.

Nel primo quadrimestre dell'anno in corso, secondo le correnti territoriali, il deficit si è aggravato con i paesi dell'area dell'O.E.C.E. essendo ammontato a 65,9 miliardi (contro 24,1 del primo quadrimestre 1952); nell'area della sterlina il deficit è salito a 81,7 miliardi (dai 46,1 del corrispondente periodo dell'anno precedente); verso gli S.U., invece, essendosi verificato uno spostamento delle nostre importazioni di carbone e prodotti petroliferi dall'area del dollaro a quella della sterlina, il deficit è diminuito da 83,2 miliardi a 47,7 miliardi di lire. Pertanto, dall'area dell'O.E.C.E., mentre nel 1952 abbiamo importato il 53 per cento del nostro fabbisogno, nei primi cinque mesi del corrente anno tale percentuale è salita al 65. Nel complesso, alla fine di maggio, la nostra bilancia commerciale presentava un deficit totale di 276,7 miliardi, con un peggioramento di 31 miliardi (pari al 12,5 per cento) rispetto alla corrispondente data del 1952.

Merceologicamente è aumentata l'importazione di macchinari, minerali di ferro, oli greggi di petrolio, pellami, legnami, caffè; sono diminuite quelle di frumento, bovini, carbone, semi oleosi, cellulosa. Nell'esportazione ha soprattutto inciso la diminuzione dei prodotti industriali di prima lavorazione, solo in parte bilanciata dall'aumentata vendita all'estero di agrumi, riso, formaggi, fertilizzanti.

Ora, se è certo un bene lasciare libere le importazioni, dato che «potere acquistare materie prime, semilavorati, utensili e macchinari sui mercati più convenienti, ovunque si trovino, rappresenta un grande vantaggio per qualsiasi paese» perchè gli permette di aumentare la sua capacità lucrativa e quindi di migliorare il tenore di vita della popolazione; sarà però ancora meglio se incoraggeremo le correnti esportatrici di quelle nostre attività che sono sane ed in grado di realizzare utili immediati, come i prodotti industriali finiti (ad alto tenore di mano d'opera) ed i prodotti dell'agricoltura.

Occorre praticamente vitalizzare la capacità competitiva delle nostre imprese di esportazione, mettendole in posizione «concorrenziale» con le similari estere attraverso il coordinamento delle provvidenze e dell'assistenza governativa con l'iniziativa privata e, tenendo presente che gli esportatori operano in un sistema di costi e di prezzi internazionali, realizzare una reciprocità di trattamento con gli altri paesi attraverso i sistemi plurilaterali (e non più bilaterali) di scambio e di regolamento; in quanto riteniamo per fermo che ogni forma di rifusioni fiscali, agevolazioni creditizie, protezionismi doganali abbiano sono effetti contingenti, magari a lungo andare negativi; mentre per una sistemazione definitiva occorre realizzare una soluzione organica dei problemi della produzione e della distribuzione attraverso una politica economica di fondo impostata su criteri assolutamente nuovi ed armonizzati con il «*secondo tempo*» che la tendenza dei traffici internazionali sta prospettando all'attenzione di tutti gli operatori.

ALFIO TITTA

UCCISO DA UNA FUCILATA un soldato inglese in Egitto

Port Said, 11

Alcuni colpi di arma da fuoco sono stati esplosi oggi contro due agenti della polizia militare britannica a Port Said. Uno di essi è rimasto ucciso e l'altro ferito.

CRONACA DELLA CITTA'

UNA SITUAZIONE DI DISAGIO CHE NON DEVE PROLUNGARSI

La cittadinanza si augura per oggi la cessazione dello sciopero tranviario

Le due parti sono state invitate dall'Ufficio del Lavoro a riprendere le trattative - Intensificati i servizi di emergenza per tutti i rioni

L'Ufficio del Lavoro è intervenuto ieri nella vertenza dei tranvieri, offrendo la sua mediazione per un tentativo di accordo; ma il tentativo potrà venir attuato — e si confida con successo — soltanto oggi, mentre purtroppo lo sciopero perdurerà ancora. Tale iniziativa rappresenta sostanzialmente il solo fatto nuovo intervenuto nella seconda giornata di sciopero, apertasi ieri mattina con l'assemblea dei tranvieri che ha riconfermato la decisione intransigente di proseguire l'agitazione sino ad ottenere la revoca dei nuovi turni-orario. Non si sono avuti incontri diretti tra le parti, e la giornata è trascorsa con crescente disagio per la cittadinanza, lenito solo parzialmente dalla volonterosa prestazione delle società private di autotrasporti, le quali hanno risposto in modo veramente lodevole all'appello della Presidenza di Zona e dell'Ispettorato per la motorizzazione, e quindi si meritano tutta la simpatia della popolazione.

Ieri, infatti, il servizio di emergenza in sostituzione dei servizi dell'Acegat è stato parecchio intensificato, con il raddoppio delle autocorriere e l'effettuazione di un maggior numero di linee. Più avanti ne daremo il programma completo per oggi, e segnaliamo intanto il ripristino dei collegamenti tra il centro e le zone di San Luigi e di Rozzol, il primo attivato ieri pomeriggio, il secondo predisposto per stamane.

L'intervento dell'Ufficio del Lavoro si è avuto nel pomeriggio, con una lettera diretta alle organizzazioni sindacali. A quanto ci consta, anche l'Ufficio del Lavoro ha inteso — interprete di un giudizio ormai unanime — di esprimere vivo rincrescimento per l'effettuazione dello sciopero, avvenuta quando ancora non erano state esaurite tutte le possibilità di trattative per un accordo pacifico tra le parti, e ciò particolarmente in considerazione del fatto che la paralisi dei servizi pubblici di trasporto comportava, come in effetti sta causando, tanto disagio per la popolazoine — in particolare per quella meno abbiente — e per l'intera vita cittadina.

Con la sua lettera l'Ufficio del Lavoro ha proposto una riunione delle parti per la sollecita ricerca di un accordo, chiedendo però la cessazione dello sciopero. Non è dato di prevedere lo sviluppo di quest'iniziativa, ma tutti si augurano che tranvieri e Acegat accettino di incontrarsi oggi stesso, magari già in mattinata, presso l'Ufficio del Lavoro per la ripresa delle trattative e quindi del servizio. Gli scioperanti terranno stamane alle 8.30 un'altra assemblea, e con ogni probabilità decideranno al riguardo. E' da notare che nella riunione di ieri mattina i tranvieri hanno delegato alcuni loro esponenti per l'esame delle possibili modifiche da apportare ai nuovi turni-orario, e tali lavori sono stati iniziati subito nel pomeriggio. Forse stamane essi saranno già in grado di formulare delle concrete proposte.

Le nostre franche parole di ieri — frutto di serene valutazioni d'ordine generale — hanno suscitato qualche risentimento tra i tranvieri, ed i loro esponenti sindacali aziendali hanno ritenuto necessario inviarci un nota ad illustrazione delle ragioni che hanno, secondo i lavoratori, causato lo sciopero. Dobbiamo però anzitutto rilevare come gli scioperanti non abbiano capito — o non abbiano voluto capire — il nostro discorso. Le ragioni del conflitto addirittura scompaiono di fronte al modo intransigente con cui i tranvieri hanno voluto procedere in questa vertenza, ed è questo che gli scioperanti devono ben comprendere. Di proposito ieri avevamo voluto astenerci dall'entrare nel merito della vertenza, perchè è evidente che buone ragioni pro e contro i nuovi turni sussistono, tanto per i lavoratori quanto per la direzione delle tranvie; e non sarebbe facile prospettarne nemmeno le principali, perchè non basterebbero colonne di giornale per spiegare ai lettori profani il complesso meccanismo dei servizi. Da parte nostra non abbiamo esitato a definire più scomodo il nuovo orario rispetto a quello precedente, benchè risulti altrettanto innegabile che un miglioramento è stato conseguito per il minore affaticamento del personale.

Per fissare un turno-orario soddisfacente per entrambe le parti, direzione delle tranvie e rappresentanze del personale discutono già da anni, ed hanno, volta a volta, cercato il perfezionamento attraverso una decina di tentativi. Nessuno nega, lo ripetiamo, la pesantezza del servizio svolto dal tranviere (che ha però il corrispettivo in uno speciale, anche se non pienamente adeguato, trattamento economico, giuridico, previdenziale, quale godono poche altre categorie di lavoratori); ma ciò non basta a persuadere l'opinione pubblica della decisione ora presa dei tranvieri. A giustificazione dello sciopero si afferma che il nuovo turno-orario comporta oneri eccessivi a carico del personale, ma e allora non si comprende perchè i rappresentanti dei lavoratori l'abbiano, in un certo modo almeno, convalidato, come appare dal comunicato riprodotto ieri. Ed è lontana da noi anche l'intenzione di giudicare l'operato di quei rappresentanti: l'abbiamo scritto ieri che tutti possono sbagliare, e del resto la direzione stessa dell'Acegat, prima ancora dello sciopero, ebbe a dichiararsi pronta a riesaminare talune situazioni di disagio determinate dal nuovo orario.

Ma resta il fatto — e ieri l'ha rilevato anche l'Ufficio del Lavoro — che la procedura da seguire era ben diversa, specie trattandosi di una vertenza che, al di sopra delle parti direttamente in causa, interessa tutta una vasta collettività, sulla quale si ripercuotono le conseguenze dello sciopero. E' questo che non sentiamo di dover ripetere, insieme con lo augurio che la situazione oggi si chiarisca e lo sciopero abbia a cessare.

I servizi d'emergenza disposti dall'Ispettorato della motorizzazione unitamente alla Presidenza di Zona e con la collaborazione dei vettori privati, si svolgeranno oggi con il seguente programma: linea «2» da piazza Goldoni a Servola, con tre autobus; linea «6» da San Giovanni a Barcola, con cinque autobus; linea «9» da piazza Goldoni ai Campi Elisi, con quattro autobus, due dei quali con rimorchio; linea «11» da piazza Goldoni a Rozzol, con tre autobus; linea «15», da piazza Goldoni a Campo Marzio, con tre autobus; linea «17», da via Carducci a S. Cilino, con due autobus; linea «18», da piazza Oberdan a via Cumano, con un autobus; linea «19» da Largo Barriera Vecchia a via Flavia, con cinque autobus; linea «25» da passo San Giovanni a San Luigi, con un autobus. In quanto possibile, nelle ore di punta, il servizio verrà intensificato.

Le nuove monete da 5 e da 10 lire

Il G.M.A. ha ritenuto opportuno riconoscere le monete metalliche «Italma» da lire 10 e da lire 5 come mezzo legale di pagamento nella Zona. A questo scopo è stato firmato il 7 corrente l'Ordine n. 110 del G.M.A., che andrà in vigore alla data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale e avrà effetto dal 15 luglio scorso. Le precedenti monete metalliche «Italma» da lire 10 e da lire 5 cesseranno di avere corso legale nella Zona il 31 dicembre prossimo, e potranno venire cambiate presso la Sezione Tesoreria fino al 31 marzo 1954.

La scomparsa di un istriano

E' morto il nobiluomo Anteo Scampicchio, esule da Capodistria e da otto anni residente a Venezia, dopo esser stato costretto ad abbandonare la città natale privato d'ogni avere. I suoi congiunti sono sparsi in numerose città della Penisola. Alla moglie signora Alma Aimerigogna-Scampicchio, al fratello dott. Nicolò, notaio residente a Monfalcone, e a tutti gli altri congiunti le nostre condoglianze.

Il punto di vista del P.R.I. sul problema delle Cooperative

La sezione triestina del P. R. I. comunica che esponenti del partito sono stati ricevuti ieri dal Presidente di Zona dott. Miceli. Tema del colloquio è stato l'esame della situazione delle Cooperative operaie. Il Partito Repubblicano Italiano — è stato detto al dott. Miceli — sin dalla riunione del Consiglio direttivo di data 7 luglio, si era espresso in favore di una soluzione radicale del problema che tenga conto dell'assoluta necessità di addivenire alle regolari elezioni. Il Presidente di Zona ha assicurato che da tempo la questione in argomento è oggetto della sua attenzione e che provvedimenti saranno adottati nell'intento di normalizzare la vita del massimo ente cooperativistico cittadino.

In un suo ordine del giorno il P.R.I., inoltre, esprime la sua solidarietà ai lavoratori delle Cooperative operaie. Il P. R. I. ravvisa in alcuni elencati provvedimenti, del resto già suggeriti dall'organizzazione sindacale, la via migliore per il riassestamento finanziario delle Cooperative operaie e rinnova l'invito alle autorità preposte di sollecitare l'adozione delle richieste misure.

DOPO UNA DECISIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Tecnica e politica in conflitto sulla scelta dell'aeroporto di Trieste

Il problema della costruzione di un nuovo aeroporto per la nostra città è venuto di attualità circa un mese fa, allorchè il Consiglio comunale deliberò l'adesione del Comune ad un Ente che si propone di studiare il miglior modo per dotare Trieste di un adeguato aerodromo. La deliberazione consiliare fu unanime; una delle pochissime volte in cui la maggioranza e l'opposizione si trovarono perfettamente d'accordo.

Ad un più profondo esame però, l'accordo si rileva solamente apparente. Infatti, mentre i partiti italiani intendono l'Ente come un organo che, secondo quanto è detto dal suo statuto, deve come prima cosa ricercare la zona più adatta per il nuovo aeroporto, senza prendere in considerazione se essa venga a trovarsi al di qua o al di là del fantomatico Territorio Libero, il partito comunista e quello indipendentista intendono l'adesione comunale all'Ente come un passo concreto per varare un ben determinato progetto di aeroporto da costruirsi a Opicina o a Prosecco, e comunque non al di fuori dei confini locali.

Ad un attento osservatore non sarà sfuggito un particolare: sulla proposta della Giunta, il primo a prendere la parola a favore ed a caldeggiare l'adesione del Comune al costituendo Ente fu il leader degli slavi cosiddetti bianchi avv. Agneletto, il quale dichiarò esplicitamente che la più idonea soluzione aeroportuale era quella di Prosecco, e chiese anzi l'intervento dei Comuni di Aurisina e Monrupino. Gli organi dei partiti favorevoli al mantenimento del Territorio Libero poi, si diedero un gran da fare per plaudire alla decisione del Comune, collegando però sempre la soluzione del problema al progetto dell'aeroporto carsico. Da un punto di vista politico, l'atteggiamento di queste correnti è logico: un aeroporto entro i limiti del T.L.T. servirebbe a dare alla città una autonomia nel campo aeronautico rispetto all'Italia, e servirebbe soprattutto a liberarla da un vincolo funzionale che la lega a Merna o a Ronchi, ove si trovano i due aeroporti attualmente in funzione e più vicini a Trieste.

Questi partiti non si sono però affatto preoccupati di esaminare se una simile soluzione sia effettivamente utile alla città da un punto di vista tecnico, e, pur di giovare alle loro mene politiche, caldeggiano un progetto che può portare delle conseguenze quanto mai dannose allo sviluppo dell'economia cittadina. Infatti, fondatissimi motivi tecnici sconsigliano la creazione di un aeroporto sull'altipiano, per cui anche in questo caso la ragione politica dell'indipendentismo triestino, anzichè favorire una soluzione piuttosto che un'altra, tra due egualmente razionali, apertamente si schiera per l'unica assurda e controproducente.

Di questa situazione si è già avuto sentore in una discussione al Consiglio comunale stesso, e cioè nella seduta susseguente alla delibera di adesione all'Ente aeroporto, quando il consigliere Lauri rivolse un'interrogazione al Sindaco, per sapere se il Comune aveva autorizzato alcuni rappresentanti dell'Ente stesso a rivolgere alle autorità una richiesta di un primo finanziamento di 200 milioni per la costruzione di un aeroporto a Prosecco, prima che fossero esaminate e messe in raffronto fra di loro le varie possibilità di soluzione del problema, come richiesto dallo statuto dell'Ente. L'avv. Lauri, che come è noto è anche l'autore di una interessante pubblicazione sul problema aeroportuale di Trieste, in quell'occasione ebbe a dire che la costruzione di un aeroporto a Prosecco avrebbe significato che per altri dieci anni almeno Trieste non avrebbe più potuto essere collegata con il resto del mondo per via aerea. «Finchè non si saranno spesi dei soldi per la soluzione del problema aeroportuale — egli disse — noi avremo sempre la possibilità di chiedere uno stanziamento adeguato per un aeroporto moderno, poichè quelli attualmente in servizio sono insufficienti; ma quando si saranno spesi un miliardo o due per un aeroporto costruito sul Carso, dove l'orografia limita le piste ad una larghezza massima utilizzabile, inferiore di almeno 500 metri a quella richiesta da un moderno aereo di linea, e dove le condizioni meteorologiche (vento, correnti discendenti e nebulosità) limitano il loro utilizzo a percentuali bassissime, non avremo un aeroporto idoneo ai velivoli moderni, e certo per altri dieci anni non potremo pretendere che lo Stato stanzi altri fondi per riparare ai nostri errori».

La lunghezza e l'utilizzo delle piste sono elementi che non possono essere trascurati, se si pensa che tutte le linee nazionali ed internazionali useranno tra breve quasi esclusivamente apparecchi per il cui decollo ed atterraggio sono necessarie piste orientate nel senso del vento dominante, di almeno 1500 metri. Tra breve poi, le linee regolari dovranno volare in gran parte di notte, e secondo le norme internazionali di sicurezza le piste adibite a tal genere di volo non devono avere ostacoli in elevazione sul loro prolungamento ideale per molti e molti chilometri. A parte la bora, la nebulosità e l'accidentalità del terreno, nessuna norma di sicurezza per il volo strumentale può essere raggiunta a Prosecco, nè sul nostro Carso in genere, e le uniche piste costruibili nel senso del vento dominante potranno consentire il traffico di apparecchi da turismo, ma non mai quello di moderni apparecchi di linea.

E' giocoforza quindi, se si tende veramente al progresso della nostra città, abbandonare le speculazioni politiche e volgere l'attenzione all'esame accurato delle moderne norme tecniche in materia le quali sole possono presiedere allo sviluppo di un settore eminentemente tecnico qual è quello aeronautico. E' probabile che un siffatto esame riconfermi quei principi che hanno fatto prescegliere la zona di Monfalcone come la più adatta per l'aeroporto naturale di Trieste già quando gli aerei avevano meno bisogno di oggi di zone pianeggianti e spaziose. Se a questa conclusione perverremo, attraverso il rigoroso controllo scientifico, avremo una volta di più nella natura stessa, la prova che Trieste costituisce un'unità inscindibile con il suo retroterra friulano, ma avremo soprattutto contribuito ad incrementare la vita economica cittadina con il concreto potenziamento di un settore al quale l'avvenire riserva una grande funzione.

LA PAVIMENTAZIONE STRADALE delle vie Dante e Trenta Ottobre

Un importante problema della viabilità cittadina sta per essere risolto dal Comune, con il rinnovamento della pavimentazione stradale delle vie Dante e Trenta Ottobre, che verrà sistemata con un manto bituminoso. L'appalto dei lavori è stato deliberato ieri e l'asta tra le imprese è già fissata per il giorno 21 agosto. I lavori quindi potranno aver inizio già nelle prossime settimane e la loro esecuzione comporterà una spesa di circa 12 milioni di lire.

La sistemazione delle vie Dante e Trenta Ottobre, rimaste quasi inutilizzate dopo la abolizione del tram n. 5, era auspicata tra le esigenze più urgenti della viabilità nel centro cittadino, costituendo tali vie un diretto collegamento tra il Corso e la piazza Oberdan. Pur liberate dal traffico tranviario, le due vie sono state sinora scarsamente usate dei veicoli, appunto causa lo stato di grave dissesto del selciato, fatto di lastre di pietra e ingombro dei binari del tram. Con la pavimentazione bituminosa le due vie, che formano un'unica strada prolungata e diritta, consentiranno certamente lo sfogo di un notevole traffico e sarà possibile così attuare anche una migliore disciplina della circolazione tra la via Carducci e il Corso.

Viaggi C I T all'Estero

AUSTRIA - SVIZZERA - FRANCIA - INGHILTERRA - OLANDA - PAESI NORDICI - SPAGNA

Da agosto a tutto ottobre vengono effettuati numerosi viaggi in autopullman e in treno per l'estero (giri turistici in Austria, Svizzera, Francia, Spagna ecc. - Treni Crociera - Treni turistici - Gite di fine settimana). Programmi e iscrizioni presso la CIT, Piazza Unità, tel. 24-793, 24-796.

Corrierino delle vacanze

Alle 14.25 Radio Trieste trasmetterà una serie di impressioni registrate nelle colonie di Grado, dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliano-dalmati Cella di Ovaro, del Comune di Duino-Aurisina e del campeggio Montemaggiore organizzato a Forni Avoltri dall'Opera per l'assistenza dei profughi giuliano-dalmati.

I cinquecento bambini del secondo turno, ospiti nelle colonie: «Zara» di Grado; «Fiume» di Pescara; «Pola» di Pont Canavese; «Eneo» di Graglia; ««S. Giusto» di Campitello di Cadore; «Carnaro» di S. Stefano di Cadore; «Istria», «Dalmazia» di Sappada; «Venezia Giulia», «Trieste» di Ovaro, e nel campeggio «Monte Maggiore» di Forni Avoltri, sono arrivati tutti regolarmente e stanno benissimo. Con questo mezzo essi inviano i saluti ai loro cari ed esprimono il desiderio di ricevere più spesso loro notizie.

I genitori che hanno bambini ospiti nella colonia della Gioventù Italiana di Prato Carnico, sono invitati a prendere visione delle fotografie fatte nella colonia ed esposte presso il Commissariato per la Gioventù italiana, piazza Ponterosso 5. Sono inoltre esposte le foto assunte durante il I turno delle colonie di Prato Carnico e Ravascletto.

STATO CIVILE

del giorno 11 agosto 1953

Nati 7, morti 4, matrimoni 6.

MORTI: Marini ved. Gergus Giovanna a. 87; Bradac Giacomo a. 60; Uxa Guido a. 64; Quassi Carlo a. 42.

MATRIMONI RELIGIOSI: Portolano Ugo geometra con Palma Ada casalinga; Trevisan Attilio impiegato con Dolcar Anna Maria impiegata; Michelazzi Duilio meccanico con Tonon Alice commessa; Benolich Giorgio agricoltore con Bacchiavini Lina infermiera; Fabas Aldo agente P. C. con Ponzin Concetta casalinga; Campagnolo Duilio geometra con Cerut Anna casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 31.6, minima 21.5; pressione 765.1 stazionaria; umidità 40 per cento; temperatura del mare 22.1.

Oggi: S. Chiara. — Il sole sorge alle 5, tramonta alle 19.19. La luna sorge alle 7.48, tramonta alle 20.7.

Maree: OGGI: alta ore 10.30, cm. 45 sopra il l. m.; bassa ore 16.45, cm. 27 sotto il l. m.; alta ore 22.20, cm. 33 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.50, cm. 48 sotto il l. m.; alta ore 11.15, cm. 43 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: Dalla Basilica di Santa Chiara in Assisi: Solenne pontificale celebrato da S. E. il cardinale Micara; 12.15: Nuovo mondo; 12.25: Motivi da film; 13.25: «Bellissime», interviste con le partecipanti al Concorso di Sistiana; 13.30: Musica per corrispondenza; 14.25: Corrierino delle vacanze: dalla colonia marina di Grado; 17.30: Melodie dagli Studi di Londra; 18: Orchestra diretta da Guido Cergoli; 18.30: Concerto dell'orchestra dei Filarmonici del Liceo musicale triestino diretta da George Singer; 19: Rassegna della stampa americana; 19.5: Musica d'America; 19.35: Bruno e il suo complesso Quirinetta; 20.30: Fantasia in bianco e nero; 20.45: Canzoni di ieri; 21.5: «Andrea Chenier», musica di Umberto Giordano:

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Angelini; 18: Orchestra Cergoli; 18.45: La scoperta delle catacombe; 19.15: Orchestra Nicelli.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 13.45: Basso Mario Petri; 14: Canzoni; 14.30: Attualità musicali; 15.15: Orchestra Strappini; 16: Canzoni; 16.45: Parata di orchestre; 17.30: Programma per i ragazzi; 18: Ballabili; 19: Romanzo sceneggiato; 20.30: Carrellate su Hollywood; 21: Romolo e Remo, radiorivista; 21.45: Orchestra Trovajoli; 22.15: «La notte è piena di ragazzi», radiocommedia di F. Markle.

VIOLENTO SCONTRO di una motoretta con una «1100»

Gravemente ferita una giovane donna

Un pauroso scontro, le cui cause non si sono potute per ora accertare, è accaduto iersera all'angolo di via Rismondo con la via San Francesco. Verso le 21.30 il geometra Lionello Sorina, di 23 anni, abitante in via Carli 10, percorreva la via Rismondo con la sua Lambretta, sul cui sellino posteriore sedeva Liliana Samsa, di 20 anni, abitante in via Giustiniano 8. Il Sorina, che stava accompagnando a casa la ragazza, era diretto in via Nizza. All'incrocio con via San Francesco, la Lambretta ha investito, violentemente, la Fiat 1100 guidata da Luigi Gallo, di 46 anni, abitante in via Ponzianino 9. Per il violento urto ricevuto, l'auto è finita sul marciapiede prospicente la succursale della scuola Rismondo, mentre la motoretta, percorsi ancora una decina di metri, si è rovesciata sul lato opposto della strada. La ragazza è stramazzata, priva di sensi, sulla massicciata strada e poco dopo i sanitari della CRI l'hanno raccolta e trasportata all'ospedale. La Samsa, che ha riportato commozione cerebrale, un vasto ematoma all'occipite ed escoriazioni alla mano sinistra, è stata ricoverata nella I divisione chirurgica con prognosi riservata. Verso le 22.30 con un automezzo della Polizia, anche il Sorina ha raggiunto il pio luogo, dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di due giorni per una contusione escoriata alla regione lombare destra. Ingenti danni hanno subito entrambi i veicoli. La Polizia del Traffico ha interrogato numerose persone che hanno assistito all'incidente, la causa del quale però non si è potuta accertare.

Un altro partecipante al giro cicloturistico d'Italia è rimasto ieri vittima di un incidente. L'infortunato è Manlio Galli, di 19 anni, residente a Genova in via dell'Istria 9. Verso le 18.30, assieme ai compagni di squadra, il Galli percorreva la via Capitolina, dove, alla altezza circa del punto in cui sfocia la Scala dei Giganti, è rimasto investito dalla «Fiat» 500, targata TS 1099. L'automobilista ha soccorso il Galli e lo ha accompagnato alla CRI di piazza Sansovino, da dove, dopo una sommaria medicazione, lo sfortunato giovane è stato trasferito all'ospedale con un'autolettiga. Il Galli, che ha riportato ferite lacero contuse al mento, escoriazioni con ecchimosi allo zigomo destro ed abrasioni alla spalla destra, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di una settimana.

I rastrellatori sono accorsi alle 18.30 di ieri nei pressi del Monte Spaccato, dove alcuni agricoltori avevano rinvenuto una bomba a mano di fabbricazione germanica. L'ordigno è stato rimosso.

Gite e soggiorni

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZ. DEL C.A.I. Sabato mattina partenza della gita escursionistico-alpinistica per il Gruppo del Catinaccio e della gita a Valbruna, Laghi di Fusine, rif. A. Grego per la salita della Ponza Grande. Domenica gita a Valbruna, rifugio A. Grego per la salita del Jof di Somdogna. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda, Valbruna e Lainach (Austria). Programmi dettagliati in sede sociale, via Rossetti n. 15.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. Nei giorni 14, 15 e 16 traversata dal rifugio Pellarini al rifugio Corsi per la Gola N.E. del Jof-Fuart.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SEZ. DI TRIESTE DEL C.A.I. Con partenza venerdì alle ore 15 a Sella Nevea con la corriera dei rifugi.

ENAL - A. S. EDERA. Continuano le prenotazioni per il soggiorno estivo a Moena in Val di Fassa. Iscrizioni e informazioni in sede sociale di via delle Zudecche 1/c, tel. 96-132, seralmente.

L'orario dei negozi per il periodo di Ferragosto

La Presidenza di Zona, sentite le organizzazioni interessate, ha disposto il seguente orario delle macellerie per Ferragosto:

Venerdì 14 agosto, apertura dalle ore 6 alle 13; sabato 15 agosto (Ferragosto): chiusura totale; domenica 16 agosto: orario normale di apertura domenicale dalle 6 alle 11; lunedì 17 agosto: chiusura totale come di consueto.

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica l'orario dei negozi per sabato: chiusura completa di tutti i negozi con le seguenti eccezioni di apertura: latterie dalle 7 alle 12; fiorai dalle 8 alle 13. Domenica orario normale della domenica.

L'Associazione degli Artigiani comunica che sabato 15 e domenica 16 corr. gli esercizi da barbiere e parrucchiere per signora, nonchè gli studi fotografici, resteranno chiusi tutto il giorno.

In conformità a quanto disposto dalla Federazione degli editori di giornali, secondo cui il giorno 15 corr. non saranno pubblicati i giornali del pomeriggio e il giorno 16 corr. non sarà pubblicato alcun giornale quotidiano, i rivenditori di giornali e riviste, sia esclusivi che promiscui, terranno chiusi gli esercizi dalle ore 13.30 del giorno 15 (Ferragosto) fino a tutto il 16 corr.

Alla Giunta amministrativa

Il Comune di Trieste autorizzato a istituire l'imposta di famiglia con effetto dal 1° gennaio 1954

La Giunta amministrativa di Zona ha tenuto la scorsa settimana due sedute, aggiornandosi quindi a dopo le ferie di Ferragosto.

Fra i vari argomenti trattati, è stata esaminata una delibera del Consiglio comunale di Trieste, con la quale, rilevato che il costo del servizio per la raccolta e il trasporto dei rifiuti solidi urbani interni quale preventivato per l'anno in corso, risulterà di circa 100 milioni superiore alle entrate previste dalla tassa attualmente vigente, e che pertanto si rende necessario modificare la tassa stessa per ridurre lo squilibrio fra costo e gettito, si decide di aumentare, con decorrenza dal 1.o gennaio 1954, l'aliquota della tassa relativa, secondo una nuova tabella che prevede maggiorazioni di circa il 50% sulle tariffe attuali. La Giunta, considerate fondate le ragioni esposte dal Comune, ha approvato tale aumento.

E' stata infine esaminata un'altra recente delibera del Consiglio comunale di Trieste, riguardante l'imposta di famiglia. A conclusione della discussione che ne è seguita, la Giunta ha deciso di autorizzare il Comune di Trieste ad istituire l'imposta di famiglia con effetto dall'1 gennaio 1954, e con contemporanea abolizione delle imposte sul valore locativo degli ambienti adibiti ad uso di abitazione e ad uso diverso da quello di abitazione, sui domestici e sui pianoforti non tenuti in locale pubblico, e di approvare le norme concernenti l'applicazione dell'imposta stessa, adottate dal Consiglio comunale di Trieste nella sua seduta del 23 luglio u. s.

Spostamento di scadenza di una rata di agosto

Il Dipartimento Finanza del G.M.A., ha autorizzato lo spostamento della pubblicazione dei ruoli p.il 1953-54 dal 25 giugno 1953 al 25 luglio c. a.; conseguenzialmente la riscossione della rata di agosto, riguardante detti ruoli, viene rinviata al 10 settembre 1953.

Per combattere l'insonnia rischia di morire

Per riuscire a dormire, la domestica Eliana Dorigo, di 17 anni, occupata presso la famiglia D'Ambrosi, in viale Miramare n. 307, ha rischiato l'altra notte di trovare il sonno eterno. Verso le 11 di iermattina la donna di fatica addetta alla villa, nel passare davanti alla stanza della ragazza, s'accorgeva che questa, a quell'ora insolita, dormiva ancora. Entrata nella stanza, l'inserviente trovava la Eliana supina a letto, immersa in un profondo torpore; osservando la stanza, la donna scorgeva abbandonata su un tavolo una ricetta medica per un tubetto di sonnifero. Del fatto venivano subito informati i padroni della Dorigo i quali, sospettando che la giovane, per curare una grave forma d'insonnia, avesse vuotato il tubetto del sonnifero, chiedevano l'intervento della CRI. Con un'autolettiga la Eliana è stata trasportata all'ospedale, e ricoverata nel III reparto medico con prognosi di 8 giorni. E' risultato che la giovane aveva ingoiato una dietro all'altra una ventina di compresse.

Le amarezze d'un gruista

La vita è apparsa iersera senza scopo, al gruista Luigi Fumo, di 44 anni, abitante in via Ginnastica 21. Sofferente da tempo da un'acuta forma di sciatica, l'uomo era preoccupato per la sua salute che, secondo lui, peggiorava sempre più. Il caso ha voluto che verso le 21 il Fumo avesse una discussione in famiglia — così almeno ha narrato più tardi all'ospedale — e amareggiato anche da questo fatto, egli ha ingerito dieci compresse di chinino, e si è messo a letto. Sua moglie gli è corsa accanto e si è sentita dire che, se avesse chiamato un medico, lui, il marito, avrebbe spiccato un salto dalla finestra. E' stata tuttavia avvertita la CRI, e all'arrivo dei sanitari il Fumo ha tentato di raggiungere la finestra, ma è stato subito fermato da un infermiere. Trasportato all'ospedale, il medico astante ha riscontrato al mancato suicida, oltre ai sintomi dell'ingestione di chinino, anche lo stato etilico. Il Fumo è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 3 giorni.

Terremoto di eccezionale violenza registrato ieri a Trieste

L'Osservatorio Geofisico della nostra città ha registrato ieri mattina un terremoto di eccezionale violenza, con numerose repliche, manifestato con inizio alle ore 4.34'32''. La distanza epicentrale è stata calcolata a 970 chilometri da Trieste, nella zona del Mar Jonio, in prossimità delle coste greche, dove effettivamente il terremoto si è verificato. Il fenomeno di ieri è una probabile replica di quello di domenica scorsa, alle ore 7.43'19'', pure avvertito anche a Trieste dal locale Osservatorio Geofisico e che aveva fatto registrare scosse di secondo grado della scala Mercalli.

Il ruzzolone d'una donna

Poco prima di mezzogiorno, Maria Pertot, di 65 anni, abitante in via Panzera 6, usciva di casa per portare il pranzo a un suo congiunto che lavorava in campagna. Per abbreviare il cammino, la donna prendeva un sentiero che costeggia la scarpata della ferrovia, ma finiva con l'incespicare in un grosso sasso. Perduto l'equilibrio, la Pertot abbandonava la borsa e il pranzo in essa contenuto, e ruzzolava per alcuni metri lungo la scarpata. Nella caduta ella si è fratturata il polso destro, ma nonostante la lesione ha avuto la forza di rincasare, e i suoi hanno chiesto l'intervento della CRI, i cui sanitari hanno trasportato l'infortunata all'ospedale.

Accompagnata da un suo figlio, Maria Tedesco, di 52 anni, abitante in Vicolo del Castagneto 61, si è presentata verso le 19 alla CRI, i cui sanitari le hanno riscontrato la sospetta frattura del polso sinistro e l'hanno trasferita all'ospedale con un'autolettiga. Poco prima, mentre stava innaffiando il suo orto, la Tedesco era scivolata sull'erba bagnata ed era caduta pesantemente al suolo.

Le categorie economiche e le vecchie imposizioni fiscali

IL PROBLEMA DISCUSSO IN UNA RIUNIONE ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Le recenti imposizioni fiscali deliberate dal Comune sono state ieri sera oggetto di una riunione di esponenti delle categorie economiche presso la Camera di commercio e industria. Nel corso della riunione, presieduta dal cap. Antonio Cosulich, è stata ampiamente discussa la situazione che i nuovi tributi hanno determinato nel complesso delle attività produttive e commerciali, con particolare riguardo ai riflessi dei provvedimenti fiscali sul mercato cittadino, in relazione all'andamento dei prezzi e dei consumi. L'intera questione è stata esaminata nei suoi aspetti finanziari e amministrativi soprattutto in ordine ai criteri seguiti dal Comune nell'impostazione dei provvedimenti stessi, prima con la progettata applicazione della nota legge n. 703, quindi con le tassazioni sostitutive. E' stata ravvisata l'opportunità che le categorie economiche fossero state preventivamente intese, almeno sulle modalità di attuazione dei tributi, ed è stato auspicato che l'incontro tra gli esponenti economici e l'amministrazione civica possa ancora utilmente aver luogo. A tale scopo, probabilmente già oggi, il cap. Cosulich chiederà di conferire con S. E. Vitelli per esporgli il punto di vista delle categorie economiche.

Stanziati dieci milioni per l'incremento turistico

Recentemente, alla scadenza del termine fissato dalle autorità, avevamo segnalato l'opportunità di una proroga dei benefici finanziari concessi a favore delle iniziative di interesse turistico, segnatamente per il potenziamento e l'ampliamento dell'attrezzatura ospitaliera. Siamo lieti ora di informare che gli organi finanziari del G. M. A. hanno deliberato un nuovo stanziamento di dieci milioni per la continuazione dell'erogazione dei contributi ed hanno manifestato l'intenzione di prolungare i termini per la presentazione delle domande, così da mantenere efficiente questo strumento finanziario che effettivamente ha portato incremento nelle attività d'interesse turistico e alberghiero.

Le nozze d'un Alpino. Nella cappella di Villa Revoltella sono state benedette domenica le nozze della maestra Salvina Giraldi con l'incisore Bruno Bazzaro, figlio del segretario della Camera del Lavoro. Bruno Bazzaro è un esemplare giovane di fervidi sentimenti patriottici; allorchè nella Madrepatria, anni fa, venne chiamata alla leva la sua classe, egli chiese l'arruolamento tra gli Alpini. E dagli Alpini sono giunte agli sposi le più significative felicitazioni, alle quali aggiungiamo le nostre.

SPETTACOLI

Stasera ultima al Castello de "Il fiore di Hawai,,

Continua alla biglietteria del teatro Verdi e alla Biglietteria centrale la vendita dei biglietti a prezzi popolari per l'ultima rappresentazione de «Il fiore di Hawai» di Paul Abraham, che avrà luogo questa sera alle ore 21 nell'interpretazione di Rosy Barsony e degli altri interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il m.o Cesare Gallino.

Con questa rappresentazione si chiude il 4.o Festival dell'Operetta al Castello di San Giusto. Tutto il complesso è stato invitato a sostenere le tre operette in programma al Teatro delle Palme di San Remo, ove debutterà per Ferragosto.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. (Cortile delle Milizie). Festival dell'operetta. Stasera ore 21: «Il fiore di Hawai» di Abraham.

ROSSETTI Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: «L'avventuriero delle Lande», con Robert Cummings, Terry Moore. Supercinecolor Columbia. Precede Incom. Ult. 22.
NAZIONALE. (Cupola aperta). 16.30: «La spia», il primo film narrato senza parole, con Ray Milland, Rita Gam. Precede Incom. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. Chiuso per ferie.
ASTRA ROIANO. 16.30: «La signora dai capelli rossi», con Miriam Hopkins, Claude Rains. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: La RKO presenta: «Nei bassifondi di Los Angeles», con Dick Powell e Rhonda Flemming. Segue Settimana Incom 975. Locale refrigerato a temperatura ideale.
GRATTACIELO. 16: «L'uomo in grigio», con James Mason, Stewart Granger, Phyllis Calvert. N.B.: La sala è refrigerata.

ALABARDA. 16.30: «Me li mangio vivi», il miglior film con Fernandel. Ultimo giorno. Imminente: «Kuma Tzai Kuma» (I cacciatori di teste).
ARISTON. 17.30: «Il vascello misterioso», un dramma romanzesco delle antiche leggende dei mari del Nord. Superba interpretazione di Dana Andrews, Carla Belanda e Claude Rains. Locale refrigerato.
AURORA. 16: «Adolescenza torbida», con Fernando Soler e Rosita Quintana. Morboso e appassionante film Columbia. Vietato ai minori di 16 anni.
GARIBALDI. 15.30: «La bambina nel pozzo», con R. Rober, B. Kelly, H. Morgan.
IDEALE. 17: Un comicissimo technicolor: «Judy la picchiatella», con la dinamica S. Canova.
IMPERO. 16: «La carica degli Apaches», con Robert Young. Spettacolare e avvincente technicolor RKO.
ITALIA. 16.30: «L'uomo proibito», affascinante trama d'amore, con l'insuperabile Bette Davis e J. Hoyt.
SAVONA. 16: «La valanga gialla», con Richard Carlson e Anita Louise (Warner).
VIALE. 16: «Nôtre Dame», con Charles Laughton e Maureen O'Hara. Dal celebre romanzo di Victor Hugo.
AZZURRO. 16: Ritorna un grande capolavoro: «Il trionfo della Primula Rossa», con Barry K. Barnes, Margaret Scott, James Mason. Successo.
BELVEDERE. 16: «I lancieri del Dakota», una pagina di eroismo e di coraggio.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Il caimano del Piave», il film dell'ardimento, dell'amore, dell'eroismo, con F. Latimore, M. Vitale, G. Cervi.
MASSIMO. 16: «La regina dei desperados», una donna che tutti temono e molti desiderano. Technicolor con l'esplosiva Jane Russell e George Brent (RKO).
NOVO CINE. 16.30: Aderendo a numerose richieste si presenta per pochi giorni: «Cuore ingrato» (Catari, catari), Frank Latimore, Carla Del Poggio.

ODEON. 16: «Roba da matti», il film più spassoso della stagione, con Lola Albright e Jack Garson.
RADIO. 16: «La leggenda di Genoveffa», una romantica vicenda d'amore e di odio con Rossano Brazzi e Anne Vernon.
VENEZIA. «Contrattacco», capolavoro sensazionale con Paul Muni, Marguerite Chapman.

ALL'APERTO

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 20 (cassa 19.30): due spettacoli di: «Perdutamente tua», una stupenda interpretazione di Bette Davis, Claude Rains, Paul Henreid.
ESTIVO GARIBALDI. 21: «La bambina nel pozzo», con R. Rober, B. Kelly, H. Morgan. Si ripete il I tempo.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.30: due rappresentazioni: «Il cane della sposa», con Shelley Winters e Farley Granger, RKO.
ESTIVO SECOLO. Ore 20.15 e 22: «Chimere», Kirk Douglas, L. Bacall.
ESTIVO GINNASTICA. 20.15: Un gaio technicolor MGM: «Largo, passo io!», con R. Skelton.
ESTIVO PARADISO. due spettacoli: ore 20 e 22 (cassa 19.30): «Il messaggio del rinnegato», un'eccezionale interpretazione di Glenn Ford e Rhonda Fleming.
ESTIVO PONZIANA. 20.15: «La ninna nanna di Broadway», technicolor musicale con Dorys Day e G. Nelson.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli, 20 e 22 (cassa 19.30): «Le minorenni», l'atteso capolavoro della cinematografia francese.
ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «Le avventure di Marco Polo», Gary Cooper, Sigrid Ourie, Lana Turner.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «Una lettera dall'Africa», il primo film italiano a colori.

Ricorrendo il 30.o anniversario di matrimonio di **FERNANDA e GUIDO CORTESI** la mamma, il figlio e la nuora augurano ogni bene e felicità.
Trieste, 12 agosto 1923-1953

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA 6 — Biglietti per ogni mezzo di trasporto — Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
GRADO - servizio giornaliero estivo, ore 8.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO, giornaliera.
ARTA - PALUZZA - TREPPO - RAVASCLETTO, giornaliera.
BELLUNO - AGORDO - VAL DI FASSA - PASSO SELLA - SELVA - ORTISEI, martedì, giovedì, domenica
CORTINA, lunedì, martedì, giovedì, sabato.
CORVARA, domenica
FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA, mercoledì, domenica ore 6.30.
FRASSENE' - FORCELLA AURINE - PASSO ROLLE - PREDAZZO - MOENA - CANAZEI, mercoledì, sabato
SAPPADA - S. STEFANO - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.
S. VIGILIO MAREBBE, domenica.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
VAL DI ZOLDO - FALCADE - PASSO S. PELLEGRINO - MOENA - VIGO DI FASSA - LAGO CAREZZA - NOVA LEVANTE - BOLZANO, lunedì, mercoledì, venerdì

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.
GROSSGLOCKNER - ZELL AM SEE - SALISBURGO, sabato.
SPITTAL - RADSTADT - SCHLADMING - BAD AUSSEE - BAD ISCHL - GMUNDEN - LINZ, lunedì
LIENZ via Hermagor, Koetschach, sabato.
VIENNA, lunedì.
VILLACO - KANZEL - VELDEN - KLAGENFURT, giornaliera.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - KLAGENFURT - GRAZ, giovedì, sabato, ore 7.45.

GITE CIT PER FERRAGOSTO

SERVIZIO INTENSIFICATO (ANCHE POMERIGGIO) PER:
ARTA - PALUZZA - TREPPO - RAVASCLETTO.
AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO.
PAULARO.
RIGOLATO - SAPPADA.
FUSINE LAGHI (via Sella Nevea), domenica ore 5.30.
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO DI CAVAZZO, domenica ore 7.30.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITA 6 — Telefoni 24-793, 24-796 — Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

Quietamente come era vissuto, la sera del 9 corr. ha reso la Sua bell'anima a Dio il loro adorato papà

Giovanni Caris

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero gli addolorati figli WALTER, MARIO (assente), le nuore OLGA e VERA (assente), ed i nipoti EDDA, MARIO e MARIO jr., WALTER e ROSANNA (assenti).

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste-New York, 12-8-1953.

Si associa al dolore la famiglia RAGUSEO.

Il 10 corr. è spirato improvvisamente

Emilio Angeli

Ne dànno addolorati il triste annuncio i figli e i congiunti tutti. I funerali seguiranno oggi 12 corr. alle ore 15 da via Scala Santa 52.

La FAMIGLIA del

dott. ing. Vittorio Buffulini

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia le Autorità, gli Enti, le Associazioni, gli amici e i parenti tutti che vollero con tanta spontaneità d'affetto e con così vivo rimpianto partecipare al loro lutto.

RINGRAZIAMENTO

Commossa per le attestazioni di affetto tributate al mio caro

Mario Pecenco

Ringrazio particolarmente il prof. dott. Manni, la dott. Tenze, suor Silvestra e le infermiere della II Medica, la Direzione dell'Ars. Triestino, i compagni di lavoro, parenti, amici e conoscenti che in vario modo parteciparono al mio dolore.

La moglie NERINA

Nel V anniversario della tragica morte di

Romano Tomè

la sorella Lo ricorda con infinita tristezza. Una S. Messa verrà celebrata domani 13 corr., alle ore 8, nella chiesa di S. Teresa, in via Manzoni.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di MARESSI ANDREA fu Pietro e fu Dapas Caterina, nato a Rovigno d'Istria il 28-10-1904, arrestato in Rovigno d'Istria il 16-9-1943 dai partigiani jugoslavi, le comunichi al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dall'ultimo annuncio.

Avv. Franco Ianche

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 5086

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-13

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 67-47. Servizio a domicilio gratuito

CENSURATO JOYCE nella sua Dublino

SI RACCONTA che un patrizio genovese, inviato in missione diplomatica alla corte di Francia, fu interrogato da Luigi XIV sull'impressione fattagli da Versailles.

— Ditemi: — insisteva il Re Sole — qual è la cosa che a Versailles vi ha colpito di più?

— Il fatto di trovarmici, Maestà, — rispose il genovese.

Allo stesso modo avrei forse risposto io se qualcuno mi avesse chiesto, appena giunto in Irlanda, le mie impressioni sul XXV Congresso del «Pen Club» che si stava svolgendo a Dublino. Nulla, i primi giorni, poteva infatti stupirmi quanto l'essere piombato quasi all'improvviso nella città di Swift, di Synge, di Yeats e di Joyce, alla quale non mi era mai accaduto di pensare come alla mèta di un mio possibile viaggio.

Invitato a far parte della delegazione italiana — assieme a Ignazio Silone, a Guido Calogero, a Umberto Morra e a Gabriele Baldini — avevo accettato con emozione proprio per il piacere di poter conoscere un paese così discosto da quelli che sono gli itinerari normali di uno scrittore mediterraneo. Accrescevano il mio desiderio di approdare alla verde Irlanda, e di visitarla assieme ai colleghi del «Pen», il ricordo felicissimo di altri incontri letterari internazionali, avvenuti tra escursioni incantevoli: il ricordo del XXI Congresso del «Pen» organizzato nel '49 da Maria Bellonci, cui riuscì di far convenire a Venezia anche letterati inglesi come Spender e Auden, e americani come John Dos Passos; nonchè il ricordo del Congresso tenuto dal «Pen» l'estate scorsa a Nizza, al quale parteciparono scrittori francesi di fama mondiale.

Ed ecco che a Dublino (dove si discusse sul tema *La letteratura dei paesi la cui lingua non è largamente diffusa*) respirammo subito, proprio durante le feste e le escursioni — una delle quali ci condusse nell'Irlanda del Nord, a Belfast — una aria alquanto diversa da quella di Venezia e di Nizza. Diversa non soltanto perchè ci si trovava a tutt'altra latitudine, in mezzo a un popolo di temperamento vivace e originale e di civiltà in parte vicina e in parte assai lontana dalla mediterranea, ma anche per qualcosa di più sottile, quasi di sottaciuto e di contradditorio, ch'era in qualche modo nella condotta dei nostri ospiti, e che risaltava maggiormente proprio per il fervore e lo slancio, davvero eccezionali, ch'essi mettevano nell'accoglierci.

Noi tutti, dagli Italiani ai Francesi e ai Tedeschi (tra i quali erano convenuti Robert Neumann, Erich Kästner ed Hermann Kesten), e non meno di noi gli scrittori delle altre lingue d'Europa e del mondo, si era giunti a Dublino suggestionati soprattutto da un grande nome: James Joyce. In me, poi, l'interesse per Dublino in quanto essa è la città joyciana aveva anche una ragione particolare, perchè io sono nato e cresciuto, e mi sono formato letterariamente, in quella Venezia Giulia in cui James Joyce trascorse gran parte della propria giovinezza (venendovi appena ventiduenne e allontanandosene definitivamente quando stava per toccare la quarantina) e sin da ragazzo ho sentito parlare di Joyce uomo, quale si era rivelato nel suo soggiorno a Trieste.

* * *

Arrivando a Dublino pensavamo, dunque, che una delle maggiori attrazioni della nostra breve permanenza in riva alla Liffey, tra l'immensa distesa erbosa e alberata del Phoenix Park e quella esigua ma viva di cigni e di cinguettii del St. Stephen's Green, propizio d'ombre intorno al busto marmoreo del poeta James Clarence Mangan, sarebbe consistita — per iniziativa dei nostri stessi ospiti irlandesi — nel visitare i principali luoghi joyciani. Nulla di tutto ciò, invece. Constatammo anzi subito che intorno a Joyce e alla sua opera c'era a Dublino come una reticenza, sotto la quale si sentiva a volte l'imbarazzo e a volte persino una certa mancanza di nozioni sicure. Poi qualcuno ci avvertì che nella Repubblica d'Irlanda vige la censura letteraria, e che soltanto da poco, ad esempio, è stato tolto l'interdetto che colpiva la opera di Proust. Turbati, constatammo che le librerie di Dublino erano sfornite delle opere di Joyce, tranne che di qualche antologia di suoi brani, composta evidentemente, più con l'intento di purgare che con quello di accogliere. Lo scrittore che più d'ogni altro ha dato cittadinanza universale all'Irlanda nella letteratura contemporanea sembrava dunque costretto nel proprio paese a una cittadinanza quasi clandestina. Perchè?

A questo interrogativo se ne aggiunsero altri, via via che ci rendemmo conto dell'ostinato tentativo di ridar vita, anche letterariamente, alla lingua gaelica; e quando all'improvviso si accese, in seguito alla nostra gita a Belfast, una polemica politica tra Irlanda del Sud e Irlanda del Nord, della quale fummo messi a parte, ma di cui fu difficile, a noi stranieri, cogliere e vagliare le ragioni.

Desiderosi soprattutto di comprendere, ci astenemmo dal giudicare affrettatamente. Davanti a noi, ai limiti estremi dell'Europa, entro il grande fiato umido dell'Atlantico, viveva un popolo inquieto che l'indole estrosa e fantastica da un lato rendeva fecondo di grandi spiriti, specie nelle lettere, ma condannava dall'altro a contraddizioni quasi irrisolvibili. Ci parve di averne ancora una volta la prova quando, in una delle ultime sedute, il delegato ufficiale del Centro di Dublino, Lord Killanin, certo preoccupato del fatto che l'assemblea aveva votato una mozione contro tutte le forme di soppressione della libertà d'espressione e contro tutte le limitazioni alla libera circolazione delle idee, domandò la parola per asserire che in Irlanda esiste piena libertà nonostante la censura letteraria. Infatti — egli disse con un ragionamento che anzichè dissipare accrebbe la nostra perplessità — nella Repubblica d'Irlanda, se esiste la censura letteraria, esiste però anche il diritto di opporsi a essa.

Ma in che cosa si risolve, a censura avvenuta, questo diritto di opporsi — ci chiedemmo — se non in una vana protesta?

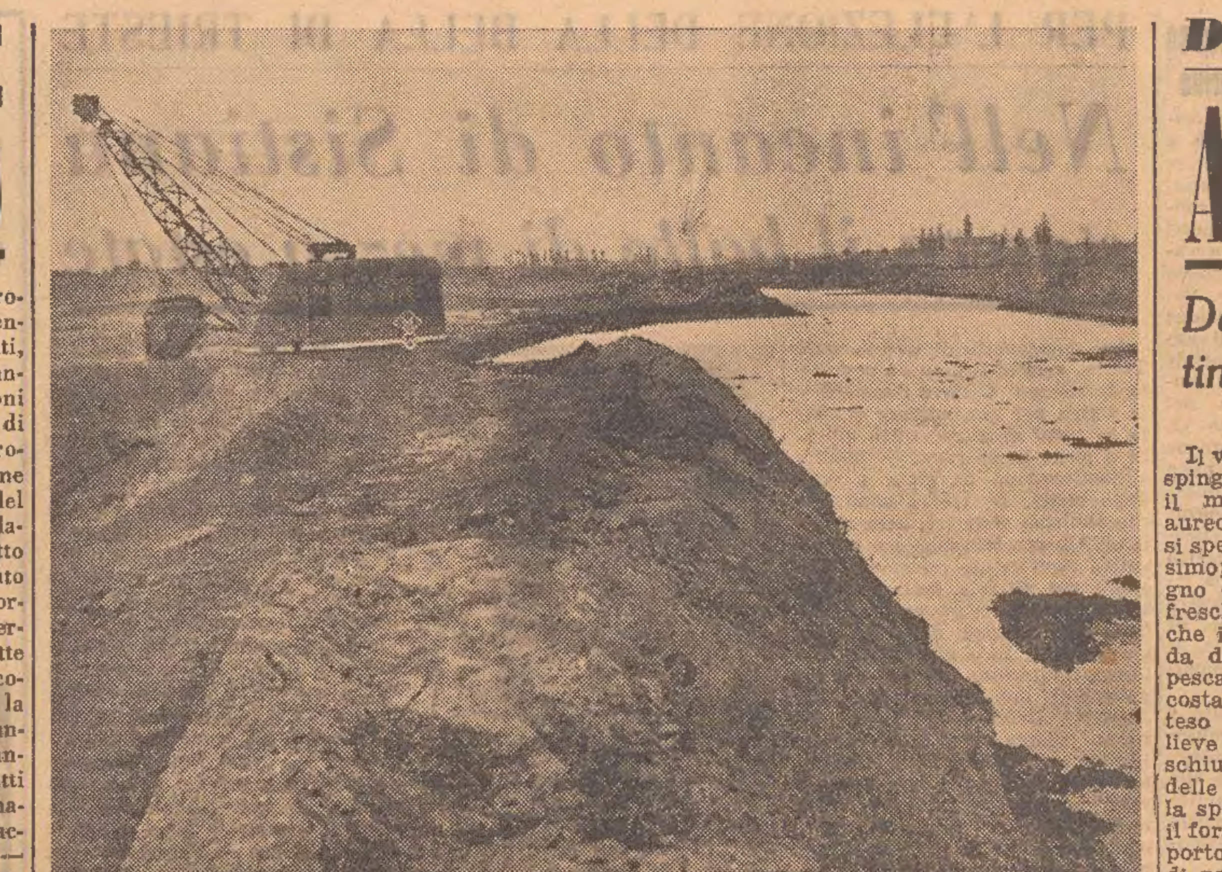
* * *

Devo dire, concludendo, che il soggiorno in Irlanda — pur avendoci commossi per lo slancio e la cordialità messi da tutti, tanto a Dublino quanto a Belfast, nell'accoglierci e nel farci conoscere un così splendido e così singolare paese — ci ha lasciati inaspettatamente pensosi e turbati.

Tuttavia non vorrei che queste osservazioni, fatte in margine a un congresso che deve gran parte della sua riuscita proprio alla calda iniziativa dublinese, avessero l'aria di negare all'Irlanda la grande simpatia che si merita.

In Irlanda, parlando con chi risiede lassù da decenni, si apprendono tali particolari, della antica e della recente storia del paese, da illuminare i motivi di alcune reazioni odierne.

QUARANTOTTI GAMBINI



STA PER ESSERE ULTIMATA NEI PRESSI DI FERRARA LA COSTRUZIONE DI UN CANALE CHE METTERA' IN COMUNICAZIONE LE ACQUE DEL PO CON QUELLE DEL RENO E CONSENTIRA' DI SCONGIURARE OGNI PERICOLO DI INONDAZIONI NELLA PIANURA FERRARESE

DEGNAMENTE ONORATO UN ARTISTA INSIGNE

A CONVEGNO CON ANTONELLO

Da chiese e cappelle di borghi ignoti come dall'America e fin d'oltre cortina sono giunti a Messina i quadri che figurano nella splendida Mostra

Messina, agosto

Il vento che sale dal mare sospinge le nuvole bianche verso il massiccio dell'Aspromonte aureolato di vapori dorati che si specchia nello Ionio azzurrissimo; la giornata di fine giugno è calda, ma venata dalle fresche incrinature del levante che inclina le vele dei cutters da diporto e delle barche da pesca che bordeggiano lungo la costa arcuata, fino al Faro proteso sullo Stretto; la risacca lieve batte con effervescenza di schiume i fianchi impassibili delle navi-traghetto che fanno la spola fra Sicilia e Calabria; il forte spagnolo all'estremo del porto affonda nel mare iridato di nafta gli spalti possenti colore di secoli e di ruggine; la Madonnina sul faro del porto pare librata in un volo, il lungomare è popoloso di veicoli e di pedoni che cercano l'ombra dei platani fronzuti e delle palme sventaglianti, e Messina si compiace del sole e della brezza, ventilata in ogni ora del giorno, campata sul fondale delle colline con ampio respiro di larghe strade a incroci e di case ad un piano, a terrazze e a grandi balconi. Il Municipio, a sfondo di un'immensa piazza rettangolare domina la strada, il lungomare, il porto, lo Stretto, la costa continentale che nella luminosissima ora mattutina appare quasi a portata di mano; sulla scalea di marmo grigio colombi e rondini disegnano bizzarri arabeschi, sulla soglia del vestibolo e ai piedi dello scalone, coperto di tappeto rosso e ornato di piante, vigili in grande uniforme montano la guardia d'onore all'ospite d'eccezione: ad Antonello da Messina, pittore famoso del Quattrocento, nato in questa terra di sole che gli accese negli occhi indicibili cromatismi e armonie di colori e ne esasperò la naturale sensibilità con prodigi di luci e di paesaggi, del quale sono esposte le opere nelle sale superiori.

Lungo la galleria ad archi che inquadra le due rampe dello scalone sono allineate fotografie dei quadri di Antonello com'erano qualche anno or sono, come apparvero alla ricerca inesorabile dei raggi, come sono ora; ma per quanto sia interessante, il miracolo non ci trattiene a lungo, ansiosi come siamo di rispondere al richiamo che ci viene dalle sale in cui sono disposte le opere di Antonello in un vago ordine cronologico e anche tematico, ritrovandosi insieme i soggetti sacri, che sono moltissimi, e facendosi ottima compagnia i ritratti famosi di uomini, quali pensierosi, quali sorridenti, nordici e italiani, vivi tutti di una singolare e personalissima espressione che fu quella che più persuase l'artista all'opera, e che ci garantisce a cinque secoli di distanza la somiglianza con l'originale più ancora nella sua essenza interiore che nei tratti somatici.

Le sale, destinate normalmente ad assemblee, riunioni, uffici, sono state foderate, ad un metro dalle finestre, d'una sottile mussolina colore di pallido avorio, pieghettata dall'alto in basso, sostenuta da colonnine, cornici, telai, che sale a raggrupparsi o a tendersi sotto volte e soffitti, e filtra una luce irreale, diffusa, uniforme, soave e carezzevole, abilmente mitigando il frenetico splendore del sole mediterraneo che prorompe dai balconi aperti dietro la sottile cortina, e dando ai colori, alle sfumature, al fondo dei quadri, ai volumi pittorici e alle prospettive tutto il loro rilievo: mai forse Mostra fu organizzata con tanto sapiente amore, con così profondo e sagace senso dei valori luminosi sull'arte pittorica, e della necessità di compirli e sfruttarli nel modo più opportuno.

Da ogni parte del mondo

Per questo raduno nella città che vide nascere Antonello, e che è giustamente orgogliosa di aver dato i natali al precursore delle più compiute forme di pittura del nostro Cinquecento, al quale attinse Leonardo con i fondali a paesaggio minuto e vario da cui il personaggio o la composizione emergono con forza umana e dominatrice, sono convenuti nel Municipio di Messina quadri da tutto il mondo; uno d'oltre cortina di ferro, dalla Romania, per un prodigio di persuasione e abilità, tre dall'America, verniciati, politi, levigati a specchio tanto da offendere in questa luce di sogno che li vorrebbe blandire e da far sorridere per quella barbara incomprensione che ammira soltanto quel che splende e abbaglia. Chiese e chiesette di borghi ignoti, ai quali Antonello dà risonanza, hanno mandato quadri e pale d'altare, per lo più Madonne, già composte nell'atteggiamento che diverrà poi consueto: sedute su un tronetto o su una scranna ricoperta di drappo o velluto, col Bimbo sulle ginocchia trattenuto dal braccio sinistro, al quale con la destra porgono un fiore o un frutto per farlo sorridere e giocare; e il Bambino, come spesso si rileva prima e dopo di Antonello, è quasi sempre informe, atono, un po' fuori misura; ma il volto della Vergine, giovane e tondo e sereno, nei quadri del messinese ha sempre un'espressione profonda, palesa una maternità commista di gioia e di ansia, già proiettata nel futuro dell'Infante e conscia dei dolori che lo aspettano, non soltanto paga del naturale istinto soddisfatto, come si vedrà poi in tante Madonne anche famose per le quali posarono popolane ignoranti e procaci; ma impregnata invece di spiritualità. Alle spalle della figura seduta il cielo non è tutto limpido, ma annuvolato in qualche recesso su un paesaggio tormentato; e ognuno di questi quadri, di notevoli dimensioni, poggia su una tonalità cardine che gli crea una speciale atmosfera coloristica e lo intona tutto sul rosso del manto della Vergine, o sull'azzurro della veste, o sul bruno del drappo che copre la scranna, la pedana, il pavimento, e morbido e sinuoso par che voglia oltrepassare l'imposto limite della cornice.

L'Annunziata, riprodotta in ogni modo e dovunque e nota a tutti, è una piccola tavola con un mezzo busto di donna al naturale, ed è posta su un cavalletto tra le irradiazioni ialine di due finestre schermate di mussola pieghettata; un velo poggia sul capo bruno appena reclino, un poco proteso in avanti come per meglio ascoltare, le palpebre lievemente abbassate non velano lo stupore attonito degli occhi, la piccola mano levata par che implori mercè e quasi respinga l'annunzio, la bocca trepida è appena dischiusa ad un sorriso di timore e compiacenza insieme; e spira da tutto il volto e dal moto della mano l'incredulità d'essere la prescelta a tanto mistero, l'accettazione ansiosa, l'involontario orgoglio, un complesso di sentimenti che lasciano senza parole: qui l'artista ha raffigurato un'anima, quella che sempre egli ricerca dietro la parvenza sacra e profana, dietro il bello e il brutto, il giovane e il vecchio, il comune e l'eccezionale.

Prodigiosa sensibilità

Per quale prodigio, da predecessori ancora legati agli schemi dei mosaici bizantini, e duri e stagliati nell'uso di colori sgargianti e vetrosi sui fondi oro visti a Monreale e a Cefalù, questo siciliano che lasciò ben presto la sua isola infocata per cercarsi i maestri anche fra i fiamminghi, Antonello del quale tanto poco sappiamo, possedette il senso dell'umano e del divino, dell'anima, angelica farfalla oltre la chiusa teca del corpo, e seppe tutte le magie del colore?... Rispondono i mobili volti dei suoi conterranei, i pudichi ovali delle giovani siciliane dai corpi snelli entro il manto nero, il tripudio delle tinte del cielo, del mare, delle coste verdissime, e l'arco sinuoso dei colli in cui Messina s'adagia come odalisca a riposo fra il sussurro del mare, il fruscio delle palme nella brezza che mai non posa, vigilata dall'occhio geloso del forte spagnolo che ha abdicato il suo cipiglio sotto manti di edera e festoni di rose.

AMALIA BORDIGA

VERSO LA REALIZZAZIONE DI UNA GIGANTESCA IMPRESA

Servirà al traffico automobilistico la grande galleria del Monte Bianco

Il tunnel, i cui accessi si apriranno all'altezza di 1400 m., sarà il sesto in lunghezza tra quelli europei e verrà a costare dodici miliardi di lire

Ginevra, agosto

La grande battaglia dei tunnel ferroviari lungo l'arco alpino, effettivamente iniziatasi nel remoto 1857 — data del brillamento della prima mina per il traforo del Cenisio — ha visto lungo un intero secolo la continua, sistematica sconfitta del Monte Bianco. Le mutevoli vicende della politica, capricciosa signora della vita degli uomini, condussero a volta a volta al successo delle soluzioni rivali, vertenti sul Cenisio, sul Gottardo, sul Sempione, sul Lötschberg. E il massiccio del Monte Bianco, ad onta dei numerosi progetti formulati — oltre una ventina —, ad onta dei convegni, delle discussioni, dei memoriali, è rimasto sinora inviolato.

Una nuova battaglia

Oggi, nell'anno di grazia 1953, vi sono valide ragioni per ritenere che la battaglia dei tunnel ferroviari, almeno nella zona delle Alpi Occidentali, sia definitivamente conclusa; scesa trionfalmente in campo l'automobile, una nuova battaglia s'è accesa, quella dei tunnel stradali, e stavolta il Monte Bianco sembra prendersi alfine la rivincita e spuntarla sugli antichi e sui nuovi rivali. Dei tre grandi progetti in lizza — Monte Bianco, Cenisio, Gran San Bernardo — il solo giunto ad uno stadio avanzato e addirittura alla vigilia dell'attuazione è appunto quello del Monte Bianco: per l'auspicato via ai lavori non si attende che la ratifica dei Parlamenti italiano e francese alle convenzioni stipulate in proposito tra Italia e Francia, con il concorso del Cantone di Ginevra e della Val d'Aosta.

Da parecchi anni ormai la soluzione ferroviaria del traforo del Monte Bianco appare abbandonata: lo straordinario sviluppo della circolazione automobilistica e il fatto che per molti mesi all'anno i grandi passi delle Alpi Occidentali sono chiusi al traffico — costringendo così gli automobilisti a caricare le vetture in ferrovia o a scegliere la lunghissima deviazione della Riviera — hanno indotto progettisti e tecnici a impostare la questione del Monte Bianco sul piano stradale. Ma i fautori del traforo del più alto massiccio alpino non hanno avuto la vita facile, poi che due altri progetti, caldeggiati da altre zone e da altre provincie, si sono affacciati alla ribalta: il Cenisio e il Gran San Bernardo.

In primo luogo il Cenisio, proprio il vecchio Cenisio che nei lontani tempi risorgimentali aveva segnato la prima sconfitta del Monte Bianco. Un dettagliato progetto, dovuto all'ingegnere italiano Amedeo Savoia, prevede infatti di trasformare in tunnel stradale l'attuale galleria ferroviaria, poco adatta all'esercizio a causa delle sue forti pendenze; simultaneamente verrebbe costruita una nuova galleria pressochè parallela, destinata al traffico ferroviario detronizzato dalla sua vecchia sede del 1871. Ma stavolta la fortuna non ha arriso al Cenisio: si obietta che le due zone contigue al traforo non hanno la importanza turistica delle consorelle ai lati del Monte Bianco, che la comunicazione si svolgerebbe in una direttrice troppo eccentrica, che i bilanci delle ferrovie statali italiane e francesi non sono tali da consentire nuove spese, che verrebbero a mancare i contributi del Cantone di Ginevra e della Val d'Aosta.

Di conseguenza — e con un gran respiro dei ginevrini che si vedevano esclusi dall'itinerario della nuova impresa — il Cenisio è stato questa volta sconfitto, ed egual sorte è toccata, almeno per il momento, all'altro progetto rivale, a quello del Gran San Bernardo. Ancora una volta gran soddisfazione per i ginevrini e simultanea delusione per i loro connazionali del Vallese, che ovviamente auspicavano — e tuttora attivamente auspicano — la realizzazione del traforo del Gran San Bernardo. A suo sfavore giocano infatti la mancanza di sovvenzioni da parte della Francia, e la quota piuttosto elevata (quasi 1800 metri sul mare) delle imboccature del tunnel, con le evidenti conseguenze inerenti al periodo invernale.

Perfetta ventilazione

Gli accessi alla grande galleria del Monte Bianco sono situati invece a quota notevolmente inferiore, un po' al disotto dei 1400 metri, sia sul versante italiano che su quello francese, rispettivamente nei pressi di Entrèves in Val d'Aosta e di Chamonix in Savoia. Ad onta della rilevante altezza del massiccio, la cui cima — la più alta d'Europa — tocca i 4810 metri, il Monte Bianco presenta fra le due vallate delle dimensioni relativamente modeste: la nuova galleria avrà infatti la lunghezza di 12 chilometri scarsi, venendo così sesta nella classifica che vede in testa il Sempione, seguito dalle gallerie dell'Appennino, del Gottardo, del Lötschberg e del Frejus. A sua volta il traforo del Monte Bianco — che avrà tuttavia il primato mondiale in fatto di tunnel stradali — è seguito dalle gallerie dell'Arlberg, dei Tauri, di Hausenstei e delle Karawanken.

Qualche dettaglio tecnico: la galleria avrà una larghezza utile leggermente superiore ai sette metri, ed un'altezza di cinque. Ad ogni mezzo chilometro saranno praticate nella montagna delle piazzole di scambio destinate ai grossi autocarri; la galleria sarà illuminata a luce diffusa, e le pareti verranno dipinte a strisce irregolari, allo scopo di evitare un insidioso senso di monotonia e di uniformità nei guidatori. Una particolare importanza rivestono i problemi della ventilazione: la corrente d'aria che si stabilirà naturalmente all'interno del tunnel verrà integrata da potenti ventilatori. Al disotto della massicciata correranno due ampi cunicoli, l'uno per l'immissione di aria fresca, l'altro per l'espulsione dell'aria viziata: si otterrà così all'interno del tunnel una temperatura sopportabile (altrimenti si raggiungerebbero i 50 gradi), e si eliminerà il pericoloso ossido di carbonio diffuso dallo scappamento delle automobili.

A scopo precauzionale, saranno installati ad ogni chilometro degli speciali apparecchi automatici analizzatori dell'aria: quando il tenore del venefico ossido di carbonio supererà il margine di sicurezza per la respirazione, questi apparecchi determineranno l'inserzione automatica di alcuni ventilatori supplementari, e i passeggeri non correranno alcun pericolo durante i dieci minuti richiesti dal percorso all'automobilista più calmo e prudente. Quanto alla durata dei lavori, si prevedono circa quattro anni; e nell'attesa delle ratifiche parlamentari un'impresa francese ha già preso in affitto a Chamonix un vecchio albergo in disuso, installandovi uffici e personale.

Circa il costo della grande impresa, il progetto del 1951 — che in sostanza è il vecchio progetto ferroviario dell'ingegner Monod, formulato nel 1907 e opportunamente aggiornato e integrato — contempla una spesa complessiva di circa 80 milioni di franchi svizzeri, pari a dodici miliardi di lire italiane. E' problematico che tale cifra non subisca alterazioni, anche sensibili, nel corso dei lavori: comunque le convenzioni stipulate prevedono un contributo di venti milioni di franchi svizzeri da parte dell'Italia e altrettanti da parte della Francia, di sei milioni dal Cantone di Ginevra e di un'egual somma dalla Val d'Aosta. Il rimanente importo sarà ricoperto dal capitale privato, attraverso la costituzione di una compagnia internazionale che per sessant'anni avrà il diritto di esercizio; allo scadere del sessantennio la galleria passerà in condominio statale italo-francese. Il transito attraverso la galleria del Monte Bianco sarà dunque subordinato — almeno nei primi sessant'anni — al pagamento di un pedaggio. Il progetto finanziario prevede già le tariffe di massima; un migliaio di lire per le automobili, tremila lire per i pullman, quattrocento per le motociclette e via dicendo.

Arrivederci dunque nel 1958, se i Parlamenti italiano e francese autorizzeranno l'inizio dei lavori per la prossima primavera. E assicuriamo che mai i cittadini di Ginevra hanno seguito con tanto interesse e con tanta premura i resoconti parlamentari da Roma e da Parigi.

GUIDO PIAMONTE

IL BISCAZZIERE JOE ADONIS CHE PER ORDINE DEL DIPARTIMENTO DELLA GIUSTIZIA DOVRA' LASCIARE GLI STATI UNITI PER RIENTRARE IN ITALIA, SUO PAESE D'ORIGINE

LA RASSEGNA DEI LIBRI

DA CAPORETTO A VITTORIO VENETO

L'ultima parte delle «Memorie» di Luigi Albertini

LE «MEMORIE» di Luigi Albertini, che l'Editore Zanichelli va man mano pubblicando tra gli unanimi consensi degli studiosi e dei lettori di storia politica e diplomatica, sotto il titolo «Venti anni di vita politica» (dal 1898 al novembre 1918), si possono veramente considerare come il più importante documento per la conoscenza e la valutazione dei fatti e degli avvenimenti che appartengono alla storia d'Italia di questo ultimo cinquantennio.

Esaminando serenamente la parte seconda del volume III, «L'Italia nella guerra mondiale» (ottobre 1917 - novembre 1918) uscito in questi giorni, non si può non riconoscere il notevole contributo di studi, di esperienza e di preziosa analisi critica che il grande e compianto collega scomparso ha dato alla storiografia italica: vent'anni che racchiudono le fasi più salienti e determinanti di quella «Italietta» che ebbe, invece, il ruolo di una vera e propria grande potenza, politicamente ed anche militarmente parlando.

Alla sottile mente ragionatrice di Luigi Albertini anche in questo ultimo volume non sfuggono quei particolari i quali rispecchiano spesso grandi avvenimenti, o ne contengono i presupposti. La sciagura di Caporetto ha in lui un giudice severo, ma onesto, scrupoloso e coscienzioso. Quella nostra dolorosa pagina (disastri del genere si sono verificati in vari paesi in guerra) si può benissimo conoscere leggendo ciò che l'Albertini ha scritto sulla figura e l'opera di Luigi Cadorna: «Non si può valutare l'azione di Cadorna se non ci si riferisce alle condizioni d'animo del Paese e del suo esercito allorchè scoppiò la conflagrazione europea, alle incertezze attraverso le quali decidemmo lo intervento, alla scarsa opinione che avevamo di noi stessi e che faceva dire a Giolitti che i gobbi non fanno la guerra. Noi non eravamo dei gobbi, ma avevamo bisogno di un capo animoso e audace il quale sapesse imporci lo spirito, le esigenze, i sacrifici di una lotta come quella; e questo capo lo avemmo. Nemmeno la commissione di inchiesta ha potuto rimanere insensibile di fronte a tanta grandezza intellettuale e morale che le risultava attraverso le più svariate deposizioni...».

L'onesta e autorevole voce dell'Albertini reagì a quella indecente gazzarra che alcuni disfattisti nostrani e senza patria inscenò contro il generale Cadorna, che l'austriaco maresciallo Conrad definiva «un uomo tenace, di sangue freddo, del tutto metodico. Quello che ha in testa vuole realizzarlo ad ogni costo. E' un organizzatore di primo ordine e i servigi che egli rende all'Italia sono grandi...». Nè si deve dimenticare — e l'Albertini fa bene ad insistere su questo particolare — l'Esercito che il Cadorna aveva raccolto nel luglio del 1914! Lui e Zuppelli in pochi mesi avevano fatto miracoli. E non si insegnava del resto nelle scuole militari che in ogni guerra, studiata da vicino, emergevano manchevolezze ed errori di ogni genere e misura, e che Napoleone aveva condotto la «Grande Armée», nonostante le sue gravi deficenze, alla vittoria di Ulm e di Austerlitz? I mezzi contavano molto, ma lo animo contava, se non di più, almeno altrettanto.

Ricordo ciò che disse Armando Diaz — nella primavera del '21 — al suo ritorno dalla Spagna e dal Portogallo nei riguardi di Luigi Cadorna: «Egli aveva tutto minutamente predisposto nel caso di una nostra eventuale ritirata! Ecco perchè ritengo ingiusto e disonesto addossare a lui, e a lui soltanto, le colpe di Caporetto». Questa, in poche parole, la personalità di Cadorna; ma consigliamo il lettore di leggere attentamente il capitolo che l'Albertini dedica a quella ormai cancellata e dimenticata parentesi della nostra guerra del 1915-18. Egli vi troverà sufficienti elementi per rendersi edotto delle cause determinanti e concomitanti che produssero la falla di Caporetto.

Purtroppo, un articolo di giornale — per quanto preciso e sintetico — non potrà mai abbracciare interamente — sia pure superficialmente — l'ampia, sostanziosa prosa dell'Albertini. Ci limitiamo perciò ad accennare a quei capitoli che, a nostro avviso, possono facilitare il lettore, e indurlo a una convincente lettura. Per esempio: il capitolo ottavo dell'ultimo volume è di un interesse considerevole, perchè riflette la politica estera di Sonnino, Ministro degli Esteri; e conseguentemente lo stato di animo del Paese e le prime luci di vittoria. Come tutti sanno, l'Albertini era contro la politica di Sonnino, che egli riteneva esiziale agli interessi della nazione in guerra e controproducente allorquando si sarebbe discusso al tavolo della pace. Cervello meno agile, meno duttile di quello di Orlando, ostinato più della ostinazione, Sonnino non aveva i numeri del suo predecessore Di San Giuliano, il quale ebbe dei nostri problemi adriatici e balcanici una visione più larga e più concreta.

Secondo la tesi di Albertini, nell'appoggiarsi poi esclusivamente al patto di Londra per il trionfo delle nostre aspirazioni, l'on. Sonnino perdeva di vista il fatto che quel patto «non vincolava in alcun modo gli Stati Uniti i quali non avevano firmato, mentre avrebbero pesato in modo preponderante sulla conclusione della pace». E così avvenne. Il noto e agnostico atteggiamento anti italiano di Wilson a Parigi, durante la conferenza della pace, fu proprio in gran parte dovuto — più che alla influenza degli emissari di Belgrado e alla astiosità di Clemenceau — alla mancata firma del governo statunitense in calce a quel patto. La libertà — o meglio la paiese indifferenza che gli Stati Uniti e il loro presidente Wilson — arbitri quasi della situazione — mantenevano di fronte al patto di Londra — uno dei punti fondamentali del nostro ragionamento — si poterono meglio misurare, nella loro esattezza, durante le trattative di pace. «La stampa sonniniana lo avvertiva, ma non sapendo cosa rispondere, andava in maggior furore, e, imbrogliando le carte, cercava di intimidire tanto Orlando — dicendogli che il mantenere salda la fiducia in Sonnino era per lui dovere di lealtà — quanto gli oppositori del Ministro, accusati di ubbidire a motivi personali o ad influenze estranee». Per nostra bravura, gli avvenimenti militari attenuarono gli errori, in buona fede, si capisce, di Sonnino. Con la dissoluzione dell'esercito austro-ungarico avevamo ad usura vendicata Caporetto. Il gen. Giardino commentava: «Il crollo nemico fu così totalitario da conferire all'inseguimento il carattere quasi esclusivo della volontà».

Nè la gloria di Vittorio Veneto — afferma italianamente l'Albertini — è diminuita dal fatto che la battaglia «fu vinta non solo con le armi, ma anche con le arti della politica. Tutto altro. Quella nostra epopea, sintetizzata nel famoso bollettino del 4 novembre che ogni italiano dovrebbe recare impresso nella mente e nel cuore, appare ben più illustre ed onorevole per l'Italia di quanto possa esserlo il più glorioso episodio militare». Fu quello il risultato del sacrificio di seicentomila italiani morti e di qualche milione di feriti, dei prodigi di valore compiuti da esercito e marina in oltre 40 mesi di guerra, delle virtù spiegate dalla nazione nell'ora della sconfitta, delle privazioni e delle sofferenze materiali e morali di tutto un popolo, della sapienza e dell'intuito delle forze politiche che lo condussero all'intervento ed al più «insperato trionfo delle sue armi».

F. G.

CINE ATTUALITÀ

FIRENZE — Adolfo Consolini, ex-campione olimpionico del lancio del disco, è tra gli interpreti di «Cronache di poveri amanti». E' la prima volta che egli si cimenta nel lavoro di attore. Consolini — cui è stata affidata la parte di «Maciste» — ha girato proprio in questi giorni alcune scene del film, nelle quali compare guidando una motocarrozzetta «Harley Davidson», del 1925. Per poter sostenere con disinvoltura la sua parte, Consolini ha dovuto prendere lezioni di guida; gli è stato maestro il famoso corridore motociclista Alfredo Milani. Sotto la direzione di Carlo Lizzani la lavorazione del film è giunta alla 3.a settimana. Firenze ha visto, durante la notte, una grande animazione nelle sue strade. Sono state girate infatti gran parte delle scene delle spedizioni punitive dei fascisti contro i «rossi». Vasco Pratolini, autore del romanzo da cui è stato tratto il film, si vede spesso nei luoghi dove la troupe lavora, e si interessa molto all'andamento delle riprese. (Pratolini sta lavorando al suo nuovo romanzo «Una storia italiana»). La troupe rientrerà a Roma verso il 20 agosto, per girare gli interni alla IN.CI.R., dove l'architetto Peck Avolio sta curando le ricostruzioni. Interpreti principali del film sono Antonella Lualdi, Anna Maria Ferrero, Marcello Mastroianni, Wanda Capodaglio, Eva Vanicek, Irene Cefaro, Gaetano Tinti, Adolfo Consolini, Giuliano Montaldo e Bruno Berellini. «Cronache di poveri amanti» è prodotto dalla Cooperativa Spettatori Produttori Cinematografici, e sarà distribuito dalla Diana Cinematografica.

CHRISTIANE MARTEL, «MISS UNIVERSO» 1953, FOTOGRAFATA A HOLLYWOOD DOVE FARA' IL SUO DEBUTTO NEL CINEMA

Ha compiuto 94 anni la "maestrina,, di De Amicis

Torino, 11

La «maestrina dalla penna rossa» del libro «Cuore» di De Amicis, signorina Eugenia Barruero, ha compiuto i 94 anni. La vecchietta è stata lietamente festeggiata da numerosi parenti ed amici.

La prima immersione del batiscafo di Piccard

Castellammare di Stabia, 11

Questa sera il prof. Piccard si è immerso per la prima volta con il suo batiscafo nelle acque di Castellammare. Lo esperimento ha avuto inizio alle ore 17.15, allorchè il batiscafo, rimorchiato da un mezzo della Marina, è stato spostato a circa 50 metri dalla banchina dei cantieri della Navalmeccanica. Il tratto di mare dove ha avuto luogo la immersione è stato fatto sgombrare dalle altre imbarcazioni in sosta, ed il prof. Piccard e il figlio sono saliti sul batiscafo, entrando nell'interno del «Trieste» attraverso la porticina situata sul lato sinistro della torretta. Allorchè un palombaro ha portato a termine il lavoro di chiusura delle valvole di sicurezza, alle 18.10 è cominciata l'immersione. Il batiscafo, che era disceso per circa cinque metri, è riemerso alle 18.30. Dopo pochi minuti, nuova immersione. Alle 18.43 solo il «sigaro» è riemerso, mentre la parte inferiore del batiscafo è rimasta nell'acqua.

Alle 19.37, sopraggiunta la oscurità, le prove preliminari si sono concluse. Domani per tutta la giornata continueranno le immersioni.

UN DISCORSO PER LE NOSTRE SIGNORE

Pericoli dei cosmetici

Chi usa tinture per capelli deve andar cauto con gli anestetici e i sulfamidici - Soggetti particolarmente sensibili

I prodotti di bellezza, che sono oggi di largo uso, hanno arricchito un capitolo di patologia, quello delle dermatosi, fra le quali non sono più da trascurare le dermatosi di origine cosmetica. Nei vari mezzi di cosmesi possono essere contenute delle sostanze irritanti che agiscono dannosamente solo se in date quantità, esse cioè quando si trovino in proporzioni eccessive svolgono il loro effetto dannoso su tutti i soggetti che ne usino. Ma eventualità simili sono rare, e si è avuta occasione di verificarle talora solo durante la guerra, quando la crisi di materie prime più innocue obbligò i fabbricanti meno scrupolosi a servirsi di sostanze che oltre certi limiti erano da considerarsi nocive.

Normalmente invece i diversi cosmetici contengono i loro componenti in dosi minime che escludono ogni effetto irritante o comunque dannoso. Quando in seguito al loro uso vi sia una reazione della cute o delle mucose, allora è nella particolare sensibilità del soggetto che va cercata la causa.

La prima considerazione da fare è dunque la seguente: che nel caso di fenomeni irritativi riferibili all'uso di un qualunque cosmetico, questo è da considerare nocivo solo per quel tale soggetto, il che vuol dire che se il cosmetico è da incriminare in quel caso, non è perchè faccia male in genere e a chiunque, ma perchè codesto soggetto è particolarmente sensibilizzato verso qualche sostanza componente del cosmetico stesso. E di solito, se si indaga attentamente, si trova che il medesimo individuo ha anche, o ha avuto, degli altri segni di sensibilizzazione verso altre sostanze, in altri termini soffre di allergia.

Si dice allergico quel soggetto che a contatto di un qualunque fattore estraneo al suo organismo, invece di reagire come tutti gli altri soggetti, reagisce in un suo modo particolare. Non possiamo dilungarci su questo argomento del quale abbiamo più volte parlato riferendo in proposito i casi di orticaria, asma, eczema ecc. che possono insorgere in seguito all'ingestione di un cibo innocentissimo in persone che abbiano per questo cibo una particolare sensibilità.

Le manifestazioni cutanee, o dermatosi, che talora si osservano per l'uso di cosmetici, sono dunque dermatosi allergiche e si verificano solo in individui allergici. Questo significa che appunto tali individui (che abbiano o abbiano avuto orticaria, eczemi, asma, riniti ecc.) dovranno essere più cauti e più esigenti nella scelta dei cosmetici.

Le manifestazioni irritative consistono in arrossamenti, piccoli gonfiori, desquamazioni, pruriti, veri e propri eczemi, e abbastanza spesso anche delle semplici macchie che si vedono apparire senza sapersene spiegare il motivo. Tali manifestazioni sogliono aversi sul tratto di pelle o di mucosa su cui viene applicato il cosmetico, ma possono aversi altresì a distanza, ed è questa seconda possibilità che bisogna sempre tener presente per potersi spiegare taluni fenomeni irritativi che appaiono in sedi cutanee dove non si è fatta alcuna applicazione.

Uno dei maggiori responsabili di queste reazioni a distanza è lo smalto per le unghie che agisce in modo del tutto paradossale e può provocare (sempre nei soggetti sensibilizzati, ovvero allergici) irritazioni sul viso e sul collo ma soprattutto sulle palpebre, mentre invece non provoca mai irritazioni di sorta alle dita o alle mani. Le dermatosi dovute all'uso di smalto per le unghie sono anche interessanti per un altro aspetto, per la loro insospettata frequenza, costituendo esse solo il 17 per cento delle dermatosi cosmetiche.

Ma sono responsabili pure di dermatosi: le tinture per capelli, le brillantine, i liquidi usati per le permanenti, gli shampooings, le lozioni decoloranti, le creme, i rossetti, il bistro per ciglia e sopracciglia, le ciprie, i profumi, le acque di colonia, le essenze (bergamotto), i saponi, ed anche le confezioni antisolari con cui ci si unge in estate per proteggersi dal sole.

Naturalmente ogni volta sorge il quesito di stabilire quale componente di quel dato cosmetico sia il responsabile della eruzione, in modo da sostituire il preparato con altro che non contenga quella sostanza. Nelle tinture per capelli sono da incriminare i coloranti derivati dall'anilina, specie la parafenilendiamina. Nelle brillantine la presenza di oli minerali impuri. Nelle creme è spesso in causa un emulsionante oggi molto preferito dall'industria, la trietanolamina. Nel rosso per le labbra può essere nocivo il grasso che serve da eccipiente o le essenze profumate, ma, più di tutti, il colorante.

Bisogna aggiungere che le sostanze allergizzanti, eventualmente contenute nei cosmetici sono foto-sensibilizzatrici, cioè esercitano il loro effetto in particolar modo sotto l'azione della luce, e quindi tanto le macchie quanto gli stati irritativi di ogni genere sono più facili ad aversi nelle stagioni ricche di radiazioni solari, in primavera e in estate.

Un fenomeno importantissimo a conoscersi è la cosiddetta sensibilizzazione di gruppo, il fatto cioè che in alcuni soggetti in cui si sia verificata una allergia cutanea verso qualche cosmetico si crea nel contempo una allergia nei riguardi di altre sostanze che erano state finora ben tollerate. Il caso più classico è quello della tintura per capelli dove la parafenilendiamina, provocando essa stessa una prima intolleranza, può dare una intolleranza secondaria anche per la novocaina e per i sulfamidici. In altri termini una persona che prima sopportava bene e senza inconvenienti di sorta i sulfamidici o la novocaina non li sopporta più dopo aver avuto una dermatosi da parafenilendiamina. Ciò è dovuto alle affinità chimiche, alla parentela che lega codeste sostanze.

Ed è inoltre interessante sapere che si tratta di un fenomeno che si verifica anche all'inverno: una persona che abbia sempre tollerato la tintura per capelli può incominciare ad averne conseguenze dannose dopo aver usato per applicazione locale dei sulfamidici (polvere, soluzione, pomate) che abbiano provocato una irritazione allergica. Questa interferenza reciproca, apparentemente strana, fra parafenilendiamina, sulfamidici e novocaina, è degna della massima attenzione per la necessità di cautele in soggetti sensibilizzati da tinture per capelli, quando si debba consigliare l'uso di sulfamidici o praticare iniezioni anestetiche a base di novocaina per piccoli interventi chirurgici o anche per una semplice estrazione dentaria. La mancanza di queste cautele potrebbe dar luogo a fenomeni che — ignorando lo stato di sensibilizzazione provocato dal precedente uso del cosmetico — non si saprebbero spiegare.

Vi è infine da rilevare la curiosa circostanza che le dermatosi allergiche possono svilupparsi non nella persona che usi il cosmetico, bensì in altra che non ne faccia alcun uso ma, essendo congiunta della prima, pervenga per tal modo indirettamente al contatto di sostanze verso cui è sensibilizzata. Ciò è da tenere presente per la eventualità, anche se non troppo comune, di uomini con eruzioni cutanee inesplicabili che non si riesce a vincere solo perchè non si pensa a una loro origine allergica legata al rosso per labbra o alla crema o allo smalto per le unghie usati dalla moglie.

Possiamo concludere ricordando che non è infrequente riscontrare manifestazioni cutanee (macchie, pruriti, rossori, gonfiori, desquamazioni, eczemi) dovute all'uso di cosmetici e nelle quali è in causa lo stato costituzionale allergico del soggetto. Gli individui quindi che per altri segni sappiano di essere allergici dovranno usare con prudenza i prodotti di bellezza. Questi (tinture, brillantine, lozioni, creme, rossetti, bistro, ciprie, profumi, colonie, essenze, saponi, unguenti antisolari, smalti per le unghie) possono dare eruzioni anche a distanza. Tali eruzioni si hanno soprattutto in primavera e in estate.

Occorre badare alle sensibilizzazioni di gruppo, di cui il caso più frequente è quello che si verifica tra parafenilendiamina, novocaina e sulfamidici: non usare novocaina o sulfamidici quando si sia avuta irritazione da tintura, e inversamente non usare tintura quando si siano avute irritazioni da novocaina o sulfamidici. E' in ultimo da tener presente la possibilità di contrarre dermatosi cosmetiche pur senza far uso di cosmetici, come può avvenire a qualche uomo per un innocentissimo bacio.

GAETANO LISI

I profughi di Rozzo a un sacerdote istriano

Nella chiesa di Montuzza, domenica scorsa ha celebrato la sua prima Messa solenne Padre Rufino da Rozzo d'Istria. Era assistito dall'ex parroco di Rozzo ed ora parroco di Opicina, don Silvani, da un confratello e dal compaesano fra Faustino. Alla funzione hanno assistito numerosi profughi da Rozzo che, al termine della Messa, si sono riuniti nel piazzale antistante la chiesa ed hanno offerto a Padre Rufino una artistica pergamena ricordo, per tributare il loro affetto al festeggiato. Sabato prossimo Padre Rufino celebrerà la sua seconda Messa. Sarà dedicata a sua madre, che domenica scorsa è stata forzatamente assente.

Due uomini fuggiti dalla Jugoslavia si sono presentati iersera al Distretto di Villa Opicina.

Per i partecipanti al Congresso eucaristico nazionale di Torino

La segreteria del XIV Congresso eucaristico nazionale porta a conoscenza le norme per ottenere la riduzione ferroviaria eccezionale del 56 per cento (tariffa 6) concessa dal Ministero dei Trasporti in occasione del Congresso e valevole su tutta la rete ferroviaria italiana dal 4 al 15 settembre. Potranno usufruire della riduzione tutti i viaggiatori muniti di apposita credenziale. La credenziale è rilasciata dal Comitato del Congresso (scrivere segreteria del Congresso, via Arcivescovado 12, Torino, tel. 35376) a chiunque ne farà richiesta, includendola nella «Busta del congressista», la quale conterrà oltre alla carta topografica di Torino, un opuscolo «Breve visita alla città», un libretto del congressista, una tessera a riduzione per la visita alle Mostre (Missionaria, Diorama storico, di Arte e dell'Artigianato sacro), il programma generale delle manifestazioni.

La credenziale è individuale e nominativa e deve essere compilata in modo eguale dalle due parti. Essa deve essere richiesta alla segreteria del Congresso unitamente alla busta del congressista dietro versamento di lire 250 (Conto corr. postale n. 2/2720).

Gli organizzatori di comitive devono richiedere alla segreteria del Congresso (via Arcivescovado 12, tel. 53376) il numero di buste del congressista corrispondente al numero dei componenti la comitiva. Si avverte ancora che: dopo il 15 settembre (e precisamente dal 15 al 30) è stata concessa la riduzione ferroviaria del 30 per cento per la visita alle Mostre Missionaria, d'Arte, e al Diorama storico.

La riduzione viene concessa alle solite condizioni emanate dal Ministero senza alcuna credenziale giustificativa.

PER L'ELEZIONE DELLA BELLA DI TRIESTE

Nell'incanto di Sistiana stasera il ballo di mezza estate

Alla mezzanotte di questa sera, Trieste avrà la sua nuova reginetta di bellezza. Cesserà l'ansia della vigilia per le candidate al titolo — tutte graziose, tutte giovani e piene di speranza — mentre s'illumineranno di gioia i volti delle elette. Di trenta candidate che abbiamo viste ieri sera riunite all'Albergo Excelsior per il simpatico ricevimento offerto in loro onore dal Circolo della stampa, tre soltanto riceveranno il premio della loro bellezza, della loro eleganza, della loro giovinezza. Dolorosa limitazione imposta dal regolamento del concorso che non ammette divisioni dei premi. Al primo incontro con le candidate, la giuria è rimasta favorevolmente impressionata per la media elevata, in senso qualitativo, delle concorrenti. La scelta non sarà in ogni modo facile: a prima vista, non si trova ancora fra le candidate quella che possa imporre con assoluta autorità la sua supremazia di fronte alle altre.

Le signorine presenti al ricevimento di ieri sera hanno dimostrato anche di possedere notevoli doti di spirito e una certa disinvoltura: qualcuna ha saputo persino parlare al microfono di Radio Trieste senza impaperarsi (il radiocronista Winter ha curato una registrazione dell'avvenimento, che sarà messa in onda dopo il «giornale radio» delle 13).

Nella sua prima riunione, la giuria ha stabilito le modalità con

LUCIANA CERNETTI

cui avverrà l'elezione e ha altresì deciso, analogamente a quanto è stato fatto negli anni scorsi, che a suo insindacabile giudizio potranno essere ammesse ai concorso anche le candidate dell'ultimo minuto (il Circolo della stampa rimarrà aperto a partire dalle ore 16), ovvero che la giuria stessa potrà invitare al concorso quelle signorine presenti alla festa che essa ritenesse qualificate per ambire al massimo titolo in palio.

Vivissima è l'attesa in città per la manifestazione di questa sera, che vedrà affluire allo stabilimento di Casteireggio, nella baia di Sistiana, tutto il mondo elegante di Trieste. La crociera della bellezza prenderà il mare sul piroscafo «Nesazio» alle 20.30, partendo dalla banchine di fronte a piazza Unità. Le concorrenti sono convocate per le 20 al Circolo della stampa: esse prenderanno posto sul piroscafo, ove saranno ospiti della Soc. di navigazione «Istria-Trieste», e compiranno il tragitto assieme al pubblico che vorrà raggiungere il luogo della festa via mare.

E' stato predisposto anche un adeguato servizio di autocorriere con partenza da via Carducci n. 12. Per ottenere questo servizio di trasporti, il Circolo della stampa ha dovuto fare miracoli, a causa del perdurare dello sciopero dei tranvieri, che ha portato come conseguenza la requisizione di quasi tutti i mezzi di trasporto esistenti in città. Grazie alla comprensione dimostrata dalla S.E.A.T., il problema è stato risolto soddisfacentemente, anche se le circostanze impongono di raccomandare al pubblico un'osservanza scrupolosa degli orari. La prima corsa utile per la partecipazione alla festa, si avrà alle 19.30, l'ultima alle 20.30. A partire dalle 20, il servizio verrà intensificato a seconda delle esigenze del pubblico. Per il ritorno, la prima corsa è stata fissata alle 0.15 e ad essa succederanno altre corse ad intervalli di un'ora una dall'altra.

Si prevede un grande afflusso di vetture private: a tale proposito, il Circolo della stampa comunica di aver predisposto tutte le misure di ordine pubblico necessarie per un ordinato svolgimento del traffico lungo la strada che porta dalla costiera alla baia di Sistiana (ove l'anno scorso si era verificato un grave ingorgo che aveva impedito il passaggio a numerose vetture).

La prima sfilata delle candidate davanti al pubblico e alla giuria avverrà alle 22 precise, sulla grande pista da ballo dello stabilimento Casteireggio. La proclamazione è prevista per la mezzanotte. Presentatore della serata, che si protrarrà animatissima sino alle prime ore del mattino, sarà Gastone Bettanini, rappresentante regionale della «Rada» di Roma organizzatrice del concorso nazionale «Miss Italia» e brillante attore della Radio e della rivista. Alla manifestazione saranno presenti i più bei nomi dell'arte, del teatro, della radio e del giornalismo triestino che hanno espresso al Circolo della stampa il desiderio di applaudire per primi le nostre più belle «mule», quelle che sono designate a rappresentare la venustà delle donne triestine al concorso nazionale.

Presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti sono ancora aperte le prenotazioni dei tavoli, ma l'Utat fa presente che la disponibilità dei posti va rapidamente esaurendosi. Il servizio di biglietteria prosegue anche a Gorizia, presso l'Ufficio viaggi Appiani di Corso Italia, e a Monfalcone, presso l'Utat di piazza del Municipio 1. La cassa per la vendita dei biglietti all'ingresso dello stabilimento verrà aperta alle ore 20 di questa sera, per consentire l'accesso a coloro che intendono cenare da Casteireggio prima dell'inizio della festa.

Atterrato il pedone la Vespa ribalta

Immerso nei propri pensieri, il calzolaio Teobaldo Richter, di 42 anni, abitante in Vicolo del Castagneto 136, percorreva, verso le 15 di ieri, la via Oriani. Giunto nel punto in cui ha inizio la via Madonnina, il Richter scendeva dal marciapiede nella zona pedonale e incominciava ad attraversare la strada. L'uomo era giunto al centro senz'accorgersi del sopraggiungere della Vespa guidata da Claudio Zuppancich, di 17 anni, abitante in via Cancellieri 25. Alla vista del Richter, lo Zuppancich ha azionato i freni, ma la motoretta ha tuttavia urtato il passante al fianco sinistro atterrandolo, e proseguendo quindi a zig-zag per una ventina di metri, prima di rovesciarsi. Tanto il vespista quanto il passante sono rimasti feriti, e mentre il Richter veniva avviato all'ospedale con un'autolettiga della CRI, che passava da quelle parti di ritorno da un servizio, lo Zuppancich raggiungeva più tardi il pio luogo con i propri mezzi. Il Richter, che ha riportato contusioni con ematomi alla fronte e contusioni escoriate al malleolo sinistro, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 5 giorni; lo Zuppancich invece, che presenta contusioni escoriate al gomito destro, alla spalla destra, alla gamba destra e al torace, è stato medicato e giudicato guaribile in 4 giorni. Dopo le cure, il giovane ha potuto rincasare.

Al volante di una jeep americana, l'autista Giovanni Ressa, di 48 anni, abitante in via Battisti 22, percorreva verso mezzogiorno la via Canova, diretto in via Piccardi. Nel superare l'incrocio con la via Pascoli, l'automezzo è andato a urtare contro la parte laterale anteriore sinistra di una moto «Aer Macchi», guidata da Antonio Ferfila, di 45 anni, abitante in via Machlig 8. Per la spinta, il Ferfila cadeva al suolo, mentre la motocicletta percorreva senza guida ancora qualche metro e infine si rovesciava. La CRI è accorsa in aiuto del Ferfila, e poco dopo, adagiato su un'autolettiga, il poveretto, che nell'incidente ha riportato contusioni escoriate allo zigomo destro, alla mano e al polso sinistro, ha raggiunto l'ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 5 giorni. La «Macchi», che ha subito qualche danno, è stata presa in consegna dagli agenti della Sezione traffico, i quali l'hanno guidata nel loro garage, in via dell'Annunziata.

Diretto verso Campo Marzio, lo impiegato Ugo Rivani, di 52 anni, abitante in via Pietà 37, percorreva verso le 7.36, in sella alla sua «Vespa», la Riva del Mandracchio. Giunto nei pressi della Pescheria Centrale, il Rivani ha dovuto frenare bruscamente per evitare di sbattere contro un camion che lo precedeva, e che s'era arrestato improvvisamente ma sotto la morsa dei freni la motoretta si è ribaltata, e nella caduta il conducente è rimasto ferito. Soltanto verso sera il Rivani è ricorso all'ospedale, dove il medico gli ha medicato una vasta ecchimosi all'anca destra, la sublussazione della spalla destra e sospette lesioni all'omero, giudicandolo guaribile in 40 giorni. Dopo le cure ha potuto rincasare.

Misterioso colpo d'arma da fuoco

Il P. I. O. comunica: «Alle ore 10 circa di martedì 11 agosto, una pallottola è penetrata nella finestra di una casa di via Revoltella n. 40. Nessuno ne è rimasto ferito. La pallottola è stata rinvenuta, ma non è stato finora accertato da quale punto il colpo sia stato sparato. Poichè la casa è situata in vicinanza delle caserme di via Rossetti, la Polizia militare sta collaborando con la Polizia civile nelle indagini in corso».

Una lettera anonima

Al rapporto sul delitto di via Manzoni, la Polizia ha fatto seguire ieri questa breve comunicazione: «Durante le indagini svolte dalla Polizia sul caso Rosa Bianco, pervennero alla Squadra volante numerose lettere anonime; una di queste erroneamente fu attribuita alla signora Luisina Sulligoi, poichè il contenuto della stessa lettera coincideva, grosso modo, con quanto la signora doveva dichiarare più tardi durante un interrogatorio. In effetti, però, questa lettera è rimasta anonima, nè la signora Sulligoi ha mai dichiarato di averla scritta».

Artisti triestini a Carrara alla Mostra del bianco-nero

Si è inaugurata a Carrara una importante Mostra del bianco-nero, organizzata dal Sodalizio artistico carrarese e dal Circolo artistico di Trieste.

Fra gli espositori, figurano gli artisti: Baroni, Bessi, Bergamasco, Cimadori, Del Drago, Favale, Gamba, Goebel, Lessana, Lucano, Plisnier, Radici, Roncarolo, Spagnuoli, Stocca, Toppi, Ulcigrai, Zanverdiani, Zuccarello.

OGGI

al Nazionale — all'Excelsior

OGGI all'AURORA
LA COLUMBIA PRESENTA
ADOLESCENZA TORBIDA
con FERNANDO SOLER e ROSITA QUINTANA
VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

Oggi al GARIBALDI e al Garibaldi Estivo
LA UNITED ARTISTS PRESENTA
LA BAMBINA NEL POZZO
con RICHARD ROBER, BARRY KELLY, HENRY MORGAN
Inizio spettacoli 15.30
All'ESTIVO ore 21
Si ripete il I tempo

OGGI - All'Impero - OGGI
LA R.K.O. PRESENTA
LA CARICA DEGLI APACHES
con ROBERT JOUNG
SPETTACOLARE TECHNICOLOR D'AVVENTURA

Per la sicurezza dei vostri valori

specialmente nel periodo in cui Vi allontanate da casa per recarvi in villeggiatura, avvaleteVi del servizio

CASSETTE DI SICUREZZA

presso il

BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539

Capitale e riserva: L. 2.126.159.169
Fondi di garanzia: L. 20.400.000.000

SEDE DI TRIESTE
Contrada del Corso 5

AGENZIA DI CITTA' N. 1
Piazza Unità N. 4

UN CASO CLINICO DEL PIU' ALTO INTERESSE

Strappato alla morte un bimbo minacciato dal «fattore Rh»

La lunga e difficile battaglia vinta dai medici dei nostri ospedali e dalla Banca del sangue - Enrico B. è ormai fuori pericolo

Un'altra vittima predestinata dell'inesorabile «fattore RH» ha potuto essere salvata di recente grazie alla costanza e alla capacità dei medici del nostro ospedale. Benchè, di solito, la scienza mantenga un giustificato riserbo sui risultati delle battaglie vinte o perdute di ogni giorno, siamo oggi in grado di dare sufficienti particolari su di un caso clinico veramente notevole per la sua rarità e per il magnifico risultato conseguito dalla cura praticata. Un bambino, certo Enrico B., nato nella nostra città il 13 marzo scorso, è stato salvato da sicura morte grazie alle cure attente e tempestive che gli sono state praticate. Il bimbo è figlio della signora N. B., abitante in via del Ronco 14; un'eroica donna che ha voluto affrontare le non facili cure che il caso richiedeva durante tutto il periodo di gestione del suo ultimo nato e che con esemplare serenità d'animo ha saputo affrontare la sua sesta gravidanza, consapevole della sua alta missione di madre.

Ma ecco la storia di questo interessantissimo caso. Un anno fa la signora N. B. aveva dato alla luce una bambina che ebbe il nome di Elsa. L'ostetrica della Croce Rossa Italiana signorina Elvira Atzel, che aveva assistito la partoriente, si accorse che sul terzo giorno di vita il neonato dava evidenti ed improvvisi segni di abbandono delle forze. L'ostetrica sospettò subito trattarsi di un caso di emolisi da «fattore RH» e portò la piccola Elsa alla Clinica lattanti per la diagnosi definitiva. Il medico di turno, dott. Rocco, fu dello stesso avviso e confermò i sospetti della signorina Atzel. Non restava che esaminare i campioni di sangue dei coniugi B. e, in caso affermativo, tentare l'exanguino-trasfusione alla piccola Elsa. Si tratta di una delicatissima operazione, che consiste nel sostituire completamente il sangue carico di anticorpi del malato con altro sangue meglio adatto alla sua costituzione, che normalmente ha soltanto scarse probabilità di riuscita. Nel caso della piccola Elsa infatti, l'intervento, per quanto tempestivo ed eseguito con tutte le cautele, non riuscì: la neonata soccombette qualche ora più tardi.

Fu però il suo un sacrificio non inutile, perchè servì a mettere in guardia i medici e gli sventurati genitori. Un anno dopo, infatti, la signora B. si preparò a mettere alla luce un altro bambino. Il direttore della Scuola di ostetricia del nostro Ospedale maggiore, prof. Spanio, ebbe tempo di studiare da vicino il caso, seguendo le ultime fasi della gravidanza della signora B., e con un'opportuna ma estremamente difficile terapia, riuscì ad ottenere una vittoria iniziale, sugli anticorpi che minacciavano la vita del nascituro. A quest'opera collaborarono efficacemente il prof. C. A. Lang, direttore della Banca del sangue, coadiuvato dal dott. Nicolini e, per la parte esplicativa delle cure in atto, dal dott. De Boni.

Quando giunse il momento del parto, rimaneva da superare la seconda fase della lotta contro i mortali effetti del «fattore RH», e qui intervennero due altri medici: il dott. Rocco e il dott. de Manzini. Fu il dott. Rocco ad eseguire l'exanguino-trasfusione al neonato a qualche ora di distanza dal parto, e che con amorevole dedizione seguì l'andamento dei fenomeni secondari per tre mesi di seguito, riuscendo a debellare anche una caratteristica forma di anemia, che via via andava sviluppandosi nel neonato. Alla fine la scienza vinse e l'ultimo nato dei coniugi B., battezzato col nome di Enrico, fu definitivamente salvo. Oggi egli è un bambino assolutamente normale, anche se il sangue che scorre nelle sue vene non è più quello dei suoi genitori.

E' noto a quanti seguono, sia pure per sentito dire, i progressi della medicina, che il «fattore RH» contenuto nel sangue minaccia la vita dell'individuo sin dal momento in cui viene concepito, se esso si presenta in determinate circostanze (fortunatamente rare). Circa l'85 per cento degli individui hanno nel sangue il «fattore RH». Possedere o no questo «fattore» non conta assolutamente ai fini della salute individuale. Ma se per caso una donna di «fattore RH» negativo concepisce per opera di un uomo di «fattore RH» positivo, ecco allora che in questo sfortunato caso si presenterebbe un pericolo gravissimo: dal terzo o quartogenito in poi, tutti indistintamente i loro figli sarebbero condannati a morire in brevissimo tempo. I genitori non risentono per nulla del «fattore RH», nè esso è avvertibile in alcun modo se non attraverso l'esame di laboratorio: l'incompatibilità dei gruppi sanguigni diversi dei genitori si riversa unicamente sui loro figli.

Ma come avviene che questo fattore, innocuo per i genitori, diventa mortale se trasmesso ad un figlio? Furono gli scienziati Landsteiner e Wiener i primi a scoprire questa complessa caratteristica fisico-biologica del sangue umano, e poco dopo si seppe che se un uomo di «fattore RH» positivo sposa una donna esente dallo stesso fattore trasmetterà per legge genetica al feto il «fattore RH». Cosa accadrà? Il sangue della mamma, sprovvisto del «fattore», passerà al feto attraverso la placenta, e qui entrerà in commistione col sangue dell'esserino in formazione. Ne deriverà un caso d'incompatibilità simile all'incirca all'intolleranza che ha il nostro sangue quando, per una qualsiasi causa, trova nel suo circolo corpi estranei. I corpi estranei, in siffatta circostanza, vengono appunto ad essere i globuli rossi del feto, provvisti del «fattore RH», ed anche qui, sebbene in maniera infausta e per una costante legge di autodifesa organica, il sangue della mamma si metterà in lotta con il sangue del bambino, producendo una quantità tale di anticorpi o agglutinine, atta a distruggergli i globuli rossi. La vittoria di questi anticorpi sarà totale dalla terza o tutt'al più dalla quarta gravidanza in poi, e soltanto allora le agglutinine provocheranno la morte del bimbo.

L'attrezzatura dei nostri ospedali e quella della «Banca del sangue», consentono oggi di poter ingaggiare battaglia con questo temuto nemico.

I coniugi B., non hanno voluto si pubblicasse per esteso i loro nomi: non amano la pubblicità. Ma hanno espresso un unico desiderio: quello di ringraziare particolarmente i medici che hanno salvato la vita al loro piccolo Enrico.

La bonifica di Ca' Corniani

Le interessanti vicende di una secolare iniziativa delle «Assicurazioni Generali»

Alla Mostra dell'Agricoltura, inaugurata in questi giorni a Roma, l'unica società presente nel settore bonifiche sono le «Assicurazioni Generali» che vi hanno allestito un padiglione, per mettere in evidenza mediante un'artistica realizzazione, le tappe successive attraverso le quali una loro azienda agricola, quella di Ca' Corniani, in provincia di Venezia, è giunta da modestissime origini all'attuale floridezza. Ad illustrare queste interessanti vicende provvede un opuscolo edito in questi giorni con i tipi delle Arti Grafiche Smolars e riccamente illustrato, nel quale sono raccolti i dati essenziali riguardanti questa importante iniziativa della nostra più che secolare Compagnia.

Curiose ed istruttive vicende! Le «Assicurazioni Generali» ne acquistarono la proprietà intorno al 1851, e allora la tenuta, costituita da deserti palustri, solcati in tutti i sensi da canali naturali, era condannata all'improduttività e alla malaria. Per iniziativa di Daniele Francesconi, prode combattente del 1848 e segretario della Direzione Veneta, la Compagnia decise dopo qualche anno di procedere alla bonifica integrale di quella vastissima zona. Si incominciò con l'esclusione delle acque esogene e i lavori di fondazione dell'edificio idrovoro furono compiuti nel 1880. Contemporaneamente si iniziavano gli altri grandi lavori di bonifica. I risultati furono rapidi: la produzione media, che nel periodo precedente era stata di poco superiore ai 3.000 quintali di cereali, raggiunse nel 1884 i 16.000.

Nel secondo periodo di assestamento che va dal 1885 al 1914, fu dato mano a nuove opere idrauliche e ad un intenso appoderamento, frazionando le campagne troppo vaste; vennero costruite dieci nuove case coloniche; i poderi mezzadrili salirono a 65; la popolazione lavoratrice si accrebbe a 700 persone; venne istituito un giardino d'infanzia e una scuola di lavori femminili e fu intensificata la lotta antimalarica. Purtroppo questo promettente sviluppo dell'azienda fu interrotto dall'invasione nemica nel novembre 1917. La tenuta fu completamente allagata con l'emissione delle acque pensili del Livenza; l'autorità militare rese inutilizzabili anche le idrovore asportandone le parti vitali. Nel novembre 1918 gli austriaci — ritirandosi — distrussero completamente con la dinamite il fabbricato e il macchinario idrovoro e l'azienda tornò ad allagarsi. Conclusa la pace, la Compagnia con rapido lavoro provvide alla rimessa in assetto del tenimento, ricostruendo quanto era stato distrutto e predisponendo il prosciugamento delle acque di allagamento. L'azienda venne rifornita di bestiame, di attrezzi agricoli; fu introdotto l'impianto dell'energia elettrica e fu iniziata una serie di lavori, in modo da aumentare sempre più l'efficienza agricola della tenuta. Ripristinata così l'azienda nelle sue anteriori condizioni, le «Assicurazioni Generali» ritennero necessario procedere ad un perfezionamento di tutte le opere di bonifica.

Nel decennio successivo, infatti, furono eseguite ingenti opere idrauliche e di trasformazione fondiaria, procedendo in pari tempo alla graduale trasformazione dell'ordinamento agrario e colturale dei terreni, all'intensificazione dell'allevamento zootecnico, alla costruzione di numerose nuove case, allo sviluppo delle iniziative a beneficio morale e materiale della popolazione residente. Quest'opera di perfezionamento e di potenziamento dell'azienda è tuttora in corso, seguendo i più moderni e perfezionati sistemi tecnico-agricoli. Inutile rilevare che, con l'inizio delle prime opere di bonifica, nel lontano 1879, e l'esecuzione di quelle sucessive, sono di pari passo migliorate le condizioni economiche della popolazione.

I pochi abitanti di Ca' Corniani — circa 250 all'epoca dell'acquisto — vivevano miseramente delle scarse risorse tratte dalle valli e dai ristretti terreni allora coltivati ed abitavano per la massima parte in «casoni», costruiti in argilla e legname. Mercè l'esecuzione delle opere di bonifica e di miglioramento fondiario, il tenore di vita è divenuto normale e le nuove case coloniche rispondono alle norme fondamentali dell'azienda moderna. Anche dal lato sanitario, la situazione attuale è ottima; la lotta contro la malaria, iniziata e condotta con decisione dalle «Assicurazioni Generali», ha portato i suoi frutti, talchè se i malarici in origine erano nella proporzione del 100 per cento della popolazione, oggi sono ridotti all'1 per cento di recidivi.

Fin dell'inizio della bonifica le «Assicurazioni Generali» si preoccuparono dell'assistenza in genere, dando particolare sviluppo a quella riguardante i bambini. Perciò fu costruito un asilo ben attrezzato, nel quale i bimbi del personale d'Azienda sono assistiti durante la giornata; nei periodi estivi l'asilo si trasferisce alla spiaggia, svolgendo così la funzione di colonia marina.

La bonifica di questa azienda agricola ha risposto, insomma, ai principi che informano la bonifica integrale e sta a dimostrare a quali risultati benefici dal punto di vista economico e sociale possa giungere l'iniziativa, privata messa al servizio di un ideale di redenzione umana.

I SERVIZI LLOYDIANI DA TRIESTE

Riparte al completo l'«Africa»

Domani mattina arriverà nel nostro porto la motonave del Lloyd Triestino «Africa» dal suo normale viaggio di ritorno sulla rotta grande Espresso Italia - Sud Africa. Come nei precedenti viaggi, anche in questo la unità lloydiana è entrata in Adriatico al completo di merci e di passeggeri. L'«Africa» ha trasportato pelli, lana, caffè, sisal, semi oleosi, scatolame vario, carico generale, asbesto, amianto ecc. sia per il retroterra nazionale, quanto per il retroterra estero. Fra i passeggeri moltissimi sudafricani, connazionali, svizzeri, austriac, germanici, belgi, scandinavi, ecc.

La motonave ripartirà dal nostro porto nella giornata del 17, ed uscirà dall'Adriatico nuovamente al completo sia di passeggeri che di carico. A Trieste verranno imbarcate le seguenti merci: carta, magnesite, alluminio, mercerie in ferro ed acciaio di provenienza austriaca, mentre a Venezia ed a Brindisi saranno presi a bordo tessuti, coperte, frutta, autovetture, macchinari, prodotti in gomma, il tutto di produzione nazionale.

Fra i passeggeri che prenderanno imbarco nei porti adriatici figurano moltissimi sudafricani, belgi, inglesi, svizzeri, seguiti da connazionali, austriaci, germanici, francesi, scandinavi ecc. E' da rilevare che tutte le uscite dal nostro mare fino alla fine di novembre sono ormai prenotate al completo, il che dimostra la grande importanza della linea lloydiana per il Sud Africa. Fra i passeggeri che partiranno con l'«Africa» il 17 prossimo, sono da segnalare molti operatori commerciali, uomini d'affari, funzionari coloniali, personalità dell'arte e della coltura, il «general manager» per l'East Africa della British American Tobacco, Mr. Jouane agente principale della Compagnia del Canale di Suez ecc.

Per quanto concerne il carico merci, ci viene segnalato che le richieste che provengono alla nostra Società da tutte le part' di Europa sono veramente soddisfacenti.

NAVI IN PORTO

all'11 agosto 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 12 «Ostrakon» (gr.); B. 14 «Sfinge» (it.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 24 «E. Ievoli» (it.); B. 26 «Loredan» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «Tinos» (gr.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 40 «E. Mazzarella» (it.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 43 «Duino» (it.); B. 45 «San Giusto» (it.); B. 46 «Ruta» (it.); B. 47 «Nakhshon» (isr.). **Riva O. Augusto:** «Giuseppina» (et.). **Ars. Lloyd:** «M. Lauretana» (it.); «Ardea» (it.); «Majorca» (br.); L. Blessi» (it.). **Ars. Lloyd Dock:** «S. of Luxor» (eg.); «Noravind» (it.); «Primo» (it.); «Chioggia» (it.). **Scalo Legnami N.:** «Ernesto S.» (it.). **Scalo Legnami E.:** «Skopje» (jug.). **Ilva Vecchia:** «M. Foscarini» (it.). **S. Sabba:** «Cervara» (it.). **S. Rocco:** «C. Smirnensky» (bu.).

NELLE AULE GIUDIZIARIE

UN PO' DI BALCANIA SU UNA FILOVIA

GLI OTTO SCHIAMAZZATORI hanno avuto la giusta lezione

Gli otto giovani profughi balcanici che qualche settimana fa erano comparsi davanti alla Corte alleata di rinvio per rispondere di molestia ai passeggeri di una filovia e di oltraggio a un agente della Polizia intervenuto per sedare gli schiamazzi, hanno dovuto presentarsi ora in aula per sottostare al conseguente procedimento penale.

I giovani, secondo il rapporto della Polizia, erano specificamente accusati di avere la sera del 1.o agosto dato ampio sfogo alla loro esuberanza, dovuta a copiose libagioni alcooliche, mettendosi a cantare a squarciagola in una vettura filoviaria, si da suscitare le più vibrate proteste dei passeggeri, nonchè quelle di una ragazza presa particolarmente di mira dai lazzi non troppo eleganti. Ad un certo punto il bigliettaio della vettura fu costretto a far intervenire un agente in piazza San Giacomo; ma ben poco egli potè contro quella turba di forsennati, i quali accolsero le sue esortazioni con parole minacciose, tanto che si vide costretto a far uso dello sfollagente per tenerli a bada. Fu poi chiamata l'Emergenza e questa provvide a far dirottare la filovia verso il distretto centrale della Polizia, in piazza Dalmazia, dove gli otto sconsiderati furono tratti in arresto.

Il presidente Ellison, dichiarata aperta l'udienza e preso atto delle imputazioni ascritte ai giovani, ha preso subito un primo provvedimento: quello di procedere al loro arresto, dato che dal presidente della Corte di rinvio erano stati posti in libertà provvisoria. Tale misura è stata accolta con vivo disappunto dai giovani ch'erano entrati nell'aula allegri e sorridenti, convinti che, salvo qualche ammonizione, nulla di grave sarebbe loro accaduto. Invece non è stato così, poichè il presidente Ellison, un signore cortese e flemmatico, non ha trattato la cosa alla leggera, ma ha voluto dare all'episodio un significato chiaro e preciso, cioè quello che ciascuna persona deve comportarsi in pubblico nel modo più corretto, senza dare luogo ad incidenti antipatici ed incresciosi.

Poi, interrogati uno per volta i giovani, il presidente ha ascoltato le singole giustificazioni, quindi ha preso atto delle dichiarazioni dell'agente della Polizia e del bigliettaio della filovia. Il presidente ha infine seguito attentamente la requisitoria del Prosecutor, per poi pronunciare, previo raccoglimento, sentenza di condanna per ciascun imputato, nella seguente misura: Josip Kodak, due mesi di arresto; Velko Krnic, un mese di arresto; Milan Babic tre mesi di arresto; Alessandro Jesernizki, Anton Daric, Marinon Marinoni, Milan Trkuljan e Bela Sculz un mese di arresto per ognuno.

Presidente Ellison; Prosecutor dott. Savona; interpr. Krumml.

TRIBUNALE PENALE

Falso il poliziotto e anche il resto

Tale Carmelo Giorgesi, ex Jurissevich, di 31 anni, abitante in via Udine 44, lo scorso giugno era stato condannato dal pretore a sei mesi di reclusione e a 6000 lire di multa, per avere carpito la buona fede del barbiere Carlo Mauri, facendogli credere che, versando 100 mila lire, avrebbe partecipato ad una operazione lucrosa.

Il Mauri, preso nel laccio dallo scaltro individuo, aveva infatti accolto la proposta, e per combinare l'affare s'era recato ad un appuntamento nei pressi di Prosecco. Poco dopo era stato raggiunto dal Giorgesi che, fattolo salire su un'auto, nella quale era depositato un certo quantitativo di sigarette, quale corrispettivo delle 100 mila lire versate, aveva proseguito il tragitto, infilando una stradicciola buia e sassosa. Ad un tratto, in mezzo al sentiero, s'era presentato un individuo che, qualificandosi per poliziotto, aveva fatto scendere il Mauri e quindi, preso il suo posto, aveva ordinato al Giorgesi di condurlo al comando di Polizia, dove si sarebbero precisate e chiarite le posizioni di ognuno. Il Mauri aveva dovuto quindi scendere in città a piedi, maledicendo in cuor suo il momento in cui s'era imbattuto nel Giorgesi. Infine aveva appreso che la romanzesca messa in scena era stata tutta un trucco, escogitato allo scopo di carpirgli i denari.

Contro la sentenza di condanna il Giorgesi aveva presentato ricorso e ieri essa è stata riesaminata dai giudici della sezione feriale. I giudici concesse le attenuanti generiche, hanno parzialmente riformato la sentenza, diminuendo la pena a 4 mesi e la multa a 4000 mila lire.

Presidente Ostoich; P. M. Grubissi; cancelliere Petrocelli. Difesa avv. Annoscia.

Bagnante infortunato

Mentre nuotava nelle acque di Barcola, il meccanico Renato Resek, di 18 anni, abitante in via Bonomea 86, è stato sospinto da un'onda contro uno scoglio, ed ha riportato ferite lacero-contuse al fianco sinistro.

LO SCIOPERO FERROVIARIO IN FRANCIA HA PARALIZZATO QUASI COMPLETAMENTE LA NAZIONE, CAUSANDO GRAVISSIMI DANNI SOPRATTUTTO ALLE STAZIONI CLIMATICHE E TURISTICHE VERSO CUI GRAN PARTE DELLA POPOLAZIONE SI APPRESTAVA A PARTIRE PER LE FERIE. ECCO IL MALINCONICO ASPETTO DELLA GARE DE LYON, A PARIGI, DOVE I PASSEGGERI ATTENDONO PAZIENTEMENTE UNO DEI POCHI TRENI STRAORDINARI

SIGNIFICATO DEL DISCORSO DI MALENKOV AL SOVIET

I METODI DI VISCINSKI non sono più d'attualità

Con il suo discorso — il secondo pronunciato dopo la morte di Stalin — dell'8 agosto davanti alle due Camere del Soviet Supremo dell'URSS, Malenkov ha confermato un indirizzo di politica internazionale che tende a:

1) concedere all'«impero sovietico» un periodo di tregua, che consenta un adeguato riassestamento interno;

2) determinare, con la crisi dei rapporti tra le democrazie, il ritorno al sistema instaurato nell'ultimo periodo della seconda guerra mondiale, e in quello immediatamente successivo.

E' necessario richiamarsi all'ultimo scritto di Stalin — apparso sulla rivista «Bolshevik» nell'ottobre scorso, alla vigilia del XIX Congresso del Partito Comunista dell'URSS — per individuare la base di un atteggiamento di politica internazionale derivante dalla dimostrazione, secondo la logica marxistica, dell'inevitabile conflitto tra i Paesi cosiddetti capitalistici. A quell'enunciazione teorica lo stesso Malenkov si era riferito nel suo discorso al Congresso comunista; vi si è richiamato parlando alla sessione del Soviet Supremo convocata dopo la morte di Stalin, nello scorso marzo; vi ha adattato un nuovo metodo diplomatico, che Molotov, riassunta la direzione della politica estera dopo circa quattro anni di Ministero Viscinski, ha espresso in un sostanziale rovesciamento delle posizioni proprie della «guerra fredda».

L'affermazione di Malenkov circa la fine del monopolio statunitense della bomba all'idrogeno può essere interpretata non già soltanto nel senso dello stabilimento di un nuovo rapporto tra le due massime potenze mondiali, ma più come l'assunzione di un nuovo strumento polemico, o semplicemente di trattativa; si dovrebbe, qui, rilevare la contraddizione tra la forte accusa a Beria e l'esaltazione di un progresso sostanziale, nel campo di quelle armi, se si ricorda che proprio Beria era a capo dell'organizzazione speciale per la preparazione degli armamenti atomici e, in genere, degli stabilimenti all'uopo specializzati. Ma la evidente contraddizione cede al tono dell'annuncio di Malenkov, che è più sostanzialmente un avvertimento agli occidentali: ora, anche l'URSS possiede la bomba all'idrogeno; quindi è meglio avviare trattative.

Quell'annuncio è indicazione della forza dell'Unione Sovietica, e Malenkov vi ha insistito, probabilmente allo scopo di distogliere l'attenzione dal problema centrale della politica internazionale del comunismo: la situazione nel blocco sovietico. Molti episodi, in questi ultimi tempi, hanno indicato che polizia e partito non controllano più completamente la situazione in Polonia, in Ungheria, nella Germania orientale e nelle altre zone dell'Est europeo. Gli stessi tentativi della diplomazia sovietica per garantire all'URSS migliori rapporti — e il discorso recente di Malenkov ne è conferma — con i Paesi più prossimi alla cosiddetta periferia dell'«impero sovietico» sono evidentemente intesi non soltanto a convalidare l'indirizzo generale della politica del Cremlino, ma anche a stabilizzare la situazione nei punti più delicati e più vicini di contrasto, di tensione. In rapporto, appunto, con le non facili condizioni interne dei Paesi a regime comunista.

La necessità di un periodo di tregua esterna per realizzare un riassestamento interno è confermata anche dal recente annuncio di un «complotto» di altissimi dirigenti comunisti nella Corea settentrionale, dalle sostituzioni ordinate alla direzione dello Stato, del Governo e del Partito in Albania e in Ungheria; la nomina del generale Rudenko, già capo dell'accusa, per l'Unione Sovietica, nei processi di Norimberga, a Procuratore Generale dell'URSS, significa, forse, che una nuova serie di epurazioni è vicina. D'altra parte, la riduzione delle spese militari nel bilancio di Stato, presentato al Soviet Supremo, è stata accompagnata da insistenti impegni a migliorare le condizioni di vita del popolo sovietico, entro un termine in anticipo sulla scadenza del piano quinquennale. La preoccupazione dei dirigenti sovietici per il regime di vita delle popolazioni soggette è apparsa, in questa occasione, con maggiore evidenza che altre volte: se ne può dedurre che al riassetto amministrativo e politico dovrà aggiungersi un più concreto sviluppo dell'attività economica, con speciale riferimento ai settori produttivi. Le critiche all'industria agricola dell'URSS e l'invito a più intensi traffici commerciali italo-sovietici sono da considerarsi, nel discorso di Malenkov, in tale quadro generale.

La tregua esterna non deve essere considerata come la rinuncia del Cremlino al perseguimento dei suoi obiettivi. Essa è ricercata, come si notava dianzi, agendo specialmente sui punti deboli manifesti nelle relazioni tra le democrazie d'occidente; in particolare, la pressione si esercita per acuire il contrasto anglo-statunitense in Estremo Oriente, il contrasto franco-statunitense per la Germania, le difficoltà nei rapporti tra il gruppo continentale europeo e la Granbretagna, accentuando i dissensi circa la linea di condotta riguardo al Medio Oriente, acuendo, con la ripresa dei rapporti diplomatici tra Mosca e Belgrado, le diffidenze circa la posizione della Jugoslavia. L'appoggio del partito «Tudeh» (comunista) a Mossadegh, le concessioni alla Francia per la navigazione nel Danubio, l'accordo commerciale con l'Argentina: questi e altri episodi confermano un indirizzo di azione diplomatica intesa a determinare confusione nel campo avverso.

Nella nota con la quale, il 4 agosto, il Cremlino ha replicato alla proposta anglo-franco-statunitense per un incontro a quattro, gli orientamenti della diplomazia sovietica erano appunto precisati nel senso indicato. In quel documento era individuabile l'interesse sovietico a una discussione dei problemi mondiali che confermava la tendenza a riproporre, in sostanza, il ritorno al «direttorio» delle grandi Potenze, Cina compresa. Si dovrebbe stabilire, a questo punto, se esistano le condizioni per tale ritorno. Nell'evoluzione dei rapporti internazionali, in questo dopoguerra, la costituzione di un blocco sovietico e di un sistema occidentale ha portato alla cristallizzazione di politiche in contrasto: il tentativo di sbloccare la situazione può esprimersi o nel conflitto generale, o nella rinuncia alle concezioni fondamentali di vita, che sono proprie di ciascun dei due raggruppamenti. Questa ultima ipotesi è inattuale. L'alternativa al conflitto è stata individuata nella ricerca di un nuovo sistema di rapporti, in Occidente.

In questa fase della congiuntura internazionale, il pericolo di un ritorno al «direttorio» delle grandi Potenze è particolarmente grave: solo la più stretta cooperazione tra le Nazioni cosiddette minori, nell'ONU e negli altri organismi internazionali, può evitare il ripetersi di un evento che già ebbe, con la costituzione delle zone d'influenza, espressione negativa. I piani del Cremlino sono fondati, oggi, proprio sul possibile ripetersi di quella esperienza.

ALFONSO STERPELLONE

IL VIAGGIO DI UN ESPLORATORE AMERICANO

DUE MESI A CONTATTO con le tribù del Matto Grosso

Emozionanti esperienze dello scienziato

New York, 11

Ha fatto ritorno a New York un esploratore americano che ha compiuto un viaggio di due mesi nel Matto Grosso, in mezzo alle più primitive tribù del Brasile centrale. Si tratta del dottor Edward Weyer, antropologo dell'«American Museum of natural history» di New York, il quale dopo avere raggiunto in aereo Rio de Janeiro ha proseguito per l'interno viaggiando a piedi ed in canotto. Non aveva armi da fuoco con sè ma soltanto arco e frecce. Il suo equipaggiamento si componeva di una amaca, una sciabola per farsi largo nella giungla, viveri disidratati e cianfrusaglie da offrire agli indigeni.

Weyer aveva con sè anche un apparecchio cinematografico ed un magnetofono con i quali ha fissato dei momenti della vita quotidiana di un gruppo di indiani Chavantes, nei pressi del Rio das Mortes, i quali non avevano mai avuto nessun contatto con la civiltà. L'esploratore ha dichiarato ai giornalisti che questi indiani conducono una esistenza simile a quella dell'età della pietra. Sono nudi e posseggono solo gli utensili più rudimentali. Weyer ha vissuto in buoni rapporti con gli Chavantes, con le quali tribù il Governo brasiliano tenta da più di sei anni di stabilire pacifiche relazioni.

Weyer ha riportato dalla sua spedizione archi e frecce, collane ed altri ornamenti scambiati con le sue cianfrusaglie, come pure maschere rituali ed acconciature da cerimonia in piume di ara. Nella zona di Jacara, presso le sorgenti del Xingu, Weyer è entrato in contatto con una tribù dei Camayuras, il cui villaggio si affaccia sulla riva di un lago, ed ha vissuto con loro per circa una settimana in una delle capanne riservate ai membri del capo del villaggio. Durante il suo soggiorno egli ha filmato danze sacre e diverse altre cerimonie indiane.

Il dott. Weyer ha concluso il suo racconto ai giornalisti affermando: «Contrariamente a quanto si crede i Camayuras sono gente ospitale se vengono trattati con rispetto; per tutto il periodo in cui sono stato loro ospite essi mi hanno usato molte gentilezze e sono stati assai cordiali».

Il processo a Roma per i danni al British Council

Interrogati i primi due dei sei giovani dimostranti arrestati il 25 marzo scorso

Roma, 11

Si è iniziato oggi il processo a carico di alcuni giovani dai 18 ai 22 anni che il 25 dello scorso marzo inscenarono una dimostrazione per rivendicare l'italianità della città di Trieste dinanzi al palazzo del Drago, in via IV Novembre, dove ha sede il British Council, accademia inglese a sfondo culturale. I dimostranti penetrarono nei locali dell'accademia rompendo i telefoni e gettando a terra i volumi contenuti nella biblioteca, ma riuscendo a darsi alla fuga all'arrivo della polizia.

Solo sei di essi furono arrestati: Riccardo Benelli, Fausto Belfiori, Franco Calcagni, Giulio Antonangeli, Antonio Sitzio, Gabriele Troito i quali, insieme con il latitante Giuseppe Cozzi, devono rispondere al tribunale di violenza privata, danneggiamento e tentativo di turbamento di rapporti diplomatici fra i due Stati.

L'avv. Giovanni Andrea Serrao ha chiesto all'inizio della udienza di costituirsi parte civile per conto dell'Ambasciata inglese. I difensori degli imputati, avvocati Martignetti, Villelli e Mariani, si sono opposti alla richiesta e i magistrati, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, hanno deciso di ammettere la costituzione dell'Ambasciata inglese in ordine ai soli reati di danneggiamento e di violenza privata alla sede del British Council.

Sono stati quindi interrogati i primi due imputati, Benelli e Belfiori, i quali hanno ammesso di aver partecipato alla dimostrazione ma esser stati estranei all'azione di violenza verificatasi all'interno del palazzo del Drago. Il processo continuerà domani.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

INITERROTTO AFFLUSSO DI TEDESCHI VERSO LA LIBERTA'

35 mila fuggiaschi in due mesi dalla zona russa

La propaganda comunista per il «ritorno in Patria» non ha avuto alcun effetto: dal 15 giugno ad oggi hanno rivarcato la cortina solo 920 persone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 11

Dalla metà di giugno la stampa e la radio del settore orientale di Berlino non si stancano di ripetere che in conseguenza della nuova politica di Grotewohl annunciata l'11 giugno scorso i fuggiaschi della zona orientale, vistesi assicurate l'impunità e la restituzione dei beni, tornano sempre più numerosi alle loro case. In contrapposto a tale affermazione l'ufficio statistica di Berlino ovest rende noto che dal 15 giugno ad oggi solamente 920 fuggiaschi hanno chiesto e ottenuto i documenti necessari al loro ritorno nella zona orientale. Nello stesso periodo 35 mila persone hanno definitivamente lasciato la zona sovietica chiedendo asilo nella Germania occidentale. La percentuale dei ritorni è dunque del 2,7 per cento.

In realtà, la promessa della restituzione delle terre ai contadini fu seguito dall'annuncio che qualora le terre espropriate fossero già state comprese in una cooperativa agricola sarebbe stata assegnata al reclamante una eguale superficie di terra in altra località. Siccome il Governo della zona sovietica non ha affatto modificato la sua politica di collettivizzazione agraria i contadini temono di vedersi assegnare terre incolte e da dissodare, da abbandonare poi coattivamente a favore di qualche cooperativa il giorno in cui incominciassero a rendere.

L'organo del partito comunista della zona sovietica «Neues Deutschland» ha pubblicato stamane un articolo di Paul Scholz che rappresenta il partito agrario nella Presidenza del Consiglio dei Ministri di Grotewohl e in esso conferma la politica di collettivizzazione agraria e promette nuovi aiuti alle cooperative agricole.

La «Volks Zeitung» lamenta che ancora il furto di un pezzo di sapone in un negozio cooperativo (nei negozi cooperativi tutto quanto è esposto in vendita passa come «bene del popolo»), venga punito per lo meno con un anno di carcere. «I funzionari dell'apparato statale — scrive il giornale — non si sono preoccupati di indagare se una tale pena minima per un delitto di questo genere trovi comprensione nella classe lavoratrice». In ogni modo anche questo è un sintomo che le promesse fatte dai capi comunisti di mitigare le pene per i furti dei beni del popolo non sono state mantenute. Le masse rispondono dal canto loro superando i molti ostacoli che incontrano sulla linea di demarcazione e recandosi dimostrativamente anche dall'interno della zona a ritirare i pacchi dono del soccorso occidentale. Oggi ne sono stati distribuiti 56.349 a berlinesi del settore sovietico e 51.698 a tedeschi della zona orientale.

Il partito comunista di Berlino Est ha annunciato, in considerazione del suo fiasco, la sospensione definitiva della azione di ridistribuzione ai disoccupati di Berlino occidentale dei pacchi sequestrati, sostenendo nel suo comunicato che la popolazione del settore «democratico» di Berlino si è ormai convinta che l'inganno americano dei pacchi risponde soltanto ai piani dei milionari tedeschi e americani degli armamenti, i quali vogliono provocare la caduta del Governo operaio e contadino.

Infine, all'annuncio di una migliorata situazione economica nella Zona sovietica, rispondono oggi nuove restrizioni nella distribuzione dell'energia elettrica. Sono stati stabiliti turni per l'industria, mentre alla popolazione si raccomanda la massima economia nell'illuminazione e si proibisce l'uso di stufe e fornelli elettrici.

Notevole e indicativo è stato oggi anche l'afflusso di tedeschi della zona orientale che a treni completi si sono recati a partecipare al congresso della Chiesa evangelica riunito ad Amburgo.

EUGENIO MORREALE

L'abisso della St. Martin

Una seconda squadra si prepara alla discesa

Parigi, 11

La squadra di fondo che continua le sue esplorazioni nelle caverne della Pierre di Saint Martin è forte adesso di cinque uomini. Essi sono il dott. Mairey, Ertaud, Threuthaud, Deltheit e lo spagnolo Ondarra. Una seconda squadra comandata da Lepineaux e composta da alcuni «scouts» lionesi sta ultimando i preparativi per la discesa. Dal fondo della grotta Mairey e compagni hanno telefonato oggi pomeriggio che tutto va bene.

La giornata di ieri aveva causato tutta una serie di nuove inquietudini: il cavo, che in seguito all'incidente di domenica è stato accorciato di alcuni metri, non raggiunge più agevolmente il fondo della grotta. Deltheit che è stato l'ultimo a scendere, ha penato per prendere terra a quota 380 sul cumulo di detriti su cui termina la discesa degli esploratori. Un altro incidente, come noto, s'è verificato ieri: il dott. Mairey, nell'esplorare l'ultima delle «sale» scoperte, è caduto ferendosi legegrmente alla fronte. Dopo essersi applicato da solo alcuni punti di sutura, il dottore ha risposto negativamente a chi voleva farlo risalire alla superfice. La ferita per fortuna non è grave. Oggi il dottore ha detto al telefono che in quarantotto ore ogni segno sparirà.

LA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA

L'inizio al Lido dei Festival minori

Documentari e film per ragazzi

Venezia, 11

Alla presenza delle maggiori autorità, delle delegazioni estere e di una gran folla, oggi pomeriggio, al palazzo del cinema al Lido, è stata inaugurata la stagione cinematografica della Biennale di Venezia con i due festival minori — quarta Mostra internazionale del film documentario e del cortometraggio e quinto Festival internazionale dei film per ragazzi — che si concluderanno il 19 agosto. La sera del 20 agosto, poi, inizierà la quattordicesima Mostra internazionale d'arte cinematografica che terminerà le sue proiezioni la sera del 4 settembre.

Un pieno successo organizzativo è arriso a queste rassegne, e ciò non tanto perchè saranno presenti ufficialmente Nazioni come la Russia, la Cecoslovacchia, la Polonia e la Ungheria, che da qualche anno erano assenti dalle rassegne internazionali veneziane, quanto per l'attiva adesione di Nazioni esordienti in campo internazionale-europeo, quali la Bolivia, Costarica, Portorico, Honduras, Perù, Ceylon. Sono 34 (cifra record) le cinematografie nazionali iscritte alla quarta Mostra internazionale del documentario e cortometraggio, e cioè: Australia, Austria, Belgio, Bolivia, Canadà, Cecoslovacchia, Ceylon, Costarica, Danimarca, Francia, Germania, Giappone, Granbretagna, Honduras, India, Israele, Italia, Jugoslavia, Marocco, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Perù, Polonia, Portorico, Russia, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Unesco, Ungheria, Uruguay, U.S.A. Le 34 partecipanti hanno iscritto ben 199 film. Al quinto Festival dei ragazzi, poi, sono presenti undici Nazioni che hanno iscritto 36 film.

Oggi al Lido non c'è stata una cerimonia inaugurale vera e propria, ma appena le autorità hanno preso posto nell'ampia sala di proiezione, gremita di pubblico, hanno avuto luogo le prime proiezioni con uno spettacolo d'apertura, comprendente film delle due mostre, che, in sintesi, ha espresso il significato di queste due importanti rassegne cinematografiche.

Sono stati programmati il cortometraggio «Uomini e montagne», su una ardimentosa scalata, ed il cortometraggio italiano a colori «Fiori». Il film inglese a soggetto «Il cane ed i brillanti» ha narrato le avventure di un gruppo di ragazzi, ed è seguito il cartone animato russo «La volpe camaleonte». Ha chiuso il programma il technicolor americano «Brutto anatroccolo» tratto da una favola di Andersen.

Alla sera si sono iniziate le manifestazioni vere e proprie della quarta mostra dei documentari con il film italiano a colori sullo sport ippico «Percorso netto» cui ha fatto seguito il film inglese a soggetto «Il Messaggio» in bianco e nero, narrante la storia di due soldati — uno inglese ed uno tedesco — che la morte unisce oltre ogni divisione di sangue ed ideologica.

mati il corto metraggio speri-

Sono stati infine programmati americano «La pastorale» il documentario biografico francese «I coniugi Curie», il film a colori russo «L'arena dei virtuosi» ed il cortometraggio elvetico «Un contadino svizzero artista» illustrante la storia di un noto artista svizzero assurto a grande fama per la sua valentia di intagliatore del legno.

Churchill «sostituisce» il suo sostituto Butler

Si tratterebbe però di un ritorno temporaneo fino al 20 agosto - Aspre critiche della stampa all'accordo Dulles-Rhee

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 11

Sir Winston Churchill è di nuovo al timone della barca. Raymond Butler, che faceva le veci del Primo Ministro, parte per la Scozia, per andare a caccia. E' ormai tempo che si conceda una decina di giorni di riposo, dopo che ebbe, nelle ultime settimane, le tre faticose incarnazioni di Cancelliere dello Scacchiere, Primo Ministro, e Ministro degli Esteri.

«Un Cancelliere dello Scacchiere a caccia, fa molto conservatore», commenta un giornale. Erano decine di anni che non accadeva più. Lo sport è infatti molto aristocratico.

Come Butler se ne è andato si è aperto il problema di sostituire il Sostituto del Primo Ministro, e siccome tutti i Ministri sono in vacanza, si è deciso che sia Churchill a fare il vice del suo «vice». Sir Winston rimane per ora sulla breccia ed ha accettato «di fare la guardia», mentre i suoi collaboratori si spargono per la campagna. Egli rimane tuttavia lontano da Londra e lascerà anzi tra qualche giorno la residenza ufficiale di Chequers per andare di nuovo in quella privata di Chartwell. Il 20 agosto, quando Butler sarà tornato Churchill partirà per il Sud della Francia, dove sarà ospite di Beaverbrook.

Questo fatto induce i giornalisti a scrivere che Churchill adempie di nuovo le funzioni di Primo Ministro, ma i bene informati osservano che egli non ha mai abbandonato queste funzioni del tutto: «Non ha mai lasciato in pace — scrive il «Manchester Guardian» — i suoi collaboratori». Crediamo che ciò sia vero. Churchill deve essere uno di quei malati molto irrequieti che non concedono mai respiro a chi gli sta intorno.

Si dice che egli stia ora preparando la risposta alla nota di Malenkov. Questo è infatti il primo problema da risolvere. Nessuno potrebbe assolvere il compito meglio di lui. A parte ciò occorre che il Governo inglese faccia qualcosa per appianare i contrasti con l'America nella politica asiatica. Gli Stati Uniti stanno per imboccare la strada di una politica indipendente, che non tiene alcun conto degli alleati europei. Le antiche ostilità americane contro la Lega delle Nazioni si trovano ora nelle diffidenze del partito repubblicano di fronte all'ONU. Se la Inghilterra non ferma gli americani in tempo, potrà trovarsi di fronte a una situazione gravemente compromessa nell'Estremo Oriente.

Stamane la stampa inglese si è sollevata in massa contro l'accordo Dulles-Rhee. Si muovono le seguenti critiche: l'accordo lega le mani dell'America, la compromette, la impegna a uscire dalla conferenza politica sulla Corea dopo un certo periodo di tempo, la impegna all'obbiettivo della unificazione coreana anche dopo che la conferenza sia fallita (con quali mezzi se non con le armi?), Dulles ha perfino avuto la cortesia di andare egli stesso in Corea a chiedere al suo alleato di andare a Washington per firmare il trattato. Si è avuta l'impressione che l'America voglia mettere gli alleati europei davanti a fatti compiuti, sicura che questi Stati preferiranno inghiottire qualche boccone amaro, piuttosto che rinunciare alla alleanza con gli Stati Uniti.

Lo stato d'animo londinese è espresso nel modo più efficace da una caricatura del famoso Low, il quale prende lo spunto dal fatto che Rhee ha consegnato a Dulles una canna da pesca da portare in dono ad Eisenhower. La caricatura mostra Dulles con il muso d'un pesce e avvolto dalla lenza; egli si presenta a Eisenhower e gli dice: «Rhee vuole festeggiare la buona pesca». Il pesce che è caduto nella rete evidentemente è lo stesso Dulles.

P.O.

TOGLIE PER SCOMMESSA il copricapo a un agente

Venezia, 11

Una strana scommessa fatta con gli amici è costata cara ad un inglese venuto a Venezia, in gita di piacere, per festeggiare la laurea in ingegneria.

Basil Reginald De Ferranti, di 23 anni, domiciliato ad Aderley Edge, aveva promesso a sette suoi compagni di laurea di togliere il berretto ad un poliziotto. La piccola comitiva dei neo-dottori si trovava il 7 scorso, verso le 22.30, in piazza S. Marco e, dopo aver ascoltato un «pezzo» della banda municipale, decise di agire. Vicino al palco della banda c'erano di servizio due agenti di P.S. in divisa. Preso di mira uno, il neo ingegnere De Ferranti gli si avvicinò e con un colpo secco, gli portò via il bianco copricapo.

Subito fermato e denunciato per oltraggio, l'inglese è comparso dinanzi al Pretore in stato di arresto e per «direttissima», dovendo rispondere di oltraggio ad un pubblico ufficiale e di resistenza. Attraverso un interprete della polizia e alla presenza di un funzionario del Consolato inglese, il neo-ingegnere ha spiegato che, in Inghilterra, si usa talvolta, fra studenti, commettere scherzi simili ai tutori dell'ordine, senza alcuna intenzione o malanimo. «Tutt'al più — ha detto — da noi si prendono dieci scellini di multa». In cambio del suo gesto, gli amici avrebbero dovuto pagare una cena a Nizza.

Il Pretore ha ritenuto colpevole il De Ferranti del reato ascritto e, con la prevalenza delle attenuanti sulle aggravanti, lo ha condannato a 4 mesi di reclusione con il beneficio della condizionale e la non iscrizione.

GRAN FOLLA A TORINO ai funerali della sartina

Vane ricerche dei carabinieri a Courmayeur

Courmayeur, 11

In base alle risultanze della autopsia compiuta sul cadavere della sartina torinese Angela Cavallero, massacrata con 20 colpi di coltello, i carabinieri ritengono che l'assassino, che probabilmente è mancino, sia pazzo sadico, anche se apparentemente normale.

L'omicida infatti, secondo il referto del medico legale, avrebbe agito con fredda premeditazione e con agghiacciante precisione. Inoltre l'inclinazione delle ferite fanno supporre che l'omicida abbia colpito con la mano sinistra tenendo ferma con la mano destra la disgraziata ragazza.

Le caratteristiche delle ferite fanno inoltre presumere che l'arma del delitto sia un coltello con la lama a punta piuttosto corta, del tipo, vale a dire, usato normalmente dai campeggiatori. Non è da escludere però che si tratti, invece, di un paio di forbici. Nelle prime ore di stamane i carabinieri continuano a perlustrare la zona del delitto metro per metro, a scrutare in ogni grotta ed in ogni anfratto del monte alla ricerca di un indizio qualsiasi che li porti sulle tracce dell'assassino.

E' infatti assai strano che l'omicida sia riuscito a dileguarsi senza essere scorto da nessuno quando probabilmente aveva tutti gli abiti inzuppati del sangue della sua vittima.

Le indagini proseguono parallelamente anche a Torino. Oggi a Torino una grande folla ha seguito nel pomeriggio il feretro della sartina. La salma della giovane, giunta alle 15.30 da Courmayeur, era accompagnata dal padre e dalla sorella. La madre, ancora all'oscuro della tragedia e che ritiene ancora che la figlia sia perita in un incidente di montagna, non ha avuto la forza di partecipare ai funerali.

Audace furto di gioielli in una villa di Cortina

Cortina d'Ampezzo, 11

Un audacissimo furto di gioielli è stato compiuto nelle prime ore della notte del lunedì nella villa abitata da donna Maria Elisa Soler Ruspoli. Rincasata a mezzanotte passata, dopo aver dato un'occhiata ai bambini e agli ambienti della sua elegante villetta situata sul viale Menardi, si era coricata nella sua stanza. Alle 3.30 circa la principessa veniva svegliata da un rumore insolito e si trovava di fronte a un individuo con il cappello calato sugli occhi. Il visitatore notturno, intimorito dall'allarme dato da donna Elisa Ruspoli, toglieva addirittura da un canterano antico il cassetto nel quale stava rovistando e con esso raggiungeva il bagno rinchiudendosi a chiave. Qui l'audace ladro si impossessava di gioielli per circa 10 milioni e fuggiva.

Incidenti a Chicago per intolleranza razziale

Chicago, 11

Numerosi incidenti si sono verificati in un quartiere di Chicago dopo che una famiglia di negri, e precisamente la famiglia del postino Donald Howard, era andata ad abitare in un edificio in cui vivono solo bianchi.

Un migliaio di persone, per lo più giovani, ha circondato stamane l'edificio ed ha iniziato un lancio di pietre contro trecento agenti di polizia chiamati a proteggere il postino e contro le automobili condotte da gente di colore che passavano nelle vicinanze. Cinque persone sono rimaste ferite nel corso della sassaiola che ad un certo punto è stata rivolta contro le vetrine di un caffè il cui proprietario accettava di servire anche avventori negri. Nella giornata di ieri, alla vigilia dell'insediamento della famiglia Howard nel suo nuovo appartamento, tutti i vetri delle finestre dell'alloggio furono rotti a sassate. Dodici manifestanti sono stati arrestati.

Una truffa di 10 milioni

FINISCE IN CARCERE un falso capitano americano

Milano, 11

L'industriale milanese Giovanni Gabassi, di 64 anni, comproprietario della cava di sabbia «Sella nuova», un mese fa aveva conosciuto tali Pietro Guidi, Ugo Pantani e Cirillo Alli che gli avevano offerto una partita di automezzi, macchine utensili e pezzi di ricambio.

Interessato all'acquisto, il Gabassi trattò. L'accordo fu raggiunto sui 48 milioni di lire. L'anticipo richiesto inizialmente di trenta milioni, fu ridotto a dieci, da versare al momento della firma del contratto. Restava solo da andare a Livorno a vedere la merce, a firmare, a pagare, a caricare. Per il viaggio, il Guidi offrì la sua macchina: potente, veloce, comoda, naturalmente americana. A Livorno si seppe che il magazzino era a Tombolo. A Tombolo attendeva un ufficiale americano: il capitano Smith. In inglese il capitano Smith si scusò: «Il deposito è chiuso, per l'ispezione di un generale. Possiamo, intanto, riesaminare la faccenda». I termini già fissati a Milano vennero confermati.

Il capitano Smith tornò il giorno dopo, mentre il generale continuava l'ispezione, con il contratto di vendita, su carta intestata al «Finance Officier HQ. 7617 U.S.F.A. Post U.S. Army-Leghorn». Il Gabassi cavò di tasca il libretto degli assegni. Ne firmò due, per 5 milioni ciascuno, e li consegnò al capitano. L'indomani ancora la ispezione continuava: «Un giorno di pazienza, diamine, e poi è fatta», assicurò il Guidi.

Ma il giorno dopo il Guidi era scomparso. Senza perdere tempo l'industriale milanese andò in Questura, e spiegò l'affare. Con altrettanta sollecitudine, gli agenti della Squadra mobile acciuffarono il Guidi (48 anni, nato a Pistoia) e il Pantani (45, nato a Roma), ma Cirillo Aili, di 44 anni, da Treviso, se l'era squagliata. Ma in compenso è finito in galera Gino Geri (34 anni, nato a Pistoia), alias capitano Smith. Dal fascicolo del Guidi è risultato che, l'anno scorso, egli aveva truffato altri 10 milioni a un ingegnere, pure milanese.

UN MONTE «ELETTRICO»

Singolari strascichi di un temporale in Sicilia: la gente costretta a isolarsi da terra

Palermo, 11

Il monte Pellegrino è stato protagonista di un episodio insolito: questa montagna che Wolfango Goethe definì «il più nobile promontorio d'Europa», si è elettrizzata. Il potenziale elettrico esistente nell'atmosfera durante il temporale, anzichè estrinsecarsi in forma «tagliente», e cioè sotto l'aspetto di scariche elettriche, si è comunicato in forma diffusa alla massa rocciosa.

La cosa ha dato luogo a spiacevoli quarti d'ora per i boscaioli ed i villeggianti che si trovavano sul monte Pellegrino, e soprattutto per i piccoli ospiti della colonia dei vigili del fuoco, che sono stati assaliti da un intenso formicolio alle gambe. I piccoli, dietro consiglio delle vigilatrici della colonia, hanno potuto isolarsi da terra, sdraiandosi sui materassi delle brandine. I boscaioli hanno dovuto invece subire lo spiacevole fenomeno durante la discesa a valle.

Resta a bocca aperta dopo uno sbadiglio

Palermo, 11

Aperta la bocca a uno sbadiglio, la signora Girolama Arcone, di 63 anni, da stamane non è più riuscita a chiuderla. All'ospedale della Croce Rossa i sanitari, dopo avere diagnosticato «lussazione della mandibola», hanno compiuto molteplici tentativi non del tutto fruttuosi per ridurre la lussazione stessa. L'Arcone è tuttora con la mandibola semi-immobilizzata e con la bocca semi-aperta.

Nubifragio in Lucania

Potenza, 11

Un violento temporale si è abbattuto oggi sulla provincia, causando notevoli danni alle campagne, che in vari punti sono rimaste allagate per lo straripamento di fiumi in piena. A Pignola, la furia delle acque, oltre ad allagare molte case coloniche, ha provocato il crollo di un fabbricato in via Regina. Per fortuna l'edificio era stato fatto sgomberare poco prima che si verificasse il sinistro.

Una vittima si è avuta a Senise, ove Marino Rossi, di 53 anni, colto dal temporale in aperta campagna, e rifugiatosi sotto un albero, veniva colpito ed ucciso dalla caduta di un fulmine.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è interessata da un campo di alte pressioni livellate con circolazione di aria calda che specie nelle regioni meridionali è ancora abbastanza instabile. Sulle regioni settentrionali si avrà cielo sereno o poco nuvoloso mentre su quelle meridionali, Sicilia e Sardegna, si avrà cielo nuvoloso o localmente coperto. Piogge isolate accompagnate da qualche temporale locale sulle regioni meridionali e sulle zone montane nelle ore calde. Temperatura quasi stazionaria sulle regioni settentrionali, in lieve aumento sulle regioni meridionali. Mari calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 14.2-32.1, Trento 16.2-31, Torino 15.1-27.9, Milano 17.4-28.4, Venezia 19-31, Genova 22.8-31.7, Bologna 18-30, Firenze 18.3-34.2, Pisa 17.6-32.4, Perugia 18.7-28.9, Ancona 20.2-26.5, Pescara 16.4-27.2, L'Aquila 12.5-27.7, Roma 18.7-33.4, Napoli 20-33.4, Potenza 14.8-26.2, Bari 19.2-28, Reggio C. 18-17.

GIORNALE SPORT

I GIOCHI UNIVERSITARI DI DORTMUND

Vinta dagli italiani la finale di fioretto a squadre

Quattro Azzurri anche nella finale individuale - Avanza Malenghini nel tennis - Le condizioni di Sangermano

Dortmund, 11

Nel corso della finale di fioretto a squadre conclusasi alle tre di questa mattina la superiorità degli schermidori universitari italiani è apparsa schiacciante al punto che il C. T. Del Cusi, Parenzo, dopo che Austria e Germania avevano già ceduto 13-11 e 15-1, schierava contro gli egiziani che hanno per maestro il fratello di Manlio di Rosa una compagine priva di Favia e Lucarelli. I migliori delle finali sono stati Aureggi Favia e l'avversario più pericoloso l'egiziano Riaz semifinalista alle olimpiadi di Helsinki e vincitore di Calarese e Montorsi.

Ecco i risultati del girone finale: Egitto-Germania 9-7, Italia-Austria 13-2, Italia-Germania 15-1, Austria-Egitto 9-7, Italia-Egitto 12-7, Austria-Germania 9-4.

Trionfatori della prova a squadre, gli azzurri universitari sono naturalmente i favoriti dell'odierna gara individuale che si concluderà a mezzanotte. Favia Lucarelli, Aureggi e Calarese si sono classificati nel tardo pomeriggio per la finale insieme all'egiziano Raschad all'inglese Reynolds ed allo olimpionico Fulvio Galimt che è il più forte fiorettista argentino. Lucarelli, Favia ed Aureggi sono apparsi i migliori con Galimi ed è in corso uno spareggio per designare l'ottavo finalista che vede impegnato anche l'egiziano Riaz. Arturo Montorsi in ottima forma è stato escluso dalla formazione perchè parteciperà anche alle prove di sciabola.

Nel tennis Solbiati ha ceduto malamente di fronte al prima categoria brasiliano De Barres Cesar che ha sfoggiato un poderoso gioco a rete, mentre Malenchini ha regolato in quattro «set» il tedesco Behrle che risulta diciottesimo nella classifica di Germania. Se, come è probabile, Malenghini supererà il prossimo turno dovrà incontrare in semifinale il tedesco Biederlack, un prima categoria molto capace, quasi sicuramente giungerà in finale l'egiziano Sayed giocatore di coppa Davis. La semifinale del singolare femminile, che vede in tabellone quattro italiane, è stata rimandata e forse si disputerà domani.

Terminato il fioretto entreranno in scena domani gli spadisti e precisamente Giuseppe Mandruzzato, campione italiano di seconda categoria e studente in medicina a Modena, Alberto Pellegrino che studia a Parigi e che in Francia è classificato prima categoria, Augusto Carrara, Giorgio Re, Sergio Pico campione italiano universitario 1953 e studente di chimica a Padova. Ad esclusione di Pico, terza categoria, gli altri sono classificati in seconda categoria. Avversari pericolosi per i nostri saranno svizzeri, belgi e austriaci e tra gli svizzeri tirerà Meister, vincitore della prova individuale alla seconda settimana internazionale universitaria svoltasi nel 1951 in Lussemburgo.

Quelli dell'atletica leggera si sono recati a sei chilometri da Dortmund per assistere ad una riunione internazionale alla quale partecipano Colarossi e Falletti nei cento metri piani. Le condizioni di Sangermano appaiono stazionarie. Il velocista accusa ancora qualche linea di febbre destando notevole preoccupazione nel clan azzurro che conta su di lui per la vittoria nella staffetta e per quella dei cento metri piani.

Nel tardo pomeriggio la coppia Chiavio-Malenghini si è classificata per la semifinale del misto battendo per 6-1, 6-2, la coppia tedesca Hellbrueck-Hohl. La finale di fioretto individuale avrà inizio alle ore 21.

Partiti per la Spagna gli Azzurri del baseball

Genova, 11

Provenienti da Roma, Firenze, Bologna, Trieste, eccetera, si sono concentrati alla stazione Principe i giocatori di baseball che il giorno 16 c. m. incontreranno a Madrid la rappresentativa iberica. La comitiva è composta dei giocatori nettunesi Tagliaboschi, Marcucci, Verlezza, Macri, Masci, Benedetti, Camusi; dai laziali Glorioso, Sandulli, Bernini; dai goliardi Bolognesi, Lachi, Tavoni II; dai fiorentini Fattori e Buongiovanni; dagli «Yankees» di Trieste Dodich, Malmusi e Canziani e da Cameroni del Cus Milano.

Fanno inoltre parte della comitiva in qualità di riserve, Lazio e Bolognesi del Cus Bologna. Il C. T. Max Ott, l'allenatore federale Vada, il segretario generale della Federazione di baseball De Vitis, Beccarini della commissione tecnica, Meda presidente della commissione arbitri, Burks e l'arbitro Zerbini che dirigerà l'incontro iberico. Il Principe Borghese, presidente della Federazione di baseball, è giunto pure a Genova unitamente ai giocatori del Centro meridione, proveniente da Roma. La comitiva è partita alle ore 15.20 col diretto di Ventimiglia da dove dovrebbe proseguire il viaggio malgrado le difficoltà dovute al persistente sciopero ferroviario in Francia.

(Foto Omnia)

IL CALCIATORE JENSEN E' ARRIVATO A TRIESTE DALLA DANIMARCA ALL'UNA DELLA NOTTE. ERA ATTESO ALL'AEROPORTO DI VENEZIA MA E' SCESO DALL'AEREO A TREVISO. IERI MATTINA S'E' PRESENTATO ALLO STADIO DI VALMAURA DOVE I SUOI COMPAGNI STAVANO ALLENANDOSI. PRIMA D'INIZIARE IL LAVORO, JENSEN E' STATO PESATO (84 CHILOGRAMMI) E MISURATO. ALLE OPERAZIONI HA PROVVEDUTO IL MASSAGGIATORE DELLA TRIESTINA CARLO CERNI

Mai nel dopoguerra una vittoria dei nostri stradisti ai «mondiali»

I sette titoli: nel 1946 Kulcht, nel 1947 Middelkamp, nel 1948 Schotte, nel 1949 Van Steen, nel 1950 Schotte, nel 1951 Kubler, nel 1952 Müller

In prossimità dei campionati mondiali di ciclismo che si disputeranno in circuito a Lugano, merita un capitolo a sè la storia delle competizioni dei professionisti nel dopoguerra. Una volta, alla ripresa del 1946, gli italiani ebbero sfortuna sul percorso per nulla proibitivo di Zurigo. Coppi e Ricci erano nelle prime posizioni, ma, lungo una breve discesa, a Fausto si scollò un tubolare dal cerchione, e quando potè rimontare in sella erano trascorsi sette minuti ed il gruppo di testa ormai lontano. A sua volta Ricci ebbe noie alla catena e riprendere uomini scatenati verso il traguardo come Van Steenbergen, Kint e Knecht non era certo facile impresa. Vinse Knecht in volata su Kint e Van Steen; quarto finì Ricci a 1'46" (Ricci aveva vanamente atteso Coppi), ottavo si piazzò Leoni a circa 4'; Bartali giunse con il gruppo a ben 9'45".

Nel crogiuolo ardente di Reims gli italiani l'anno seguente batterono ogni primato di «pegola». Furono sommate oltre venti forature riportate da Coppi, Ricci e Leoni prima dei loro ritiri; Fiorenzo Magni era invece nel gruppo di testa forte di sei uomini e sembrava avesse bastevole benzina per farcela. Ma Middelkamp, detto l'«olandese volante», che all'ultimo giro sembrava stanco morto, segnò un formidabile ritorno (pare che l'anziano passista abbia preso delle droghe) e staccò tutti, arrivando al traguardo con 44" di vantaggio su Sercù, Janseen e Magni. Nove in tutto furono gli arrivati a Reims.

Nel 1948 Coppi e Bartali furono vittime della loro rivalità e, per essersi troppo a lungo controllati tra loro, permisero al passista belga Schotte di dar fuoco alle polveri e di involarsi tutto solo. Schotte vinse nettamente davanti a L. Lazarides, Teisseire, ed al nostro Luciano Maggini, l'unico italiano che abbia reagito in qualche modo. Lontani Ricci ed Ortelli, ritirati i due «big» neghittosi.

Se l'Alfredo nazionale ebbe a Roma tutte le salite che desiderava, Fausto Coppi ne sognò invano una, per piccola che fosse, nel 1949 a Copenaghen. Una salitina sulla quale staccare irresistibilmente le appiccicose mignatte Van Steen e Kubler. Le quali rimasero invece ancorate alla sua ruota e finirono per superarlo, come era logico che fosse, nella volata finale. Maglia iridata il belga, secondo lo svizzero, terzo ad una ruota l'italiano. A rispettosa distanza dal trio di testa, si classificava al nono posto Magni; tredicesimo Ricci e quattordicesimo Luciano Maggini.

Assente Coppi per una rovinosa caduta nel Giro d'Italia, le cose andarono assai peggio nel 1950 a Moorslede. In gruppo gli italiani (Bartali, Bevilacqua, Martini e Leoni) finchè si gareggiò su strada, ma quando si entrò nel percorso-gimcana, gli specialisti menarono la danza e furono Schotte e Middelkamp ad andarsene, seguiti da Kubler in giornata invero prodigiosa. Schotte conquistò la sua seconda maglia iridata, mentre nessuno degli italiani terminò la gara.

Percorso delle tre Valli Varesine nel 1951, percorso ideale anche per Fausto. Ma Coppi fu colto dalla febbre alla vigilia della gara e a difendere i colori azzurri rimasero Magni, Bevilacqua, Bartali, Minardi, Pasotti, De Santi. Al terzo giro erano già ben staccati al comando nove uomini: tra essi Kubler, Minardi, Bevilacqua. Al quarto giro riscossa di Magni e ricongiungimento con il gruppo di testa poco prima della fine dell'ottavo giro, mentre il grosso seguiva ad oltre 6', sebbene in esso mancassero i ritirati Koblet, Bobet, Van Steen e Schotte. Bartali, alla sua volta, si produceva in un rabbioso quanto ammirato inseguimento e si faceva sotto, tanto da giungere a poco più di un minuto dagli otto che erano al comando. Ma intanto Ferdy Kubler aveva regolato con sicurezza e magnifico stile nella volata finale i nostri Magni e Bevilacqua, quarto finiva De Feyter, mentre Bartali irrompeva sul traguardo al nono posto a 1'15" dopo i primi facendo chiedere ai suoi sostenitori come sarebbe finita la gara se Gino si fosse mosso prima dal grosso.

Ed eccoci ai campionati mondiali dello scorso anno. Una gara buffa in certo senso, su percorso piatto per passisti, costellata da tentativi di fuga e dal finale convulso, con volatona a 38. Assente ancora Fausto Coppi, vittima di una caduta pre-mondiale, e Bartali, Magni, Bevilacqua, Petrucci, Minardi, Albani a rappresentarci.

Fuga di Diederich e Varnajo durante quasi quattro giri e vantaggio sul gruppo fino a 2'15". Ma poi, al nono giro del percorso-kermesse, Bartali, Dekkers e Kirchen andavano da soli a riagguantare la coppia di testa. Il quintetto filava a 40 all'ora e si guadagnava 1'15" di vantaggio, sebbene il gruppo condotto da Van Steen accennasse alla reazione. Gino tentava di piantare in asso i compagni, intuito il pericolo del ricongiungimento, ma solo non poteva sperare di farcela. All'ultimo giro tutti erano di nuovo insieme e vanamente Petrucci, con Van Est e Weilenmann, tentavano un ultimo guizzo per disgregare il numeroso gruppo.

La volata non fu certo un modello di regolarità: molte mani avevano lasciato il manubrio per agguantare le maglie degli altri. Vittime designate Petrucci e Van Steen, mentre a Fiorenzo Magni, che stava rabbiosamente rimontando, si spezzava il morsetto della sella e doveva terminare sul telaio del ciclo. Il tedesco Muller, magnificamente portato sotto dal connazionale Hoermann, vinceva così davanti allo svizzero Weilenmann (mai stato un asso dello sprint), allo stesso Hoermann, al nostro Magni, a Fanhoff, Baldassarri, Bobet, Van Steen. Decimi alla pari tutti gli altri, compresi Bartali, Petrucci, Minardi, Bevilacqua, Kubler. Media-record dei mondiali professionisti: 39 e 460 orari su ben 280 km., e maglia iridata ad un autentico carneade del ciclismo internazionale.

GIULIO TRAMBALLI

GLI AZZURRI DEL REMO FOTOGRAFATI ALL'AEROPORTO DELLA MALPENSA MENTRE SALGONO SU UN AEREO DIRETTO A COPENAGHEN. L'ITALIA PARTECIPA' A DUE SOLE GARE DEI CAMPIONATI EUROPEI: ALLA «QUATTRO CON TIMONIERE» (LIBERTAS DI CAPODISTRIA) E ALLA «OTTO» (MOTOGUZZI)

La fine di Tazio Nuvolari insuperato asso del volante

Benchè abbia sempre sfidato la morte era l'unico sopravvissuto dei grandi automobilisti del passato

Mantova, 11

Tazio Nuvolari è deceduto per «cardiopatia con episodio finale di broncopolmonite». Da 15 giorni le sue condizioni erano gravissime, ma fino all'ultimo istante ha conservato una perfetta lucidità di mente; era sofferente di paresi da circa due anni. La malattia gli provocava saltuariamente gravi crisi, l'ultima delle quali si è verificata nel maggio scorso. Fu trasportato allora nella clinica San Clemente, dove rimase circa un mese, e successivamente a Barbarano di Gardone Riviera. Ma dopo un brevissimo soggiorno gardesano «Nivola» espresse il desiderio di tornare alla sua villa di viale delle Rimembranze. Al momento della morte era assistito dalla moglie, signora Carolina, dalla sorella signorina Artura, dal segretario Alfonso Greggio-Mini e dall'esecutore testamentario avv. Emilio Fario, presidente provinciale del CONI.

Tazio Nuvolari era nato a Casteldario, in provincia di Mantova, il 16 novembre 1893. Tazio, contrariamente ai desideri dei suoi, che avrebbero voluto farne un fantino, si innamorò ben presto dei motori. A 12 anni era già un discreto motociclista, a 20 acquistò un aereo che si incendiò però al primo esperimento, senza nessuna conseguenza per il futuro campione. A differenza di quanto in generale si ritiene, egli inigiò la sua attività agonistica su una macchina a quattro ruote, una «Diatto»: si era nel 1920. Fu costretto a ritirarsi per la rottura delle bielle. Subito dopo si orientò verso la motocicletta e, dopo due anni di esperienze, nel 1923, colse al Circuito di Parma, il primo successo. Nel 1924 era campione di Italia per la categoria 500. Contemporaneamente si affermava come campione automobilista vincendo il circuito del Tigullio e quelli del Savio e del Polesine. Iscritto l'anno seguente al circuito di Monza come automobilista, durante le prove ebbe un incidente; il medico gli prescrisse un mese di assoluto riposo, ma Tazio, fasciato come una mummia, prese il via, come motociclista e colse uno dei successi rimasti leggendari nella storia dello sport.

Da allora la carriera di Nuvolari fu costellata di affermazioni sempre più smaglianti, sia in campo motociclistico che automobilistico, tanto che l'ingegnere tedesco Porsche l'ebbe a definire: «Il più grande pilota del passato, del presente e dell'avvenire». Tra i più ambiti trofei da lui conquistati, sono la Targa Florio, la 1000 Miglia, le corse di Belfast, Monaco, Stoccarda, il Gran Premio del Belgio, la Coppa Acerbo, quattro titoli assoluti di campione d'Italia.

Un cenno a parte merita la trionfale affermazione ottenuta in America il 12 ottobre 1936, quando Nuvolari si affermò nella Coppa Vanderbildt, battendo non solo i migliori corridori europei — come Rosemeyer e Wimille — ma gli stessi specialisti americani, capitanati da Maurie Rose, e ritenuti intaccabili sul loro terreno. Nuvolari si meritò in quella occasione l'appellativo di «uomo senza nervi». Rivale indimenticabile dell'altro grande asso italiano Achille Varzi, per il quale aveva particolare ammirazione, Nuvolari uscì indenne da paurosi incidenti. Nel 1938 a Pau si buttò dalla macchina in corsa che stava bruciando, ed era già sfuggito alla morte nel 1934 ad Alessandria e a Torino. A Stoccarda nel 1937, fu comunicata addirittura la notizia della sua morte durante una corsa. Le ultime gare alle quali partecipò furono la 1000 Miglia del 1947 (quando ebbe la prima crisi) e la corsa in salita del Monte Pellegrino di Palermo che vide la sua ultima affermazione, il 10 aprile 1950.

Sposatosi nel 1917, ebbe due figli, Giorgio ed Alberto, entrambi deceduti in giovane età.

Attraversa la Manica nuotando sul dorso

MUNITO DI OCCHIALI DA SOLE E DI TERMOMETRO

Calais, 11

Il ventisettenne americano Glenn Burlingame, che esercita la professione di agente di pubblicità a Chicago, ha iniziato stamane da Capo Gris Nez un tentativo di traversata della Manica a nuoto, il secondo di quest'anno dopo quello che lo vide desistere dopo essere giunto, il 4 agosto, a sole quattro miglia dalla costa inglese. Egli si è messo in acqua poco dopo le 8.30, accompagnato da un battello sul quale hanno preso posto i giudici di gara e sul quale sono stati caricati i viveri (panini imbottiti, zucchero e cioccolata) che egli consumerà nel corso della prova. Burlingame nuota sul dorso; e ciò spiega perchè egli si sia munito di un grosso paio di occhiali da sole.

Applicato alla cinta del costume da bagno, sul fianco sinistro, egli reca un termometro con il quale controllerà la temperatura dell'acqua e sul fianco destro, una sacchetta racchiudente un piccolo gavitello di naylon con il quale sostenersi in caso di incidente o di malore. Al polso egli reca un orologio appositamente costruito per funzionare anche a contatto dell'acqua.

Alla Francia la «Galea»

L'ITALIANO JACOBINI HA PERDUTO IL TERZO INCONTRO

Vichy, 11

Con tempo splendido e molto pubblico si è giocato il penultimo singolo della Coppa Galea fra il francese Pilet, che ha vinto per 6-2, 6-4, e l'italiano Jacobini. Di fronte al francese, che appariva in gran forma, Jacobini è apparso esitante. Pilet ha cominciato a giocare da fondo campo segnando giochi col suo colpo diritto e, a volte, effettuando ottimi servizi. Tuttavia, più di una volta, è apparso favorito dalla fortuna, marcando punti d'estrema precisione. Poi sembrava che Jacobini avesse trovato la chiave. Profittando della lentezza dell'avversario giocava delle palle smorzate che Pilet riprendeva a stento. Ma Pilet si riprendeva e con colpi diritti molto appoggiati manteneva il vantaggio. Con questo successo la Francia vince la Coppa Galea per il risultato acquisito di 3-1.

Milandri batte Mola

Forlì, 11

Widmer Milandri è entrato nella finale del campionato italiano pesi medi battendo ai punti in dieci tiratissime riprese il milanese Carlo Mola. La vittoria del forlivese è stata netta e conquistata con un buon margine di punti sul forte avversario che è stato forse tecnicamente inferiore. Ecco i risultati della manifestazione: professionisti pesi welter: Mario Casellato di Treviso (kg. 64,600) batte ai punti Enzo Coreggioli di Rovigo (kg. 63.700). Per la semifinale del campionato italiano pesi medi: Widmer Milandri di Forlì (72.300) batte ai punti Carlo Mola di Milano (71) in dieci riprese. Hanno preceduto quattro incontri tra pugili dilettanti.

Abbonamenti allo Stadio per la stagione calcistica

La segreteria dell'U. S. Triestina comunica che sono aperti gli abbonamenti per la stagione calcistica 1953-'54.

Le condizioni sono state così stabilite: tribuna centrale, con posto a sedere numerato, (il cui prezzo d'ingresso corrispondente per ogni gara sarà di lire 1.700) lire 23.000 (19.300 costo dell'abbonamento comprese le tasse erario e ige, lire 3.000 per il bollino F. I.G.C. e lire 700 per il fondo soccorso invernale); tribuna centrale ridotta (per signore e ragazzi sotto i 14 anni) il cui prezzo d'ingresso per ogni gara sarà di lire 1.300, lire 20.000 (17.400 più 2.000 più 600); tribuna laterale (prezzo d'ingresso lire 1.000) lire 12.000 (9.650 più 2.000 più 350); tribuna laterale a riduzione (prezzo d'ingresso lire 700) lire 10.000 (8.700 più 1000 più 300); gradinata centrale (prezzo d'ingresso lire 500) lire 5.000 (4.350 più 500 più 150).

Hanno diritto alla riduzione, oltre alle signore ed ai ragazzi, anche i soci dell'U.S.T.. Nel prezzo complessivo di ogni singolo abbonamento, sono comprese oltre alla tassa erario e ige ed il bollino federale, anche la quota a favore del fondo soccorso invernale. Informazioni e prenotazioni, che si chiuderanno il 31 corr., presso la biglietteria centrale, Galleria Protti.

Premiato l'arbitro Agnolin. Nella sua ultima riunione il Consiglio federale della F.I.G.C., vista la proposta dell'Associazione italiana arbitri, ha assegnato il premio fondazione Mauro per l'anno 1952-53, all'arbitro Guido Agnolin.

IL GIRO DEL BELGIO PER «INDIPENDENTI»

Serena primo in classifica

Assirelli passa al terzo posto dopo la scadente prova di ieri - La tappa vinta da Floris Zen

Remouchamps, 11

La quinta tappa del Giro ciclistico per indipendenti, la Tirlemont - Remouchamps di km. 176, è stata vinta dall'oriundo italiano Floris Zen, che corre per la squadra belga della «Libellula». L'italiano Serena passa al comando della classifica generale. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Floris Zen in 5.07'53"; 2) Ciolli (Italia) 5.09'27"; 3) Serena (Italia) stesso tempo; 4) Janssens 5.10' e 11"; 5) De Bacher 5.12'45"; 6) Schouben 5.12'46"; 7) Briesen 5.12'49"; 8) De Boeck 5.13' e 49"; 9) Declercq (stesso tempo); 10) Wisinsky 5.14'25". Gli altri italiani si sono classificati: 12) Assirelli in 5.15'24"; 35) Ghidini 5.24'44"; 50) Chiti (stesso tempo); 54) Faccioli 5.34'39"; 56) Falzoni 5.35'03".

Classifica generale: 1) Serena (Italia) in 25.50'24"; 2) Janssens 25.53'20"; 3) Assirelli (Italia) 25.53'56"; 4) Wyckstand 25.54'37"; 5) Zen Floris 25.55'41"; 6) Declercq 25.58'28"; 7) Briesen 25.59'50"; 8) Verschueren 26.03'12"; 9) Schoubben 26.03'54"; 10) Guidemont 26.04'00".

Classifica degli altri italiani: 15) Ghidini 26.08'05"; 17) Ciolli 26.10'23"; 41) Falzoni 26.32' e 40"; 46) Faccioli 26.41'01"; 49) Chiti 26.43'23".

Allenamento per i mondiali

I dilettanti selezionati a una corsa svizzera

Milano, 11

Domani avranno inizio gli allenamenti collegiali dei dilettanti azzurri che parteciperanno ai Campionati mondiali su strada. Agli ordini del commissario tecnico Proietti si raduneranno in mattinata a Milano i corridori Bruni, Ciolli, Fabbri, Fantini, Filippi, Zanneschi, Nencini, Ponzini, Ranucci e Zucconelli. Gli altri due dilettanti iscritti ai campionati, Aureggi e Tognaccini, pure rimanendo a disposizione del commissario tecnico proseguiranno la preparazione individualmente. I 10 dilettanti scelti per la preparazione collegiale raggiungeranno in bicicletta Brusimpiano, località del lago di Lugano ove avrà sede il loro quartiere di allenamento.

Domenica prossima gli azzurri parteciperanno al Giro della Svizzera meridionale, corsa organizzata dal Pedale locarnese che vedrà in gara anche i selezionati svizzeri e francesi. Il Giro della Svizzera meridionale si disputerà in due tappe: la mattina corsa in linea di Locarno e Biasca sulla distanza di 160 km.; nel pomeriggio gara a cronometro da Biasca a Locarno su un percorso di 40 km.

Parte per Vittorio Veneto il Giro cicloturistico d'Italia

I RICEVIMENTI IN MUNICIPIO E AL CASTELLO DONI E MESSAGGI DELLE CITTA' CONSORELLE

I concorrenti al II Giro Cicloturistico d'Italia hanno osservato ieri la giornata di riposo nella nostra città. Una folta rappresentanza dei centocinquanta corridori è stata ricevuta ieri mattina alle 11 al Municipio dove l'assessore prof. Furlani, in rappresentanza del Sindaco, ha rivolto ai graditi ospiti cordiali parole di benvenuto, augurio e di incitamento.

Per gli organizzatori del Giro ha risposto il cav. Federico Granzotto presidente dell'associazione cicloturistica nazionale il quale, dopo aver ringraziato per le affettuose accoglienze di Trieste ha consegnato i doni che varie città italiane, toccate dal Giro, hanno voluto inviare a Trieste. Sono stati letti inoltre anche messaggi patriottici inviati dai Sindaci di Comuni italiani alla consorella Trieste. Successivamente il cav. Granzotto ha offerto al comitato regionale dell'U.V.I. che ha curato l'organizzazione della tappa di Trieste una artistica riproduzione della «Madonnina del Ghisallo» protettrice dei ciclisti. Nel pomeriggio l'azienda autonoma di soggiorno e turismo ha offerto un ricevimento a tutti i partecipanti del Giro al Castello di San Giusto. Questa mattina alle ore 6 i concorrenti verranno incolonnati al Palazzo della Fiera dopo aver attraversato le vie cittadine si porteranno a Barcola Cedas dove verrà dato il via ufficiale alla nona tappa Trieste-Vittorio Veneto via Udine.

Ricagni partito in aereo per l'Italia

Buenos Aires, 11

Il calciatore argentino Edoardo Ricagni, che è stato ingaggiato dalla Juventus, è partito oggi in aereo per l'Italia.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

186

LA DIFFERENZA C'È..... E SI VEDE!

Così... o così?

Un viso ben rasato è subito notato, ispira fiducia ed irradia simpatia. Radetevi ogni mattina se volete essere presentabili per tutto il giorno. Con sole 200 lire potete acquistare un rasoio di precisione Gillette con 2 lame Gillette Blu.

Pacchetto di 10 lame Gillette Blu L. 250

Rasoio di precisione con 2 lame Gillette Blu L. 200

Gillette Blu

PER RADERSI BENE CI VUOLE GILLETTE

GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY S.P.A. - VIA BALDISSERA 5 - MILANO

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **U. P. I. - Unione Pubblicità Internazionale**

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA prestaservizi domestiche capacissime cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

PRESTASERVIZI giovane, dalle 8-17, con referenze, cercasi. Valdirivo 21-V, destra. 66632 B

PRESTASERVIZI mattina cercasi escluso vitto. Commerciale 30 porta 11. 66630 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine, tappezziere carta parati, offronsi. Telefono 42657. 46605 C

DIRETTORE albergo, quattro lingue, eventualmente aiuto direzione, capo ricevimento, primarie referenze, offresi. Cass. 22976 C, U. P. I.

DIRIGENTE ramo autoservizi, turismo, ottimo organizzatore gite, viaggi, campeggi, Italia estero, referenze ineccepibili, offresi. Cassetta 22975 C UPI.

LAVORANTE barbiere cerca occupazione, lunga pratica. Cassetta 22973 C UPI.

MEDIA età volonteroso offresi qualsiasi lavoro presso bar, negozio, magazzino, anche posto fiducia, con referenze. Cauzionando. Cassetta 22965 C UPI.

PITTORE: stanze, cucine e coloriture ad olio, offresi. Tel. 90878. 46615 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI novità tiepide tipo americano, garantite, 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 46603 CC

A. TINTURE specialità colori naturali: Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 46603 CC

ASSUMONSI a domicilio copiature macchina, traduzioni in lingua tedesca. Cass. 22979 CC UPI.

LIRE 1000 permanenti semifreddo complete. Salone Ledy, Volontari Giuliani, tel. 44590. 66642 CC

D Off. d'impiego L. 25

CONTABILE cerca seria ditta, mezza giornata. Offerte referenze e pretese. Cass. 13030 D UPI.

IMPIEGATA, stenodattilografa, 22-30 anni, pratica paghe operai, Istituti assicurativi, posto stabile, cercasi. Offerte con referenze posti occupati. Inutile presentarsi se non con lunga pratica. Cassetta 22972 D. U.P.I.

PERSONA abile affari per negozio e fuori, pratica elettrodomestici, radio, macchina cucire, residente Monfalcone, cercasi. Offerte specificare posti occupati e pretese, Cassetta 13031 D UPI.

E Rich. camere e pens. L. 25

STANZA cerca signora impiegata, con bambina, comodo cucina, minimo disturbo, possibilmente paraggi Stazione Centrale, pagando bene. Cass. 22971 E UPI.

STANZA grande vuota cercasi solo per custodia mobili. Telefonare 6304, possibilmente dalle 13 alle 15. 66637 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA bella per signorina, telefono, bagno, centro, 10.000, affittasi. Cass. 22930 F UPI.

CAMERE mobiliate, vuote, comodo cucina; appartamenti vuoti, mobiliati, affittansi anche alleati. XX Settembre 9, ufficio. 66633 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 66622 F

MOBILIATA affittasi a distinta signora o signore. Madonna Mare 7, quarto, porta 14. 66627 F

MOBILIATA bella, telefono, unico subinquilino, affittasi distinto stabile. Telef. 97593. 66620 F

STANZE una-due centrali, volendo provvisoriamente, affittansi. Pozzo del Mare 1, valigeria Finding. 66625 F

STANZE vuote mobiliate eleganti, parte appartamenti, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919) via Battisti 22, tel. 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Maestre asilo. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali, dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone: via Giacich 30. 66628 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 8 G

UNIVERSITARIO darebbe lezioni matematica a liceali. L. 500 ora. Rivolgersi via Cologna 34. 66626 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

PORTAFOGLI nero denaro documenti smarrito paraggi Teatro Verdi. Mancia riportando Marisa, Galleria Protti. 66638 H

15.000 lire al rinvenitore o a chi fornirà informazioni per il ritrovamento di un cane terrier scozzese piccolo nero. Tel. 26643. 46516 H

I Off. appart. bott. L. 25

MAGAZZINO uso bottega o piccolo garage, alta via Crispi, disponibile. Telef. 62-63 ore 15-17. 66639 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2 camere cucina, cercasi; compensando 500 mila. Tel. 90557. 66624 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. CARROZZINE prezzi ribassati, pieghevoli, 5000, 6000, 7000; altre lussuose due usi, lettini 5000, altri modelli cromati, seggioloni 1500, culle 1000, girellini, cicli, tricicli, autini. Tutto per il bambino. Tarabochia 6. 46612 M

CARROZZELLA moderna lussuosa due usi vendesi mattinata. Vergerio 3, Gullini. 66621 M

CARROZZINA doppio uso seminuova vendesi. Mazzini 4, porta 11, dalle 9-12. 66615 M

MACCHINA Singer, altra rientrante, occasione vend., anche rateal-mente; lezioni ricamo gratuite. Tullio, Battisti 12, Trieste; Monfalcone, Corso 28. 46495 M

MACCHINA famiglia 8000, altra mobile occasione vendo. Pascoli n. 24-A. 66647 M

MATERASSI due lana occasione vendonsi. Ireneo della Croce 9, portineria. 66629 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori. Carpison n. 20-b. telefono 8008. 75 N

FERRO metalli acquistasi. Ritiro domicilio. Ugussi, via dell'Istria 155, tel. 93-459. 65764 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000; tre porte 24.000; altri due corpi; libreria 25.000, scrivanie 15.000; attaccapanni 6000, altri modelli imbottiti; divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, brande 5000, materassi Permaflex, materassi vegetale 3000; cucine 85.000, salottiletto 65 mila, matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 46612 NN

DIVANOLETTO oppure salotto, usato, se occasione acquistasi. Offerte Cass. 22966 NN UPI.

MOBILI cucina compieti, bagno completo, occasione vend. Illy, Giulia 3, terzo. 66631 NN

PIANINO germanico marca mondiale, rara perfezione, vendo occasione. Carducci 32, II. 9 NN

PIANOFORTE mezza coda primaria marca viennese vendesi occasione. Illy, Giulia 3-III. 66631 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

Q Auto moto cicl' L. 40

TOPOLINO balestra motore gomme nuove; Aprilia cabriolet ripassata, vendonsi occasionissima. Autofficina Semaforo, Opicina. 66637 Q

TOPOLINO A BL vendesi. Garage, Siega, via Cancellieri. 66643 Q

1100 sport berlina fuori serie, bicicletta bambina vendonsi. Carrozzeria Scodellaro. 66641 Q

1100 musone tutto nuovo vende privato. Tel. 43144. 66634 Q

1400 perfetta motore N. 43000 vendesi, esclusi mediatori. Tel. 91929. 46614 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

LICENZA esercizio superalcoolici, acquistasi. Scrivere Cassetta 15 B S.P.I., Udine. 6004 R

NEGOZIO grande vuoto centro acquisto condominio. Offerte Cassetta 13015 R UPI.

S Case ville terreni L. 50

ALLOGGI 3 camere accessori in costruzione con legge Aldisio. Massime facilitazioni pagamento. Via Baiamonti 16, filovie 19, 20. 66644 S

APPARTAMENTI 3 stanze accessori in costruenda villa Romagna, altri occupati, vendonsi condominio. Amm. Stabili, Galleria Protti 4, ammezzato. 66645 S

APPARTAMENTI nuovi pronta entrata, facilitazioni pagamento; altri liberi, occupati, prezzi occasione, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S

APPARTAMENTI in condominio vendonsi, costruenda casa via Coroneo. Telefono 6868. 66635 S

APPARTAMENTO libero, moderno, Piazza Carlo Alberto, 3 camere, cameretta, cucina, bagno, armadio muro, riscaldamento autonomo, telefono, vend. Virgili, Rossini 14. 66617 S

APPARTAMENTO 4 stanze accessori, condominio, in costruzione viale Sonnino, vendesi. Ore 18-20, XX Settembre 17, Impresa Marini. 66619 S

APPARTAMENTO Rossetti libero, tre stanze, bagno lusso, balcone panoramico, vendesi. Torrebianca 24. 66623 S

AZIENDE varie, bar, buffet, latteria, commestibili, salumeria, calzoleria, manifatture cedonsi. Goldoni 1, A.T.E.C. 1158 S

COSTRUZIONE industriale telefono Opicina autostrada vendesi od affittasi. Cass. 22978 S UPI.

MAGAZZINO seminterrato mq. 70 circa, altezza 2.30, 4 finestre, libero subito, svendo 580.000. Fontanini, tel. 7536. 5000 S

PALAZZINA città con due magnifici appartamenti, vend. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggi. 66640 S

OPICINA fondo recintato vicino tram, costruzione villa, acqua luce, vend. Cass. 22977 S UPI.

SOFFITTA centralissima costruibile, tre camere, cucina, accessori, vend. Virgili, Rossini 14. 66617 S

TENUTE agricole, terreni, ville posizioni panoramiche, appartamenti, vuoti, mobiliati, vendonsi, affittansi. Virgili, Rossini 14. 66617 S

VENDO via Rossetti terreno mq. 700 fronte strada ml. 21 recintato possesso entro ottobre 6.500.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, telefono 3360, Udine. 6000 S

T Villeggiature L. 50

VALBRUNA: disponibile subito graziosissimo appartamentino due letti; settembre con più letti. Telefonare 26230, ore 20. 66646 T

U Matrimoniali L. 60

GIOVANOTTO media età sposerebbe signora o signorina, massimo 35-enne. Cass. 13021 U UPI.